EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 92 Numero 230

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/2607): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.900, semestre 9300, trim. 4800.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lun. 26 - Mart. 27 Settembre 1960

Si riapre l'Assemblea in un clima di accresciuta tensione

Violento linguaggio di Kruscev nei confronti del segretario dell'ONU

Il premier russo (nelle ormai abituali conferenze-stampa per strada) ha chiamato Hammarskjoeld «lacchè degli imperialisti» ed ha affermato che i 5 milioni di dollari versatigli da Herter a favore del Congo «erano una mancia per il modo come aveva maneggiato la faccenda» - «Starò ad ascoltare Castro (che interviene oggi alle Nazioni Unite) con vero piacere anche se parlerà sei ore di fila» - Gli arrivi a New York di Macmillan e Nehru

DAL NOSTRO INVIATO

New York, lunedì mattina.

Stamane è tornata a riunirsi l'Assemblea generale dell'Onu e dai volti accigliati che si vedono in giro si deve arguire che il «week-end», anziché distendere gli animi, ha determinato un'accresciuta tensione fra gli schieramenti opposti.

Nettamente pessimista è il ministro degli Esteri francese Couve De Murville: «I discorsi in aula diventeranno sempre più propagandistici e saranno dominati dallo spirito della guerra fredda. Non avremo perciò discussioni serie e dirette a trovare una soluzione per i problemi più urgenti».

Stamane infatti parlerà uno dei più devoti vicedittatori di Kruscev, il presidente cecoslovacco Novotny, e si pensa che verserà altro olio sul fuoco della discordia. Nel pomeriggio, poi, sarà la volta del presidente cubano, e come si sa Fidel Castro non è famoso per la sua moderazione.

I «barbudos» che sono al suo seguito affermano che il loro capo parlerà per almeno quattro ore: non sono molte, se si ricordano certi comizi cominciati da Fidel Castro nel pomeriggio e continuati per ore e ore, nel cuore della notte.

«Anche se Castro dovesse parlare per sei ore di fila, starò ad ascoltarlo con vero piacere», ha detto Kruscev. E si capisce. Fidel Castro, quando si mette a parlare contro gli Stati Uniti, si comporta come un toro davanti a un panno rosso.

Molte altre cose ha detto Kruscev, e tutte di una gravità impressionante, affacciandosi di tanto in tanto dalla grande e lussuosa villa che i sovietici posseggono sull'Atlantico, a Long Island. Nella tiepida notte fra sabato e domenica, dopo essersi congedato da Nasser che aveva intrattenuto a pranzo, Kruscev si mise a parlare per una quarantina di minuti con la folla di giornalisti e di fotoreporter che stava aspettando fuori del cancello.

Tanto per dare subito il tono della sua dichiarazione, basterà dire che chiamò Hammarskjoeld «il lacchè delle potenze imperialiste». Secondo Kruscev, «non si potrà mai parlare sul serio di disarmo fino a quando l'Onu funzionerà come ora».

La improvvisa conferenza stampa sotto le stelle è servita a Kruscev per spiegare la sua idea in merito all'Onu. Erano proposte che aveva formulato nel suo discorso di venerdì, ma questa volta ha parlato con maggiore rudezza.

Un'altra conferenza stampa ha improvvisato Kruscev ieri domenica, dopo aver fatto una lunga passeggiata nel parco. Ha parlato per più di un'ora in mezzo alla strada, mentre la polizia provvedeva a bloccare il traffico nelle adiacenze. Di lontano arrivavano gli insulti gridati in russo e in coro da una considerevole folla di lituani, estoni, russi bianchi. E di nuovo Kruscev, come se non fosse ancora soddisfatto delle cose dette poche ore prima, si è lasciato andare a un linguaggio offensivo e minaccioso. Cerchiamo di riassumere le due conferenze stampa di ieri.

Kruscev ha iniziato dicendo che un accordo sul disarmo presuppone la creazione di un esercito internazionale messo a disposizione dell'Onu, ossia del suo segretario generale. «Se la situazione restasse come oggi, sarebbe Hammarskjoeld a disporre di quelle forze armate e dal modo come si è comportato nel Congo sappiamo tutti che ciò è impossibile. Hammarskjoeld è un servo delle nazioni capitaliste.

«E lo sapete che farebbe? Manderebbe subito un corpo di spedizione a occupare Leningrado o magari Arcangelo, da dove già una volta gli americani furono cacciati via a calci nel sedere».

Kruscev ha anche detto: «Non è vero che noi vogliamo la testa di Hammarskjoeld. Noi vogliamo che l'Onu si dia una organizzazione migliore e in questo modo contribuisca ad assicurare la coesistenza pacifica fra le nazioni. E questo si può fare solo se alla testa dell'Onu ci decideremo a mettere un rappresentante delle nazioni capitaliste, uno dei paesi socialisti e uno dei paesi neutrali, tutti e tre con eguali poteri».

Il ministro degli Esteri on. Segni ieri alla partenza dall'aeroporto di Ciampino per gli Stati Uniti (Telefoto)

A proposito dell'arrivo a New York di Nehru e del premier britannico Macmillan, in vesti di pacieri, è stato domandato a Kruscev se egli pensa che potrà esserci una riconciliazione fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Questa è stata la risposta:

«Parlare di riconciliazione significa voler correre un po' troppo. Però noi siamo favorevoli a un miglioramento nelle relazioni fra i due Paesi. Dopo tutto, è quello che succede nei paesi capitalisti, quando una ricca vedova si sposa con un ragazzo. Essi non si amano, ma vivono a lungo l'uno a fianco dell'altro. Lo stesso potrebbe avvenire domani fra i paesi capitalisti e quelli comunisti».

Ripetutamente Kruscev è tornato ad accanirsi contro Hammarskjoeld, che sembra essere diventato il suo principale bersaglio. Dopo aver detto di notte che non può esserci disarmo se prima non si manda via Hammarskjoeld, ieri mattina ha aggiunto: «Se le strutture dell'Onu non vengono rimodellate, continueremo a vivere in un clima di guerra fredda».

Ed ecco altri spunti della conversazione mattutina di Kruscev.

Siccome Herter venerdì, dopo il discorso di Kruscev, si recò nello studio di Hammarskjoeld e gli consegnò una prima somma di cinque milioni di dollari a favore del fondo Onu per il Congo, il capo del governo sovietico ha fatto questo commento:

«Quei cinque milioni erano una mancia che gli americani davano ad Hammarskjoeld per il modo come aveva maneggiato la faccenda del Congo».

Sono dichiarazioni fatte a sangue freddo, ma che si stenta a credere siano uscite da un capo di governo responsabile.

Con tutta tranquillità, Kruscev ha anche confermato che i russi sono pronti a dirigere i loro missili contro il territorio americano nel caso che gli Stati Uniti attaccassero Cuba. Poi ha aggiunto: «Ma questa non è una questione attuale dal momento che gli Stati Uniti dichiarano che non hanno nessuna intenzione di attaccare Cuba».

Dopo una lunga tirata di natura lirica sul «bell'albero del comunismo che alza verso i cieli i suoi rami robusti» e sulle «cornacchie capitaliste che il vento della storia spazzerà via», Kruscev è tornato a parlare di cose serie e di cose faceta. Ha detto che vi sono due alternative: o riorganizzare l'Onu come vuole la Russia oppure tornare alla guerra fredda, alla corsa agli armamenti. E ha aggiunto che non si stancherà mai di patrocinare la tesi sovietica nell'aula dell'Onu. Ha in mente di tenere almeno dieci discorsi.

«Se il primo, quello di venerdì, durò due ore e 40 minuti, il prossimo sarà di quattro ore, il terzo di otto ore, il quarto di sedici, e così via».

Ecco un'altra battuta di Kruscev: «Qualcuno fra voi vuole sapere perché l'Unione Sovietica si è circondata di una cortina di ferro. Non ha senso parlare di cortina di ferro. Però, se insistete, ebbene vi dirò che non ho mai sentito nessuno criticare il padrone di un terreno per il fatto che mette un recinto intorno alla sua proprietà allo scopo di non permettere ai porci di entrarvi dentro e di rovinarla».

Come si vede, parlare di guerra fredda al punto in cui siamo sarebbe troppo poco. In meno di una settimana dallo sbarco di Kruscev a New York la situazione è nettamente precipitata.

Anche i «leaders» dei Paesi neutrali, come Nehru, appaiono depressi. Quanto a Macmillan, si è chiuso in un silenzio piuttosto melanconico. Sono qui arrivati, con essi, il «premier» canadese Diefenbaker e il ministro Segni. Per mercoledì è atteso l'indonesiano Sukarno.

La interpretazione corrente che si dà dell'atteggiamento più che polemico assunto da Kruscev è che egli non sa rassegnarsi alla sconfitta patita nel Congo. Cerca perciò una rivincita, a costo di sfasciare l'Onu. In teoria, ma solo in teoria, i casi sono tre. Primo: le Nazioni Unite decidono di sostituire Hammarskjoeld con un triumvirato. Sarebbe una grande vittoria per i russi: poiché il loro rappresentante avrebbe il diritto di veto, essi i russi avrebbero le mani libere dappertutto, senza che sorga mai più l'eventualità che siano cacciati via, com'è invece successo nel Congo, i loro «tecnici». Ma è questo un caso puramente teorico.

Secondo caso: Hammarskjoeld si dimette. Ricordiamoci che nel 1952 l'allora segretario generale dell'Onu Trygve Lie fu costretto a dimettersi in seguito al boicottaggio dei sovietici, che gli rimproveravano di essere intervenuto nella guerra di Corea.

Terzo caso: non si trova nessuna personalità disposta ad accettare l'eredità del dimissionario Hammarskjoeld e gradita sia ai russi che agli americani, per non parlare degli afroasiatici. L'Onu sarebbe in crisi.

In questo caso, l'Unione Sovietica avrebbe le mani libere di intervenire dappertutto senza che vi sia un'autorità internazionale che possa ingiungerle l'alto là.

Nicola Adelfi

Ferme dichiarazioni di Segni alla partenza per New York

"L'Italia affronta la discussione sull'Alto Adige con serenità, senza iattanza ma senza debolezza, sicura del suo buon diritto" - Una nota a Vienna per respingere le accuse di pretese violazioni di confine: aerei austriaci hanno invece sorvolato il nostro territorio

Roma, lunedì mattina.

Il ministro degli Affari Esteri on. Antonio Segni, è partito ieri pomeriggio alle ore 15,05 dall'aeroporto di Ciampino per New York a bordo di un quadrireattore dell'Alitalia. Oggi stesso il ministro interviene ai lavori dell'assemblea delle Nazioni Unite e domani pronuncerà un discorso.

All'aeroporto l'on. Segni è stato salutato da un folto gruppo di personalità, tra le quali erano il presidente del gruppo dc della Camera on. Gui ed i ministri Pella e Colombo. Prima della partenza, egli ha fatto la seguente dichiarazione:

«Mi reco all'Assemblea generale delle Nazioni Unite che tratterà i più gravi problemi internazionali del momento. Inoltre a New York si discuterà un problema per noi particolarmente importante, quello dell'Alto Adige. L'Italia darà il suo pieno contributo all'opera del supremo consesso internazionale.

«Per quanto concerne la questione dell'Alto Adige rammento che abbiamo proposto all'Austria di tenere delle conversazioni bilaterali ad altissimo livello e, alternativamente, di adire insieme la Corte dell'Aja. L'Austria invece ha voluto rivolgersi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

«Oggi l'Italia — ha concluso l'on. Segni — affronta con serenità, senza iattanza ma senza debolezza, la discussione alle Nazioni Unite, sicura del suo buon diritto».

Il ministero degli Esteri comunica intanto che l'ambasciata d'Italia a Vienna ha consegnato ieri al ministero degli Esteri austriaco una nota verbale in risposta a quella austriaca del 23 settembre 1960.

La nota italiana respinge nettamente, in quanto priva di fondamento, la protesta austriaca per le pretese «violazioni del territorio statale austriaco» che sarebbero avvenute in occasione di esercitazioni svolte nell'estate scorsa da unità dell'esercito italiano tra il Passo del Brennero ed il massiccio del Tribulaun.

Secondo le affermazioni austriache, le presunte violazioni sarebbero provate: a) dalla presenza sul predetto tratto di confine di buche per tiratori e postazioni per artiglieria in caverna; b) dalla rottura ed asportazione di cippi di confine.

Per quanto riguarda il «punto a», la nota italiana precisa che «trattasi di ruderi risalenti agli anni 1935-40 e che, mentre non offrono oggi alcun interesse militare, costituiscono oggetto di curiosità e di gioco per ragazzi, i quali sovente raggiungono la zona di confine da località di villeggiatura. Risulta altresì che alcune buche vengono utilizzate da pastori per ripararsi dalle intemperie».

Neppure la lamentata rottura ed asportazione di cippi di confine può imputarsi ai militari in esercitazione. La delimitazione in tutta la zona di confine è in tale stato di cattiva conservazione da aver indotto il governo italiano a richiedere al governo federale fin dal 7 febbraio 1958 la costituzione di una commissione mista paritetica incaricata della manutenzione dei cippi. Da parte austriaca è stato replicato, nel novembre 1959, all'ambasciata d'Italia che il governo di Vienna riteneva di dare la precedenza a importanti lavori di verifica e di sistemazione sulla frontiera cecoslovacca e che pertanto quelli sulla frontiera italiana non avrebbero potuto essere iniziati prima del 1961.

L'ambasciata d'Italia a Vienna ha inoltre fatto presente nella sua nota di ieri che è invece il governo italiano a doversi lagnare di varie violazioni da parte austriaca della predetta zona di confine.

E' stato infatti segnalato che il 22 settembre, alle ore 14,25, un quadrimotore con colori austriaci ha sorvolato per circa 15 minuti la zona Monte della Cava (Grubenkoff)-monte San Lorenzo (Lorenzberg) sconfinando in territorio italiano per circa 4 chilometri. E' stato inoltre accertato che lo stesso giorno, poco tempo dopo, un apparecchio da turismo proveniente dall'Austria ha sorvolato la stessa zona per circa 15 minuti. Poiché entrambi gli apparecchi si sono mantenuti a circa 200-300 metri di quota relativa, è da ritenersi che i voli siano stati effettuati per scopi che non risultano ben chiari.

«Ciò detto — prosegue la nota — anche la semplice supposizione che l'Italia possa preoccuparsi di prevenire un attacco armato austriaco o, peggio, intenda minacciare militarmente l'Austria, appare troppo risibile per essere presa in seria considerazione».

La nota italiana conclude affermando che le accuse del governo austriaco rivolte a quello italiano su una base così inconsistente e comunque alla distanza di quasi due mesi dall'epoca in cui le esercitazioni militari alpine hanno avuto luogo, «potrebbero addirittura far ritenere che si tratti di una deliberata speculazione politica che il governo federale tenti di montare in concomitanza con la discussione sull'Alto Adige alle Nazioni Unite».

s. s.

Defilippis campione d'Italia

Nino Defilippis, vestito della maglia tricolore di campione d'Italia. Il ciclista torinese ha conquistato il titolo imponendosi nella «Tre Valli Varesine» (Tel. «Stampa Sera»)

IL TORNEO DI CALCIO HA PRESO IL "VIA"

Vittoria della Juventus sul campo di Udine: 1-0

Folto pubblico per la partita di esordio - Gran finale della squadra bianconera

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, lunedì mattina.

Questa partita, la Juventus prima l'ha vinta, poi ha meritato di vincerla. Il suo primo tempo era stato scialbo e privo di contenuto tecnico. Esso si era concluso con un nulla di fatto, ma tutto quel po' di efficienza che si era visto era stato di parte friulana. Vavassori aveva dovuto prodursi in due parate veramente grandi. La prima particolarmente, su di un tiro alto, indirizzato in un angolo della rete da parte della mezz'ala Tinazzi, era stata un'autentica prodezza.

A mettere in pericolo i torinesi, l'Udinese era giunta poco meno di una mezza dozzina di volte, nei primi quarantacinque minuti di gioco. I bianconeri, da parte loro, non avevano risposto che con un tiro basso di Nicolè, del resto ben parato dal portiere Bertossi, a due minuti dal riposo.

Il funzionamento dell'undici torinese non era né quello della finale di Coppa Italia di una settimana prima, né quello di mercoledì sera contro i bulgari per la Coppa dei Campioni. Pareva che la squadra avesse i ceppi ai piedi. Forse si trattava di stanchezza. A metà campo, essa dominava ed aveva maggiore autorità dell'avversario, ma in area di rigore non riusciva ad imporsi, né tanto meno a sfondare. Nicolè era confusionario, Stacchini al solito involuto, Lojodice non lo si vedeva granché. Persino Charles pareva impacciato, preso com'era nel vortice dei sette uomini che spesso si trovavano a presidiare l'estrema zona difensiva friulana.

Il portiere dell'Udinese interviene di pugno e sventa l'offensiva di Charles (Telefoto)

Invece gli udinesi, giocando con bella energia e sfoggiando una velocità superiore, lanciavano in avanti tre attaccanti soli (che in qualche occasione diventavano anche quattro) i quali trovavano sempre lo spazio vuoto in cui incunearsi, tanto così risultavano difficili da marcare e da tenere a freno. Fortuna per gli ospiti che i padroni di casa, con tutto il loro impeto, erano sommamente imprecisi al momento cruciale delle azioni. Fortuna, per altri, che il portiere Vavassori si trovava ancora una volta in grande giornata. Con un avversario provvisto di tiratori scelti in prima linea, la Juventus avrebbe benissimo potuto chiudere il primo tempo in netto svantaggio. E allora le cose avrebbero potuto — per essa — volgere decisamente al peggio.

Nei primi minuti della ripresa i bianconeri accennarono subito a giocare meglio, ed in un paio di occasioni sfiorarono il successo. Poi l'Udinese ebbe un nuovo sussulto di energia e tornò a scatenare in avanti quei due aculei perforanti suoi che rispondono al nome di Bettini, il centroavanti, e di Pentrelli, l'ala destra. Ci si stava così avvicinando ai minuti centrali del secondo tempo, quando la soluzione della contesa arrivava in modo assolutamente inaspettato per tutti.

Boniperti aveva appena varcato la linea di metà campo con la palla al piede, e da buon regista stava studiando a chi passarla per impostare l'azione, quando il mediano laterale Colombo, arrivando in corsa sulla sua destra, veniva a suggerirgli l'idea buona. Boniperti serviva Colombo in profondità, senza esitazione. Colombo, non impacciato da avversari, continuava a correre in linea retta e di colpo, quasi senza fermarsi, da una decina di metri fuori dell'area di rigore, sparava in porta alto e forte, di destro. La palla andava a conficcarsi irresistibilmente nell'angolo alto della rete friulana, sulla sinistra del portiere, che fu colto totalmente di sorpresa. Egli stava avanzando, e per di più deve avere alzato gli occhi al cielo, ed essere stato abbacinato dal sole, che di tanto in tanto sfondava le nubi e faceva la sua comparsa sul campo.

Sia come si vuole, era la Juventus che andava in vantaggio. Mancavano poco più di venti minuti per giungere al termine del confronto. E da quel momento le cose cambiarono d'aspetto sul terreno di gioco. La Juventus prese a giocare bene, e per lo meno in stile che ricordava la buona efficienza, e mancò con Stacchini (e con altri) due o tre buone occasioni di aumentare il margine del suo bottino. Anche la difesa si consolidò, e di gravi pericoli non ne corse più. E contemporaneamente, o conseguentemente che dir si voglia, qualcuno nelle file dell'Udinese cedette di schianto, come se avesse speso tutte le energie che possedeva. Vedasi l'anziano Menegotti, vedansi anche i due terzini. Effettivamente, in quel periodo, i bianconeri avrebbero potuto raddoppiare la misura

(Continua in 5ª pagina)

E' morto Aldo Fascetti, presidente dell'IRI

Stroncato a 59 anni da un'infezione peritoneale - Aveva idee concrete: «Fare una politica di sviluppo vuol dire mettere ordine nelle aziende, spendere bene il denaro pubblico, intervenire dove l'iniziativa privata dorme»

PISA, lunedì mattina.

E' deceduto ieri sera, all'età di 59 anni, il presidente dell'Iri, on. avv. Aldo Fascetti. Era stato ricoverato nei primi giorni di settembre nella clinica chirurgica universitaria dell'ospedale di Pisa per un grave attacco di peritonite, giudicato successivamente inoperabile per sopravvenute complicazioni ed era stato sottoposto alle più assidue cure da parte dei professori Stefanini, Cassano e Tronchetti, che avevano tentato l'impossibile per salvare l'illustre infermo.

L'on. Fascetti è spirato serenamente confortato dai fratelli e dall'arcivescovo di Pisa, mons. Camozzo, che gli ha somministrato l'estrema unzione. Il trapasso è avvenuto due minuti prima delle ore 21. Domenica scorsa, nelle ore pomeridiane, Fascetti era stato visitato dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio.

L'on. Aldo Fascetti

Nato a Pisa nel 1901, Aldo Fascetti crebbe alla scuola del padre, tipica figura di self-made man che aveva cominciato a lavorare manualmente a 8 anni ed era morto a 91, essendo stato il pioniere italiano dell'industria del freddo. Nell'immediato dopoguerra '15-'18, laureatosi in giurisprudenza, si dedicò alla professione legale, mantenendo i contatti con gli amici che condividevano le sue idee politiche (suo padre era stato con Don Sturzo, fra i fondatori del partito popolare). Con questi amici, Fascetti si ritrovò, il giorno della Liberazione, a Milano.

Designato alla presidenza della Provincia pisana, le elezioni del '48 lo portano a Montecitorio, ove appare come uno degli uomini politici più preparati. Nel '53, per suggerimento di Vanoni, gli viene affidata la presidenza della Larderello, ove in pochi mesi opera una profonda trasformazione delle strutture e delle istituzioni a favore degli operai.

Nel marzo del '56 venne chiamato alla presidenza dell'Iri e rassegnò quindi il mandato parlamentare. Scapolo, considerò l'importante organismo che dirigeva come lo scopo unico ed esclusivo della vita. Sollecito alle questioni economiche e sociali delle maestranze, si impose a coloro che tentavano di impedirgli un diretto contatto con le commissioni interne dei diversi complessi dell'Iri.

I suoi criteri di lavoro nel più grande complesso industriale italiano e maggioranza statale si potevano riassumere in questa sua recente dichiarazione: «Fare una politica di sviluppo significa mettere ordine nelle aziende, razionalizzare il lavoro, fare produttivi investimenti, spendere bene il denaro pubblico, portare tutte le aziende su un piano concorrenziale. E non vogliamo sconfinare dai nostri settori tradizionali, eccezion fatta per quelle zone e quei settori nei quali dorme e russa l'iniziativa privata».

«Oggi, concludeva di recente Fascetti, siamo veramente in grado di rovesciare la situazione economica italiana e di mirare a una rapida scomparsa della disoccupazione. Ma dobbiamo avere il coraggio di assorbire la liquidità e utilizzare le riserve». E' il monito ch'egli lascia morendo ai suoi successori.

CRONACA CITTADINA

La solenne inaugurazione a Palazzo Madama

Studiosi di tutte le Nazioni al congresso della «plastica»

Questi materiali, creati dai continui progressi della chimica, caratterizzano ormai la nostra epoca - Ogni giorno nuove applicazioni nella vita domestica e nell'industria

All'inaugurazione: (da sinistra) il sindaco Peyron, il prefetto Saporiti e l'ing. Muzzoli

Autorità, scienziati, tecnici ed esponenti dell'industria hanno partecipato ieri mattina, a Palazzo Madama, alla inaugurazione del dodicesimo congresso internazionale delle materie plastiche organizzato in [illegible] del Salone della Tecnica che ospita, nella presente edizione, la più imponente rassegna di questi prodotti che mai sia stata allestita in Italia. La sala era affollata di invitati e di congressisti; questi erano 350 giunti da tutte le parti del mondo.

Al tavolo della presidenza avevano preso posto il prefetto dott. Saporiti che — in assenza dell'on. Bovetti che non era potuto intervenire — rappresentava il governo; il sindaco avv. Peyron; l'ing. Nasi ed il comm. Soffietti rispettivamente presidenti del Salone della Tecnica e del comitato esecutivo; l'ing. Muzzoli, presidente del congresso; l'ing. Carlo Rossi direttore dell'Ente nazionale italiano di unificazione delle materie plastiche».

Ai convenuti l'ing. Nasi ha porto un cordiale saluto compiacendosi del fatto che nel volgere di pochi anni l'importanza del congresso sia andata accrescendosi. Ha espresso la convinzione — fondata su questa constatazione e sull'aumentato numero di iscritti ai lavori e di relazioni — che sia utile dedicare ulteriori cure alla manifestazione affinché il centro delle materie plastiche che si è venuto a creare nella nostra città si sviluppi ulteriormente in seno al Salone della Tecnica.

Quindi il Sindaco ha salutato a nome della città i congressisti italiani e stranieri, e li ha invitati a tornare l'anno prossimo per il congresso delle materie plastiche che si svolgerà in concomitanza delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia. Ha affermato che le resine sintetiche acquistano una importanza sempre maggiore nella nostra vita, nella nostra civiltà, ed ha concluso ringraziando gli studiosi ed i tecnici di questo settore per il loro contributo al progresso.

Per ultimo ha parlato l'ing. Muzzoli il quale ha accennato ai temi che verranno trattati nelle cinque sessioni in cui si articola il congresso ed ha espresso la certezza che dai lavori emergerà, con maggior vigore, la riaffermazione che questi prodotti della sintesi chimica caratterizzano un'epoca poiché si inseriscono in ogni settore delle costruzioni sia meccaniche che edili, sia private che collettive e in ogni altra forma di impiego.

Ha accennato alle funzioni anche sociali che questi materiali stanno già sviluppando e che, di certo, svolgeranno molto più largamente nel prossimo futuro quando, attraverso i previsti imponenti investimenti per la produzione delle materie prime, sarà immessa sui mercati una grande quantità di prodotti tale da soddisfare le esigenze di una massa enorme di consumatori e di consentire il loro impiego nelle costruzioni civili, in particolare le abitazioni.

Già nei precedenti congressi si erano studiati — per la prima volta nel mondo — i molteplici aspetti di quest'ultimo problema; ed anche nella nostra città si sono avute le prime realizzazioni pratiche che sono il frutto di quelle assise. L'oratore ha concluso ringraziando autorità e personalità ed i dirigenti dell'Isc, dell'Uni e dell'Iupac che hanno aderito al congresso. Il prefetto dott. Saporiti ha espresso il suo vivo compiacimento per la manifestazione ed il suo fervido augurio per i lavori che hanno avuto inizio nel pomeriggio nella sede dell'Unione Industriale; si concluderanno il 23 settembre prossimo.

Ieri l'afflusso di visitatori al Salone della Tecnica è stato imponente. Numerosi sono stati anche gli stranieri, fra cui industriali e tecnici: fra questi un gruppo di industriali giapponesi della birra. Per oggi pomeriggio è atteso l'ambasciatore degli Stati Uniti Zellerbach che è accompagnato dalla signora e da funzionari dell'ambasciata.

Tragica serie di incidenti motociclistici: 4 morti nella domenica

Due fidanzati si sfracellano con la motoretta rimbalzando fra due auto durante un sorpasso

La sciagura presso CASELLE - Le nozze erano già fissate per sabato, tre mesi fa il giovane aveva "rapito" la ragazza - Un'altra disgrazia a SANT'AMBROGIO: nell'immettersi sulla statale va a schiantarsi contro un pullman - A TORINO in via Calandra: si uccide nello scontro con un'auto

Le due vittime, Pietro Passalacqua di [illegible] anni e la fidanzata Franca Salemi di 22 anni

Due giovani fidanzati sono morti ieri sera mentre in «Vespa» si recavano da Borgaro a Caselle. Lui aveva 27 anni, Pietro Passalacqua nativo di Castronuovo e residente a Borgaro, in via General Perotti 4. Lei 22 anni, Franca Salemi, nativa di Lercara di Palermo. I due erano fidanzati da 7 anni; avrebbero dovuto sposarsi sabato prossimo. La loro relazione era sorta quando ancora stavano in Sicilia. Il giovane se ne venne a Borgaro, trovò lavoro presso la conceria come manovale. Si arredò un modesto alloggio, acquistò la «Vespa» e fece giungere tutta la famiglia. In casa si tenne la sorella Concetta di 17 anni, mentre i genitori andarono ad abitare alla Falchera, in via delle Betulle 3.

Anche Franca Salemi si trasferì in Piemonte, presso parenti nel Cuneese. Tre mesi fa i due decisero di por fine al periodo di fidanzamento e di concludere le nozze. Pietro Passalacqua andò nel Cuneese, «rapì» la sua Franca, se la portò a Borgaro dandole ospitalità in casa sua.

Ieri cenarono presto, verso le 18. Poi Concetta, la sorella del giovane, uscì per andare al ballo, i due fidanzati salirono sulla «Vespa» per andare a Caselle al cinematografo. L'incidente accadde sul rettilineo tra i due paesi, a mezzo chilometro da Borgaro. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri in base ad alcune testimonianze, l'incidente sarebbe avvenuto per un fallito tentativo di sorpasso.

La «Vespa» voleva superare una «1400» scura, che non si fermò e della quale nessuno poté rilevare i numeri di targa. O lo scooter si spostò troppo presto a destra, perché arrivava in senso contrario un'altra auto, e intendeva accodarsi nuovamente; o la «1400» sterzò leggermente a sinistra. Sta di fatto che la «Vespa» toccò la parte posteriore della fiancata sinistra della «1400» e per effetto del colpo fu proiettata dall'altro lato della strada: in quel momento sopraggiungeva da Caselle una «1100 B» guidata da Romano Santalucia di 25 anni, abitante a Torino in via Aurelio Saffi 26.

Impossibile evitare lo scontro frontale. La «Vespa» fu rilanciata in mezzo alla strada. I due fidanzati caddero sull'asfalto dopo un volo di parecchi metri. Pietro Passalacqua morì subito con il capo orrendamente spappolato; la giovane rimase a terra priva di sensi. La «1100» si fermò dopo 60 metri. Il Santalucia scese, vide i due giovani, cadde svenuto. Tornava dal lavoro, dalla Fiat Avio di Caselle, ed a bordo aveva tre compagni di officina. C'era molto traffico sulla strada, già era cominciato il ritorno in città dei gitanti dalle valli di Lanzo. Però passarono auto dopo auto e nessuno sentiva il dovere di fermarsi a porgere soccorso. Rallentavano, curvavano a destra e a sinistra, a zig-zag, per evitare la «Vespa», il morto, la giovane e riprendevano veloci la corsa.

Finalmente un'auto si arrestò. La guidava l'odontotecnico torinese Enrico Garetto, abitante in via Venaria 60. Prese a bordo Franca Salemi e la trasportò all'Astanteria Martini. La giovane decedette dopo un quarto d'ora.

Sul luogo dell'incidente si recarono i carabinieri di Caselle con il maresciallo Bosotti e la squadra infortunistica della polizia stradale. Il transito subì un forte rallentamento e si formarono lunghe code di auto. Non si trovava un'autoambulanza e neppure una cassa. Si dovette adagiare la salma sul sedile posteriore di un taxi per portarla alla camera mortuaria del cimitero di Borgaro.

— Un altro motociclista è morto ieri sera, alle 21, a Sant'Ambrogio: Giuseppe Imbalzano, di 22 anni, carpentiere, abitante ad Avigliana in corso Torino 57. Dopo cena ieri sera sulla sua moto aveva accompagnato una ragazza a ballare al bar della stazione a Sant'Ambrogio. Subito tornò indietro.

Pare non si sia preoccupato della precedenza, e appena entrato nella statale fu investito da un pullman che stava dirigendosi a Susa. Colpito in piena velocità fu sbalzato a parecchi metri di distanza; cadde battendo la testa e rimase ucciso. Il pullman era guidato da Paolino Brosso di 52 anni, residente a Susa in corso Stati Uniti 54. Riportava in quella città il gruppo folcloristico segusino che aveva dato spettacolo ad Alessandria per la sagra dell'uva. Le indagini per stabilire la responsabilità sono state condotte dal maresciallo Abbo dei carabinieri di Avigliana.

— Nella notte tra sabato e domenica [illegible] Allasina di 22 anni, da Venasca, domiciliato a Torino in via Massini 20, percorreva in moto via Calandra. In senso contrario arrivava la 600 guidata da [illegible] Ruffino di 27 anni, abitante in via Ricasoli 10. I due veicoli si scontrarono frontalmente ed il colpo fu molto forte. L'Allasina venne sbalzato di moto e lanciato a 10 metri di distanza. Trasportato al San Giovanni è deceduto ieri alle 12,45.

— Ieri verso le 14 Gian Pietro Borella di 12 anni, abitante in via Caprioio 45, stava attraversando il corso Regina Margherita all'altezza dei bagni comunali: una moto lo investì, lo gettò a terra, e proseguì la corsa fuggendo. Un'auto di passaggio lo trasportò al Maria Adelaide dove i medici lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

— Al Maria Adelaide è stato ricoverato in gravi condizioni il ragazzo di 7 anni Giuseppe Menso, abitante a Settimo. Era stato investito da un'auto alle 13 dinanzi alla sua abitazione in via Milano 26. I genitori, che gestiscono una lavanderia, erano a borgata Mappano per un matrimonio. Il ragazzo aveva mangiato con i fratelli e la donna di servizio. Subito dopo era uscito dal cancello della casa che si affaccia sulla statale, alla periferia di Settimo verso Brandizzo.

Alla distanza di 100 metri dall'altra parte della strada, c'era un gruppo di ragazzi. Lo chiamarono perché andasse a giocare. Giuseppe Menso corse verso di loro, e si trovò tra due auto che stavano incrociandosi. Evitò la prima, finì sotto la seconda, che era guidata da Elia Penso di 30 anni, negoziante di Settimo. Venne proiettato in un fosso. Con una autoambulanza della Croce Verde fu trasportato all'istituto ortopedico Maria Adelaide: aveva la frattura della tibia e del perone, ferite al capo. I medici non si sono pronunciati sulla prognosi.

Il tragico scontro a S. Ambrogio fra moto e pullman

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+16,8
MINIMA	+10,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: media +13,8; umid. 73%; press. 747,3. Cielo nuvoloso. Previsioni: foschie e sparsa nuvolosità. Temperature a Caselle: massima 18,4; minima +12,7; media +15,6.

Pietosa fine di un operaio torinese a Fontaneto

Mentre pesca in barca sul Po cade in acqua e muore annegato

Nessuno ha assistito allo svolgersi della tragedia - Il cadavere ritrovato casualmente qualche ora dopo - La vittima era operaio alla Fiat; lascia la moglie e due ragazzi

Un operaio torinese è annegato nel Po ieri mattina, mentre era intento a pescare. Purtroppo nessuno l'ha visto durante la fatale caduta; il corpo è stato scoperto casualmente nel pomeriggio da altri pescatori. La vittima è il 46enne Giovanni Grosso, operaio alla Fiat, abitante nella nostra città in via Bondissone 28, con la moglie e due figli, un maschio di quattordici anni e una bambina di otto.

Era solito recarsi a pescare col bilancino (una rete quadrata appesa ad una lunga canna) ed in genere si recava a Fontaneto Po, dove contava diversi conoscenti, come lui appassionati di pesca. Ma ieri mattina era solo: così asseriscono alcune persone della zona, che lo videro ritto in piedi sulla barca, senza compagni. Come sia avvenuto l'incidente mortale, non si sa. Si può presumere che la rete, impigliatasi sul fondo, gli abbia fatto perdere l'equilibrio in un tentativo di liberarla, oppure che sia stato colto da un malore improvviso. Comunque siano andate le cose, nessuno era vicino a lui per aiutarlo in quel momento fatale.

Nel pomeriggio, cioè almeno sei ore dopo, alcuni pescatori scorgevano un corpo umano galleggiare in un'ansa del Po e riuscivano ad agganciarlo ed a trascinarlo a riva: era il povero Grosso. L'identificazione era possibile in base ai documenti trovatigli in tasca. La corrente lo aveva spostato soltanto di un centinaio di metri rispetto al punto in cui era stato visto al mattino.

— La scorsa notte è deceduto alle Molinette il pensionato Sebastiano Carena di 78 anni, abitante in via Genova 23. Dieci giorni addietro il poveretto era stato vittima di una caduta per le scale della sua abitazione mentre rincasava alle 22,30. Raccolto dal portinaio dello stabile, l'avevano portato alle Molinette. Il sanitario di turno l'aveva fatto ricoverare con prognosi riservata. Sembrava che la ferita non dovesse lasciare conseguenze, ma l'età avanzata del pensionato gli ha impedito di sopportare una crisi che si è sviluppata in questi giorni ed il decesso è sopravvenuto la notte scorsa.

245 premi di fedeltà agli anziani della Riv

Un distintivo d'oro ai più generosi donatori di sangue

La Riv ha premiato ieri 245 lavoratori anziani appartenenti alla Sede centrale di via Massini, alle Filiali italiane, agli stabilimenti di Torino e di Massa, e alla sezione Materie plastiche. La «festa degli anziani» si è svolta nel salone del Circolo aziendale in riva al Po. Tutti i dirigenti della Riv sono intervenuti alla cerimonia per rendere omaggio «all'aristocrazia del lavoro dell'azienda». Erano presenti l'amministratore delegato e direttore generale ing. [illegible], i due direttori centrali rag. Iahier e ing. Prever, il direttore del personale avv. Honorati, il direttore amministrativo dottor Ariana, i direttori dei vari stabilimenti e delle sezioni.

Il presidente del «Gruppo anziani Riv» ing. Giordano ha pronunciato un commosso discorso. Egli tra l'altro ha ricordato che il «gruppo» conta oggi 786 associati di cui 545 uomini, 221 donne e 16 congiunti di «anziani» con diritto al «premio di fedeltà».

I primi due a ricevere il premio sono stati l'operaio Secondo Cora[illegible] con 46 anni di servizio presso la Sede centrale e lo stabilimento di Torino, e il capo-reparto G. Battista Scagliotti con 40 anni di servizio nelle officine di Torino. L'ingegner Bertolone si è vivamente complimentato con i due anziani salutati da tutti i presenti con lunghi calorosi applausi. E' seguita la premiazione di tutti gli altri tra cui erano il direttore centrale ing. Prever con 35 anni di servizio, il direttore delle officine di via Nizza ing. Gatti con 30 anni, il direttore di tutti gli stabilimenti ing. Pettazzi con 25 anni.

La cerimonia si è conclusa con una seconda, commovente premiazione: la consegna dei distintivi d'oro con brillantino a quattro dipendenti Riv che hanno superato le 60 donazioni di sangue. Il primato, in questa gara di solidarietà umana, appartiene alla signora Geltrude Guidi che si è sottoposta a 104 prelievi per un totale di oltre 30 litri di sangue.

Allegra parata di vecchie auto

Sono sfilate per le vie di Torino - Accanto alla «Mercedes 1895» le «Balilla», appena trentenni, apparivano moderne - Il «concorso di eleganza» a Pino

Con berretti a visiera calcati in testa, occhiali di celluloide gialla fermati da una fibbia a elastico sulla nuca, spolverino e gambali, gli amatori di vecchie automobili al volante delle loro traballanti vetture si son dati convegno ieri mattina nella nostra città. Trentasette macchine, la più giovane delle quali era stata costruita nel 1933, sono sfilate per le vie di Torino da piazza Castello al Valentino, poi dal Valentino ai Giardini Reali. Apriva il venerabile corteo una «Mercedes» quasi settantenne col volante a forma di T e le ruote a raggi. Dietro venivano le imponenti «Fiat tipo 3» e «505», una «Ceirano 150», una decina di «505», una «Bugatti 57». Chiudevano la sfilata una serie di «Balilla», le quali, dopo tanti pezzi arcaici avevano un aspetto singolarmente moderno.

Il «Raduno Internazionale delle auto veterane» è stato organizzato dalla associazione «Veteran Auto» di Torino, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Pino e col patrocinio dell'Ente del Turismo e del Museo dell'Automobile. Dopo la sfilata per le vie cittadine i convenuti si sono trasferiti a Pino Torinese per partecipare alle gare del «meeting» che comprendevano un concorso di eleganza e restauro e una indiavolata «gimkana» o prova di abilità.

Per arrivare al Pino tutti hanno seguito la nuova strada col tunnel. Per la vecchia strada, tutta salita e curve si sarebbero persi almeno due terzi dei concorrenti. Una defezione c'è stata ugualmente: la «Mercedes 1895» ha rinunciato, conscia della propria debolezza al viaggio e non è andata oltre i Giardini reali. Le altre auto, bene o male, sono arrivate in cima, per quanto sull'ultima salita, in vista del traguardo si sentisse un certo odor di bruciato. Alcune, come la «Fiat 509 sport» e la «Ceirano 150», nonostante l'età, hanno tenuto una media di circa 40 chilometri orari.

Le gare si sono concluse nel tardo pomeriggio in un'atmosfera adeguata al singolare raduno: alcuni altoparlanti trasmettevano canzoni in voga nei primi lustri del secolo, come «Vipera», «Abat-jour», «Scettico blu», «Come pioveva».

Il singolare corteo delle «veterane»: in testa la Fiat tipo 3

Dopo un giorno di ricerche trova il ladro del suo scooter

E' un giovane che dice d'aver usato la motoretta per andare a trovare la fidanzata a Genova - Al momento dell'arresto ha reagito a pugni e calci contro la polizia

Derubato dello scooter sabato pomeriggio, un impiegato è riuscito in ventiquattr'ore a rintracciare veicolo e ladro, facendolo arrestare proprio mentre stava andandosene con la motoretta trafugata. L'uomo dal fiuto così sottile è l'impiegato Brunello Vinci, che abita in via Rovereto 81. Sabato verso le 15 aveva lasciato la «Vespa» all'angolo di via Bellezia con via Bonelli per andare a fare una commissione nei pressi. Al ritorno non l'aveva più ritrovata.

Dopo la denuncia del furto al commissariato di Moncenisio, si [illegible] alla ricerca del suo scooter, convinto che il ladro abitasse nei paraggi e quindi, o presto o tardi, sarebbe ritornato nella zona. [illegible] tutto il pomeriggio e tutta la sera di sabato la sua attesa risultava vana. Senza perdersi d'animo, il Vinci tornava a battere le vie fra il Municipio e Porta Palazzo nella mattina di ieri, cominciando verso le otto. Così passavano altre quattro ore, sempre senza risultato.

Ormai era mezzogiorno, l'impiegato cominciava a pensare che era ora di andare a pranzo, quando il suo cuore dava un sobbalzo: la sua «Vespa» era ferma davanti alla trattoria di via Basilica angolo via Conte Verde. Non c'era dubbio: il ladro doveva essere nell'interno del locale.

Il Vinci si precipitava al primo telefono ed avvertiva la Celere. Due minuti dopo una camionetta con il maresciallo Pignataro e tre agenti era sul posto: lo scooter era ancora parcheggiato al solito posto. Gli uomini della polizia si appostarono in un portone vicino. Pochi istanti dopo un giovanotto (identificato poi nel ventiduenne Giacomo Perrone, nato a Tunisi ed attualmente residente a Torino, ma senza una dimora fissa) usciva tranquillamente dal locale e saltava sulla motoretta. Gli agenti ed il derubato non gliene davano il tempo, balzandogli addosso come un sol uomo. Il Perrone reagiva con rabbia, sferrando calci e vibrando pugni come un forsennato. Finalmente gli altri, in tre, riuscivano ad immobilizzarlo.

In questura il giovane è stato denunciato per resistenza, oltraggio e furto. Ha dichiarato di essersi impossessato della «Vespa» unicamente per poter andare a Genova a trovare la fidanzata. Ora, tornato a Torino, l'avrebbe riportata al posto dove l'aveva presa. Naturalmente la spiegazione non è stata sufficiente per evitargli la «Nuovo».

— Il rappresentante di commercio Pietro Rapelli, abitante nella nostra città in corso Brunelleschi 137, giungeva ieri mattina con la sua «600» in via Santa Croce di Moncalieri e si fermava davanti al negozio di un cliente. Vi restava non più di due minuti, ma quando usciva la macchina con 350 mila lire di merce era già sparita. Alcuni passanti hanno riferito che da una «Giulietta» era sceso un giovanotto che con fare disinvolto si era seduto al volante della «600» e non aveva fatto che andarsene.

I premi del Totocalcio

Nella prima domenica del campionato di calcio il «tredici» ha pagato 67 «13» e 1295 «12». Il monte premi è stato di 874 milioni e 867.130 lire. Ai «13», di cui 5 sono stati realizzati in Piemonte, toccano 3 milioni e 31 mila lire; ai «12», di cui 116 nella nostra regione, 69.000 lire.

Prende troppo sonnifero e non si riesce a svegliarlo

Ieri sera è stato ricoverato al Maria Vittoria il quarantaseienne Domenico Comero, abitante in via Cibrario 46 bis. La moglie, rientrando ieri sera dopo esser stata a trovare dei parenti, lo ha trovato addormentato; dopo aver tentato invano di svegliarlo, ha chiamato prima un nipote che abita nei pressi e poi un medico. Questo ha [illegible] che l'uomo aveva preso una porzione piuttosto sostanziosa di sonniferi e ha consigliato di portarlo all'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

E' mancato a Mango d'Alba all'età di [illegible] anni il ten. col. di cavalleria Leandro Possi, padre di Eugenio Possi, dipendente della Società editrice «La Stampa». I funerali avranno luogo domani alle ore 9.

Echi di cronaca

COPERTE DI LANA, tessuti per arredamento, telerie e biancheria per corredi sono la specialità dei Magazzini ARTAN, vecchia casa di fiducia. Via Mercanti 8 angolo via Corsenza.

MOBILIFICIO G.R.A.P., 20 rate. Vendita propaganda: camere da 88.000, tinelli da 68.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfit. Garibaldi 8 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (perirrichisci) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 543-793; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 41-27.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente. Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei fondato nel 1864 con sedi in piazza San Carlo 183 e in via Maria Vittoria 17, telefoni 40-484, 556-121, [illegible], funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media parificate con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei ragazzi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, disegno, musica e ceramica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei. Servizio automobilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

All'Istituto Maffei funzionano inoltre i corsi parificati per geometri e ragionieri: essi sono dotati di laboratori scientifici per chimica, merceologia, fisica, costruzioni, topografia, agraria.

Mnemonica

Centellinai un sorso di liquore dal sottile e fragile bicchierino e restai pigro e stanco da un pranzo sostanzioso, domandai in tono languido:

— Vuol dire che domani mattina mi chiamerete per telefono...

— Sì, sì, certamente — mi rispose l'amico. — A proposito, che numero ha il vostro telefono?

— Avete fatto bene a chiedermelo perché non è nella guida. Scrivete 54-26.

L'amico si strinse nelle spalle con l'aria di un autentico pigrone.

— E perché scriverlo? Me lo ricorderò lo stesso. Come avete detto?

— 54-26.

Ascoltò attentamente queste cifre e ripeté lentamente: «Cinquanta-quat-tro ven-ti-sei». Per un uomo intelligente non è una gran cosa.

— E non lo dimenticherete? — dissi non troppo persuaso.

— E perché dovrei dimenticarmene. E' una cosa così semplice: 64-26.

— Non 64, ma 54.

— Ah! 54... Cioè la prima metà 54 e la seconda 26; vale a dire la prima metà è il doppio della seconda.

— Che dite? La seconda moltiplicata per due, dà soltanto 52 e non 54.

— Ah! — sospirò l'amico, profondamente assorto. — Ma allora è semplice, significa che la seconda metà si moltiplica per due e al prodotto si aggiunge due: Vedete com'è semplice!

— In questa semplicità c'è un difetto — criticai io. — Col nostro sistema potete chiamare il numero 26-12.

— Che dite? Perché?

— E' la medesima cosa: si moltiplica la seconda metà per due, e al prodotto si aggiunge due.

— Ah! Diavolo! E' vero... Qual è il vostro numero?

— 54-26.

— Ah! Ecco! Vuol dire che per prima cosa bisogna ficcarsi bene in testa la seconda parte del numero, tutto dipende da questo. Che numero è la seconda metà?

— 26.

— Benissimo. Numero 26. Come non ricordarlo? Poniamo, tra mani e piedi io ho venti dita... poi sei. Come si fa a ricordare il sei?

— Ricordatevi — consigliai io, — che il sei è un nove rovesciato.

— Credete? — domandò l'amico immerso nei suoi pensieri.

— No, questo non serve poiché se il sei è un nove con le gambe all'aria, a sua volta il nove è un sei con le gambe rovesciate all'ingiù.

Secondo il mio modo di vedere, trovai una via d'uscita.

— Sapete che cosa dovete fare? Prendete una matita e un pezzo di carta e scrivete il numero.

— No, a che scopo poi? Me lo posso ricordare lo stesso. Guardate com'è semplice: per trovare la prima metà del numero bisogna moltiplicare per due la seconda metà ed aggiungere al prodotto due. Ora tutto sta nel ricordare la seconda metà... Uhm! Poniamo: un biglietto da 25 rubli e un rublo d'argento... Cioè 26...

— E' complicato! — ribattei io. — Quanti anni avete?

— Trentadue.

— Trentadue? Va bene... Significa che se sottraiamo da 32 il numero 26 ci rimane... 6! Vedete! Significa che sottraendo il 6 dal numero dei vostri anni voi otterrete la seconda cifra cercata.

— Questo è certamente giusto, ma come mi ricorderò del numero 6?

— Potete ricordarlo così: avete in una mano cinque dita e... un rublo d'argento.

— No, scusate, in questo modo si fa una gran confusione: 32 anni, cinque dita e un rublo. Come è possibile sottrarre dalla mia età cinque dita? E' assurdo!

— Allora ricordatevene per conto vostro — ribattei offeso.

— E io me ne ricorderò.

— Cameriere! Datemi in luogo di questa porcheria dolce, qualche altro liquore. Un «benedettino» per esempio.

— Ecco la [illegible] di ricordarmene — si rallegrò l'amico. — La seconda parte del numero del vostro telefono è uguale alla somma delle lettere della parola «benedettino» moltiplicata per due.

— Che dite! Voi avete bisogno del numero 13 e nella parola «benedettino» vi sono in tutto 11 lettere.

— Ebbene, vuol dire che alla somma delle lettere della parola «benedettino» si aggiungerà il [illegible] due e si moltiplicherà per due.

— Ohibò! quante complicazioni. Voi vi imbroglierete al [illegible] da perdere la testa. Vi consiglierei di [illegible] a [illegible] non «benedettino» ma «benedektincik». In primo luogo questo nome suona meglio e in secondo luogo con [illegible] precisamente tredici lettere.

Concentrato nei suoi pensieri aggrottò le ciglia. — Che cosa dite? «Benedektincik». Il diavolo lo sa che stupida parola è questa. Significa due «benedektincik» moltiplicati per due, più due... No, questo [illegible] respingerlo. Cerchiamo altrove. Qual è il numero del vostro telefono?

— 54-26.

— Mio padre morì a 57 anni e mia sorella a 21... Cioè mio padre morì tre anni più tardi del primo numero di telefono e mia sorella non raggiunse la seconda parte per cinque anni.

— Perché andate a disturbare i defunti? — lo rimproverai con dolcezza. — E come vostra sorella avrebbe potuto «non raggiungere la seconda metà del mio numero telefonico per cinque anni»? Si può fare qualche cosa di più semplice... La somma delle cifre di 54 fa nove e la somma delle cifre di 26 fa otto.

— Ebbene? — disse scettico l'amico.

— La somma di 9 e 8 fa 17.

— E con questo? — incoraggiò l'amico con [illegible] glaciale.

— La somma delle cifre di 17 fa... 8.

— E con ciò?

Sotto il suo sguardo freddo mi sentii imbarazzato. — Ebbene significa che 8... Ricordate il numero 8... 5 e 3 oppure 4 e 4.

— E con ciò?...

— Non posso sopportare che voi mi guardiate in modo così ironico. Mi fate venire i nervi... E allora fatevi pure i calcoli voi.

— Fate il favore! So già che è una cosa molto semplice. In che anno avvenne la guerra di Crimea?

— Nel '54.

— Ebbene eccovi il primo numero. Se noi ora dalla guerra dei «Trent'anni» leviamo quattro... Uhm! Solo come ricordarsi il numero quattro?

Egli incominciava ad irritarmi. — E' molto semplice — sorrisi. — Basta sottrarre da cinque dita un rublo d'argento.

Egli ribatté freddamente: — Questo sistema l'abbiamo già scartato.

— E allora scrivete semplicemente in un taccuino il numero quattro.

— Certamente... — si rallegrò lui, ma subito osservando il mio sorriso velenoso si riprese. — No, perché scriverlo... Lo ricorderò lo stesso... Um!... Quattro... Eureka! I quattro punti cardinali del mondo. Ecco vedete come è semplice! La guerra di Crimea, la guerra dei «Trent'anni», i quattro punti cardinali del mondo. Non è semplice questo?

* *

Ci incontrammo tre giorni dopo nel foyer del teatro.

— Che cosa mi avete combinato? — dissi in tono di rimprovero. — Mi avete promesso di telefonarmi ed io sono stato ad aspettare come un cretino, ma voi manco ci avete pensato!

Nella sua voce risonava una collera mal dissimulata. — Anche voi siete un bel tipo... Io non sapevo che voi mi avreste dato il numero degli apparecchi telefonici delle vostre amanti!

— Che... siete pazzo?

— Manco per sogno. Suono e chiedo: «E' questo il numero 54-27?» «Sì» risponde una voce maschile. «Vi prego — dico — chiamatemi Ilia Ivànovic Brandukov». All'improvviso la voce maschile si mette a strillare: «Andate al diavolo voi e il vostro Brandukov. Mi avete già seccato [illegible]» [illegible]

— Ah!!!???... Ma scusate... In poi ricordato la guerra di Crimea. Non è così?

— E' così.

— Poi la guerra dei «Sette anni».

— Dei «Trent'anni» e che il diavolo vi porti, dei «Trent'anni».

— Che dite? Allora quando ho [illegible] le cinque parti del mondo...

— Ecco un'altra cretineria!! Non le cinque parti del mondo, ma i quattro punti cardinali del mondo. Se aveste un cervello di gallina non dovreste lambiccarvelo troppo, ma dovreste semplicemente prendere una matita e scrivere il numero del mio telefono. Scrivere dovevate e [illegible] confondere il mio numero col 54-27!

Anch'egli cominciò ad eccitarsi. — Anche voi però ne combinate delle belle! Ho chiamato il primo numero che mi è capitato e sono andato proprio a sbattere in un vostro intrigo amoroso. Significa per la teoria delle probabilità che se in Pietroburgo vi sono sessantamila telefoni...

— Oh! — ribattei pacatamente. — Voi dimenticate che vi sono le case di commercio, le banche, i ministeri...

Ma lui allora mi interruppe. — Eh! caro mio! Ora ne [illegible] il servizio le signorine!

Di fronte a questa risposta non potei ribattere nulla.

Arkàdij Avèrcenko

(Traduz. dal russo di G. Fasciolì)

Sarebbe già deciso: sete spagnole e «atelier» belga per l'abito della sposa

I principi Paola e Alberto di Liegi (a sinistra) fotografati sabato notte all'uscita di uno dei più eleganti night-clubs di Roma. Con essi sono il conte Riario Sforza e la sua consorte Mirta Barberini Sciarra (Telefoto a «Stampa Sera»)

Paola e Alberto attesi dalla futura regina

I principi di Liegi sono partiti iersera da Roma per "felicitarsi" con donna Fabiola - Poi andranno negli Stati Uniti - La corte di Bruxelles alle prese con il protocollo: chi dovrà essere invitato alle nozze?

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, lunedì mattina.

Quanto donna Fabiola Mora Y Aragon sia piaciuta ai belgi non è facile sapere con sicurezza, ma che sia piaciuta non sembra esserci dubbio dopo le calorose e disordinate manifestazioni di ieri. Comunque chi ha avuto occasione di avvicinare colei che salirà fra breve sul trono del Brabante afferma che la sua grazia, la sua intelligenza, il suo savoir faire le conquisteranno le simpatie anche di quanti potrebbero aver storto il naso quando si è appreso che re Baldovino aveva scelto la sua sposa all'infuori del folto gruppo di maritabili principesse di case reali.

Da un punto di vista di stretta opportunità politica è certo che il fidanzamento del giovane sovrano taciturno è giunto in un momento quanto mai opportuno, quando cioè il governo del Belgio non sapeva che fare per stornare le preoccupazioni della opinione pubblica belga per quel che sta succedendo nel Congo.

Non senza curiosità è atteso stamane a Bruxelles l'arrivo di Alberto e Paola di Liegi, partiti iersera dall'aeroporto di Ciampino a bordo di un quadrimotore di linea. I principi, che hanno [illegible] settimane in Italia insieme al loro figlio, principe Filippo, assistendo anche ai giochi olimpici di Roma, devono ancora fare la conoscenza con la fidanzata di re Baldovino e festeggiare il fidanzamento. Dopo una permanenza di alcuni giorni nella capitale belga partiranno alla volta degli Stati Uniti per un viaggio di tre settimane.

A corte gli «uffici competenti» si sono [illegible] mesi all'opera per preparare quanto è necessario per la celebrazione delle nozze che avverranno con il duplice rito civile e religioso. Al castello di Laeken l'ufficio del cerimoniere di corte sta preparando la lunga lista delle persone da invitare alle nozze. Un funzionario di palazzo ha spiegato che essa comprenderà tre categorie di persone: quelle che bisogna invitare, quelle che potranno essere invitate su indicazione della famiglia reale belga e della famiglia della sposa e quelle che potrebbero non essere invitate.

Successivamente il gran ciambellano, d'accordo con il ministero degli esteri procederà all'esame della lista ed esaminerà le varie «incompatibilità» fra gli invitandi allo scopo di evitare situazioni imbarazzanti per la famiglia reale, per il governo e per gli stessi invitati. «Ad esempio — ha spiegato il funzionario — quale decisione dovrà essere presa a proposito dell'invito al capo dello Stato del Congo?». Probabilmente il ministero degli Esteri — dato lo stato delle relazioni con quel paese africano — deciderà di non inviare l'invito.

La lista completa e definitiva sarà quindi presentata a re Baldovino che la esaminerà assieme alla fidanzata e vi aggiungerà eventuali altri nomi.

Fra le questioni che gli inviti alle nozze faranno sorgere una delle più spinose sarà quella relativa alla presenza della Regina Elisabetta d'Inghilterra o di un suo rappresentante. Certamente la regina sarà invitata ma altrettanto certamente non assisterà alle nozze di re Baldovino per due motivi principali e precisamente: i rapporti fra i due Paesi non sono così amichevoli come furono in passato (la questione del Congo trova dissenzienti il governo belga e quello di Londra) e il precedente delle nozze della principessa Margaret. In quella occasione, come si ricorderà, re Baldovino fu regolarmente invitato ma, come del resto fecero tutte le famiglie regnanti, non andò a Londra.

Certo la regina Elisabetta potrebbe farsi rappresentare ma è escluso che a rappresentarla sia designata la principessa Margaret che fu «snobbata» dalla famiglia reale belga. La scelta potrebbe cadere quindi su Alessandra di Kent o sul duca di Gloucester ma ciò potrebbe non tornare gradito ai belgi che probabilmente preferiranno vedere alle nozze del loro re il simpatico ambasciatore del Regno Unito a Bruxelles.

L'ufficio del cerimoniale di Palazzo ha tirato fuori dagli archivi le disposizioni che furono a suo tempo stilate per le nozze di re Leopoldo con la sfortunata regina Astrid e sta provvedendo ad aggiornarle.

Le sartorie di Bruxelles e di Parigi si preparano a ricevere gli ordini delle signore della nobiltà belga che saranno invitate alle nozze ed alle manifestazioni mondane di contorno ma sembra ormai certo che nessun «mago dell'alta moda parigina» dovrà confezionare l'abito da sposa di Fabiola. Una persona vicina alla famiglia reale ha rivelato che la questione dell'abito da sposa è già stata discussa dalla madre di Fabiola con la principessa Liliana de Rèthy e con lo stesso re Baldovino e si è giunti alla conclusione che il vestito sarà confezionato a Bruxelles, da un atelier locale, con sete prodotte in Spagna. Si era sparsa la voce che l'abito fosse già stato ordinato a Balenciaga di Parigi presso il quale la fidanzata del re suole acquistare un paio di vestiti ad ogni stagione, ma la stessa direzione del grande atelier ha smentito di aver ricevuto l'ordine di disegnare il vestito da sposa.

Gli altri capi del suo corredo Fabiola d'Aragona ha già deciso di ordinarli in Spagna, a Madrid, cioè, ed a Barcellona, riservando la fornitura degli abiti sportivi alla boutique «Las Mariposas» (le farfalle) che si trova proprio accanto al palazzo della sua famiglia.

Fabiola Mora y Aragon tornerà a Madrid fra qualche giorno appunto per provvedere al corredo e per prepararsi all'avvenimento che la porterà da un austero palazzo madrileno alla ancor emozionante vita di regina. Si dice che, fra l'altro, la futura regina dei belgi intenda trascorrere un breve periodo di ritiro nel convento madrileno presso il quale ha imparato a ricamare ed a lavorare a maglia.

Pietro Vannager

VOGA DELLE BIBLIOTECHE MUNICIPALI A PARIGI

I romanzi di avventure e gialli hanno la preferenza dei lettori

Françoise Sagan battuta da Roger Vaillant, Christian Megret e Michel Butor - Aumentata curiosità per i libri di astronautica - Fra le «memorie» dei politici e dei militari, ai primi posti sono De Gaulle e Churchill - Influenza dei premi letterari e degli avvenimenti che hanno un nesso con i libri

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, settembre.

I parigini leggono molto. In ogni famiglia entrano almeno due o tre quotidiani al giorno. L'operaio e l'impiegato ne comprano uno la mattina, secondo di casa, per leggerlo in metro o in autobus durante il tragitto, spesso lungo, per andare alla fabbrica o all'ufficio; e ognuno ne compera un altro, della sera, uscendo dal lavoro, a meno che non sappia che lo troverà a casa. I libri sono ugualmente molto letti, e ciò spiega le alte tirature di quelli che fruiscono di un abile lancio pubblicitario. Il successo delle biblioteche municipali conferma infine la passione dei parigini per la lettura.

Nella capitale sono aperte 78 di queste biblioteche, che prestano un po' più di 3 milioni di libri all'anno, cifra che fu raggiunta nel 1955 e che da allora si mantiene, mentre prima della guerra non si arrivava neanche al milione e mezzo. Nei sobborghi ve ne sono altre 83 che prestano 1.800.000 libri. Poiché lo stesso volume è letto quasi sempre da tutta la famiglia e talvolta anche dagli amici si può calcolare che ognuno dei [illegible] libri prestati dalle biblioteche della regione parigina è letto almeno due volte, il che equivale ad una massa di circa 18 milioni.

Alle «municipali» vanno aggiunte le grandi biblioteche come la «Nationale», la «Sainte-Geneviève», la «Arsenal», la «Mazarine», la «Arts et Métiers», quella della Università, dei Ministeri, e tante altre di enti e associazioni — in tutto almeno una cinquantina — dove il pubblico viene ammesso per consultare libri e documenti. E' però da un esame del funzionamento e del successo delle biblioteche municipali che si può valutare il livello intellettuale della massa dei parigini.

La loro creazione è relativamente recente poiché in Europa le biblioteche pubbliche comparvero soltanto verso la metà del XIX secolo. A Parigi nacquero grazie all'iniziativa di associazioni fondate con lo scopo di sviluppare l'istruzione e la cultura delle classi popolari, e la prima biblioteca pubblica fu aperta nel 1837 nel mercato dello staffo per gli operai di quella corporazione. Fra pochi mesi sarà celebrato il centenario dell'associazione «Amis de l'Instruction» che ne creò un'altra tuttora in attività nel quartiere popolare del marais. La più antica delle biblioteche municipali, però, non ha ancora un secolo, poiché la prima venne aperta nel 1865 e soltanto gli uomini vi erano ammessi.

Altre cinque ne furono create entro il 1878, in vari municipi, e altre 32 entro il 1908. A quell'epoca i libri prestati annualmente erano circa due milioni, e successivamente scesero a poco a poco sino alla cifra di un milione, registrata all'inizio della prima guerra mondiale. L'ascesa riprese soltanto con la seconda. Mancava la carta per stampare edizioni nuove fra il 1940 e il 1944, periodo dell'occupazione tedesca, e i parigini ricorsero alle loro biblioteche municipali per procurarsi di che leggere. La mancanza di giornali indipendenti li indusse ugualmente a trascurare la lettura di essi per preferire quella di autori seri. Fu in quel periodo che le biblioteche municipali, diventate un posto dove i francesi si incontravano fra loro e non c'erano le odiate divise Feldgrau assunsero maggiore importanza e la loro voga si estese ai quartieri ricchi di Auteuil e di Passy, dove gli abitanti le avevano trascurate fino a quel momento. Le ore di apertura vennero prolungate e i crediti per gli acquisti aumentati. Attualmente questi crediti sono di [illegible] nuovi franchi (?? milioni di lire) all'anno circa.

Gli orari non sono uniformi. Ogni biblioteca tiene conto delle necessità del proprio quartiere. E' così che in quelli dei ministeri e delle grandi amministrazioni statali le sale rimangono aperte durante l'ora del pranzo allo scopo di permettere agli impiegati, consumato in fretta il leggero pasto, di andare a leggere per aspettare la riapertura degli uffici.

Quattro biblioteche, inoltre, sono riservate ai minori di 15 anni, e una ai giovani fra i 15 e i 18, età considerata difficile. Nelle prime la lettura dei libri adatti viene fatta ad alta voce, per i più piccini, e nell'ultima si svolgono anche vere e proprie riunioni letterarie e musicali, con dischi che illustrano i testi e le conferenze.

Almeno 400 giovani fra i 16 e i 18 anni frequentano quasi quotidianamente questa biblioteca in cui trovano anche i libri scolastici su ogni disciplina. Altre biblioteche sono specializzate, come quella per l'arte e l'industria nella quale si possono trovare ugualmente le enciclopedie estere, volumi rari sulle varie professioni, quasi duecento riviste e 200 mila riproduzioni relative alle arti decorative. C'è persino, nel municipio del quartiere latino, una biblioteca dedicata esclusivamente al femminismo.

I libri vengono prestati anche a domicilio senza molte formalità: basta presentare un documento di identità col proprio nome e indirizzo. A mano a mano che si logorano i libri vengono inviati al macero e, se si tratta di classici o di best-seller, riacquistati. Il posto più importante è occupato dai romanzi, e fra questi sono numerosi quelli tradotti dalle lingue estere. Su cento libri 54 sono romanzi, 15 di storia e biografie, 16 di letteratura e filologia, 6 di viaggi, 5 sulle belle arti, 3 sulle scienze, altrettanto sulle scienze sociali, 2 sulla filosofia e le religioni, e il resto è costituito da dizionari, partiture di musica, ecc.

La maggioranza di coloro che frequentano le biblioteche municipali è composta, nella proporzione di oltre il 50%, da lettori che hanno meno di 30 anni. Gli studenti, che rappresentano il 46% tra i frequentatori della biblioteca del quartier latino, raggiungono anche nelle altre una proporzione che va dal 27 al 30%. Gli autori maggiormente richiesti, nel quartier latino, sono Stendhal, Balzac, Dostoievsky, Anatole France, André Maurois, Marcel Proust, Emile Zola, André Malraux e Tolstoi. Nei quartieri popolari, invece, vengono in testa Alessandro Dumas e Georges Simenon. Una gran voga l'ebbe Françoise Sagan, all'uscita del primo libro «Bonjour Tristesse», ma la scrittrice è stata poi battuta da Roger Vaillant con «La loi», seguito da Christian Megret con «Carrefour des solitudes», e da Michel Butor con «La Modification».

Fra i romanzi, quelli di avventura e i gialli sono in genere i più richiesti, ma lo sono molto anche i libri didattici; e fra le memorie degli uomini politici o militari vengono in testa il generale de Gaulle con Churchill alle calcagna. Da un po' di tempo — segno che il pubblico segue con attenzione sostenuta la lotta per la conquista dello spazio — i libri di astronautica conoscono un gran successo.

Infine i premi letterari, la morte di un autore, la realizzazione di un film e qualsiasi avvenimento che abbia un nesso con un libro influiscono notevolmente sulla scelta dei lettori, perciò in questo periodo dell'anno, che precede l'attribuzione del Goncourt, del Femina, del Renaudot e dell'Interallié, i quotidiani dedicano pagine intere ai libri che hanno qualche probabilità di trionfare. Così, anche se non riportano il premio, sono lanciati lo stesso.

Loris Mannucci

Impressionante dilagare del banditismo in Francia

Rapine per mezzo miliardo in meno di un mese a Parigi

L'ultimo clamoroso colpo compiuto da due sconosciuti: nove milioni di bottino - Scarsi i successi della polizia - Arrestata una banda singolare, composta di figli di professionisti e di mogli di funzionari statali - Un'altra rubava su ordinazione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì mattina.

Il Prefetto di polizia ha annunciato la preparazione di un piano da attuarsi in cinque anni per rafforzare e riorganizzare gli effettivi delle forze dell'ordine e poter combattere il banditismo in modo efficace. L'attività delle bande ha raggiunto infatti una tale intensità che le autorità responsabili non sanno più da che parte voltarsi. Dal primo di settembre ad oggi le rapine ed i furti sensazionali, da aggiungersi a quelli che si possono chiamare di «ordinaria amministrazione», sono quasi quotidiani, e l'ammontare del bottino supera il mezzo miliardo di lire.

L'ultima rapina, avvenuta nella notte tra sabato e domenica in una fabbrica del sobborgo parigino di Aulnay-sous-bois, ha fruttato ai suoi autori 70 mila nuovi franchi (quasi 9 milioni di lire) in banconote. I due ladri hanno agito con rara audacia e calma. Mentre uno di loro teneva il vigile notturno della fabbrica sotto la minaccia della rivoltella, l'altro apriva la cassaforte con la fiamma ossidrica. L'operazione durò due ore. Nessuno, nel vicinato, si accorse di nulla.

Però la polizia è tutt'altro che inattiva. Anche la settimana scorsa ha arrestato due bande al completo. Una era diretta dal figlio di un agente di cambio, il cui luogotenente è un rappresentante di prodotti farmaceutici, mentre la loro comune amante, appartenente alla banda, è la figlia di un colonnello a riposo e moglie di un ingegnere dei lavori pubblici. I ricettatori erano un noto musicista e la moglie di un commissario del controllo economico, cioè di un funzionario di grado elevato. Inoltre quattro ragazzi «di buona famiglia», tra i quattordici e i diciassette anni, rubavano le automobili di cui la banda si serviva per le sue imprese.

L'altra banda che è stata arrestata era composta da tre giovani che rubavano su ordinazione. Ogni sera passavano da un caffè ove incontravano i ricettatori, che facevano le loro ordinazioni ai tre ladri i quali, rubata un'automobile che poi abbandonavano, cercavano una vetrina da spaccare per prelevare la merce richiesta.

Nonostante questi successi della polizia, però, il bilancio rimane favorevole ai ladri, poiché la polizia riesce ad arrestarne soltanto uno su quattro. Il Prefetto ha indicato alcune cifre che sottolineano la ripresa del banditismo. La media dei furti con scasso era di 823 al mese nel 1955 ed è quest'anno di 1509. I furti con violenza nelle strade sono passati da 108 al mese a 192; le rapine furono 21 nel 1955, salirono a 28 l'anno scorso e ne sono state registrate 18 quest'anno da gennaio ad agosto. La cifra di settembre non è ancora comunicata, ma è notevole. I borseggi furono 300 al mese nel 1955 e sono ora 380; i furti nelle automobili sono passati da 741 mensili nel 1955 a 2012 quest'anno; i furti di automobili da 292 al mese nel 1955 a 937 ora.

Le cause di questa situazione sono parecchie, secondo le autorità competenti: troppi miliardari lasciano i loro gioielli nella propria camera d'albergo invece di consegnarli alla direzione; troppi industriali trascurano di chiedere la protezione alla polizia (un agente armato di scorta costa 22 nuovi franchi — 2750 lire — l'ora) durante il trasporto del denaro; troppi gioiellieri non hanno un campanello d'allarme automatico; coloro che trasportano il denaro molto spesso sono troppo anziani o disarmati; trascurando inoltre di utilizzare le borse «fumogene», o contenenti un inchiostro indelebile che macchia le banconote rendendole inutilizzabili quando la borsa viene strappata dalle mani.

La poca severità dei giudici e gli atti di clemenza, che restituiscono anzitempo alla società molti malfattori, la scarcerazione di numerosi veterani che hanno scontato la loro pena e portano la loro esperienza alle bande dei giovani, sarebbero le cause principali dell'attuale fiammata di banditismo. Per combatterlo la polizia giudiziaria, che disponeva nel '55 di 1600 ufficiali, ne ha oggi soltanto 1490, molti dei quali sono adibiti alla lotta contro il terrorismo arabo e non sono quindi disponibili per quella contro i ladri.

E' questa una situazione preoccupante che il Prefetto di polizia ha voluto mettere in evidenza, esprimendo la speranza che l'aumento degli stipendi dei poliziotti, applicabile dal primo gennaio prossimo, farà cessare l'attuale crisi di reclutamento.

l. m.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, in sestile a Mercurio e Venere; trigono a Urano, congiunzione con Giove, opposizione a Marte; Mercurio in sestile a Urano. Accomodamenti certi, situazione chiarita con possibilità di sfruttare ogni cosa e giungere ad un felice traguardo. Ostacoli difficili da superare, ma alla fine con la buona volontà riuscirete nei vostri intenti. Tipi: Sagittario; Leone e Ariete.

Sagittario - Lavoro: inquietudine a proposito di lavoro trascurato da molto tempo. Accomodamenti certi con spinta risolutiva. Vita affettiva: la vostra attenzione e la vostra assiduità saranno premiate. Salute: malesseri, caduta di potenziale che vi renderà pesante la giornata lavorativa.

Leone - Lavoro: tutto verrà alla luce ed il vostro operato sarà oggetto di critica benigna. Situazione chiarita e possibilità di sfruttare ogni cosa e giungere ad un felice traguardo. Vita affettiva: una persona innamorata vi metterà nell'imbarazzo. Non cercate di ribellarvi contro tutto ciò che è evidente. Salute: cattiva digestione. Si raccomanda una sana dieta disintossicante. Riposo e ginnastica vi gioveranno.

Ariete - Lavoro: appuntamenti rinviati, ma vi accorgerete presto che questo rinvio torna a vostro vantaggio. Vita affettiva: solo la completa obiettività potrà aiutarvi a districare una situazione divenuta pesante e difficile. Salute: mantenetevi tranquilli, la vostra salute non è in pericolo.

Previsioni per il Toro: [illegible] no contro di voi alcuni elementi che hanno le loro radici nel vostro passato. Regolatevi in merito. Gemelli: falso allarme che vi renderà la giornata irritante. Cancro: ostacoli difficili da superare. Tuttavia, alla fine, con un poco di buona volontà riuscirete nei vostri intenti. Vergine: non precipitate la situazione senza aver prima valutato pro e contro. Le difficoltà saranno eliminate se ricorrerete alle forze occulte. Bilancia: dal lato sentimentale si preparano dei regali e delle dimostrazioni di tenerezza. Scorpione: siate più riconoscenti con chi vi protegge. Non rifiutate la mano che vi viene tesa in segno di pace e di amicizia. Capricorno: serata di relativa tranquillità dopo ore di lavoro intenso e snervante. In compenso prevedo ottimi guadagni. Acquario: un aspetto apparentemente secondario potrà avere una parte decisiva per raggiungere un vostro ideale. Attenzione ai pettegolezzi, vi potrebbero udire. Pesci: non abbandonatevi a bizzarrie per un malinteso sentimentale. Buon senso e calma ricondurranno ben presto il sereno.

E. Palamidessi

I principi Ranieri tornati dalla crociera

Monaco, lunedì mattina.

Il principe Ranieri di Monaco, la principessa Grace ed i figli sono tornati ieri a casa dopo una crociera di due mesi nel Mediterraneo a bordo del loro panfilo Deo Juvante II[illegible].

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 51-119

Adua (Giulio Cesare 87) mercoledì Piccola Ribalta «Monsù Travet a l'è sempre an bal» di Roberto. **Carignano**: 21,15 Macario, Carlo Campanini: «Quatri povri rich» di G. Gallina, versione di E. Duse. **Circo Darix Togni** (c.so S. Maurizio ang. v. S. Ottavio): ore 21,15 spett. «Olimpionico 1960». Prenotaz. biglietti: Circo, tel. 87-40-27, e salone «La Stampa», via Roma. **Maffei**: ore 16,15 e 21,15 Rivista «Passa che vai... vampiro che trovi» M. Ferrero, L. Grib, P. Certini.

Museo del Cinema: chiuso.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 21-1 Conigl. M. Di Nunzio, cant. G. Galassi - Henri Marrese. **Arlecchino Danze** (tel. 537-137): ore 21,15 Riccardo Bauchi. **Faro Danze**: ore [illegible] Franco Willy. **Gandio**: 16,30 danze, 21 riposo. **Trocadero**: ore 21-2 Berimar.

Colombia Danze: 22-4 attrazioni. **Estoril Club**: ore 22-4 attrazioni. **La Perroquet** (via Gobio 15): ore 22 Orchestra «I 5 Duca». **Taverna** (locale rinnovato): ore 22-4 attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Whisky e gloria» tec., A. Guinness, John Mills, D. Price. Orario 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. **Astor**: «Non mangiate le margherite» cinemascope a colori con Doris Day, David Niven e Janis Paige. **Corso**: «Adua e le compagne» con S. Signoret, Mastroianni. Ult. 22,10. **Cristallo**: «Fango sulle stelle» scope colori, M. Clift, L. Remick. **Doria**: «Non mangiate le margherite» cinescope a colori con Doris Day, David Niven e Janis Paige. **Ideal**: «Caccia al marito» col., S. Mondaini, R. Vianello, W. Chiari. **Lux**: «Estasi» cinescope a colori con Capucine e Dirk Bogarde. **Reposi**: «Sotto dieci bandiere» Charles Laughton e Van Heflin. **Romano**: «La [illegible] (L'acqua in bocca)», rigorosamente vietato ai minori di 16 anni. **Vittoria**: «Letto a tre piazze» con Totò, P. De Filippo e Nadja Gray.

Arizona: «"M" il mostro di Düsseldorf» di Fritz Lang. **Arlecchino**: «Il barone» con Jean Gabin e Micheline Presle. **Augustus**: «Labbra rosse» G. Ferzetti, J. Valerie, Kauffmann. Viet. **Metropol** (via Fr. Tommaso 8, tel. 553-470): «Il mio amico Jekyll» A. Lane, Tognazzi, Vianello. Viet. **Nazionale**: «Tempesta sulla Cina» James Stewart, Lisa Lu, Ingr. 300. **Torino**: «La dolce vita» con Anita Ekberg e Marcello Mastroianni. Apertura ore 10. Ultimo ore 21,45.

Alexandra: «I giganti invadono la Terra» Glenn Langan, C. [illegible]. **Alfieri**: «Il marito bello», con Marcello Mastroianni, G. Ralli. **Capitol**: «[illegible] via del delitto», Peter Van Eyck, Corny Collins. **Faro**: «I giganti invadono la Terra», Glenn Langan, Cathy Downs. **Fiamma**: «Il circo a 3 piste» tech, con Jerry Lewis e Dean Martin. **Hollywood**: «Occhi senza volto» con Alida Valli, Pierre Brasseur. **Maffei**: «Passa che vai... vampiro che trovi» Riv. M. Ferrero-L. Grib-P. Certini 16,15-21,15. Film «Vendetta del tenente Brown». **Massimo**: «Il mondo di notte» in technirama technicolor. **Principe**: «Dai, Johnny, dai» con Adriano Celentano, Alan Freed, Sandy Stewart, Chuck Berry. **Sanced** chiuso per cambio gestione. **Statuto**: «Il mondo di notte» in technirama technicolor.

Adriano: «Pilota razzo e bella siberiana» tec. J. Wayne, J. Leigh. **Alcione**: «Ultimo bazooka tuona» Riv. Franci con Bambi 16,15-21,15. **Alpi**: «La banda del buco» con Claudio Villa (1a visione a Torino). **La Perla**: «Ragazzo in uniforme» techn. Romy Schneider, L. Palmer. **Regina**: «La corazzata Potemkin».

Asti: «Il giocatore» con Gérard Philipe, Liselotte Pulver. Ap. 14. **Milano**: «Sparviero del mare» e «La donna del sogno». Ap. 10. **Olimpia**: «Figlia capo indiano». **Po**: «L'oro della California» in technicolor con Randolph Scott. **P. Nuovo**: «Chiamate Nord 777» e «Cavaliere dell'illusione». Ap. 10. **S. Felice**: «La fine del mondo» sc. con Harry Belafonte, Mel Ferrer.

Esperia: «Dracula nella casa degli orrori» Lon Chaney, J. Carradine. **Giardino**: «Cavaliere solitario». **Italiano**: «I mastini del west», con Buster Crabbe, B. Mac Lane. **Mirafiori**: «5 vie per l'inferno». **Viareggio**: «Battaglia segreta di Montgomery», J. Mills, C. Parker.

Eliseo: «Notte senza legge» con Robert Ryan, Tina Louise. **Fréjus**: «La legge del più forte» techn. sc. Glenn Ford, L. Nielsen. **Nuovo**: Mostro che sfidò il mondo. **S. Paolo**: Vampiri del sesso. Viet.

Belgio: «Uomo senza corpo». **Cavallo**: «Il vampiro» con Joan Beal e Coleen Gray. **Eridano**: «Operazione Uranio». **Gropa**: «Safari nei tropici» techn. **Radium**: «L'ultima frontiera», scope colori, con Victor Mature. Viet. **Venezia**: «La Venere della jungla» con Mijanou Bardot.

Astra: «India» a colori. **Beraud**: «Orrori del museo nero». **Cibrario**: «Tigri Birmania» Morgan e «Acqua alla gola», R. Todd. **Elios**: «L'uomo del west». **Europa**: Cocco di mamma. Arena. **Excelsior**: «Arriva Jesse James» techn. con Bob Hope, R. Fleming. **Massaua**: «Schiava degli Apaches». **Odeon**: «Un condannato a morte è fuggito». **Star**: «La ragazza del rodeo» con Mamie Van Doren, Jeff Richards.

Adua: 6 colpi in canna, col. Linley. **Aurora**: «Furia d'amore» con Dorothy Malone, Errol Flynn. **Brescia**: Belva scatenata. Ventura. **Edelweiss**: «Strada dell'oro». **Ert-Dan**: «Sergente d'ispezione». **Festino**: Agguato sul fondo. Power. **Maker**: «Gli occhi del testimone». **Nord**: «Simpatico mascalzone» Maurizio Arena, Carlo Campanini. **Palermo**: Principe fusto, M. Arena. **Sociale**: «La bara del vampiro», Abel Salazar, A. Walter. Viet. min. **Zenit**: «Cacciatore del Missouri» technic. scope con Clark Gable.

Cabiria: Rinnegati Wyoming, tech. **Colosseo**: «Maschera che uccide» con J. Fuchsberger, E. Anthes. **Continentali**: «Jovanka e le altre» S. Mangano, J. Moreau, C. Gravina, V. Miles, Van Heflin, Basehart. Segue trentino Loi-Orlie. **Fiore**: «Petrolio rosso» technic. scope con Joel Mac Crea. **Italia**: La banda del drago verde. **Moderno**: «Contrabbando nel Mediterraneo» «Regina delle nevi» tech. **Piemonte**: «Ferdinando I re di Napoli» sc. techn. Peppino De Filippo, Mastroianni, R. Schiaffino. **S. Carlo**: «Rififi fra le donne». **Sparta**: «Ritorno a Warlow» con George Montgomery. Apertura 13.

Diana: «Marinesa Isola Salomone». **Dora**: «Oppio». **Roma**: «Leggenda di Tom Dooley».

Alba: Fantasma di Jess il bandito. **Ambra**: «Furia di Baskerville», technic. Peter Cushing, C. Lee. **Apollo**: «Domani mi impiccheranno» Fred Mac Murray, M. Hyer. **Edera**: «Vento selvaggio» techn. **Lucento**: «Decisione di uccidere». **Lutrario**: «Cavalieri dell'onore» tech. William Holden, W. Bendix. **Splendor**: «Capro espiatorio» con Alec Guinness, Bette Davis.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Corso, Doria, Nuovo, Romano, Massimo, Odeon, Star, [illegible]

Nella serie C del campionato di calcio

L'attacco della Biellese travolge il Treviso: 4-0

La nuova formazione bianconera ha esordito brillantemente - Bella prova di Gazza - Un incidente a Piccioni

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

La Biellese ha iniziato felicemente il campionato, battendo il Treviso col perentorio punteggio di 4-0. Le larghe innovazioni portate nei ranghi della squadra avevano messo un po' in apprensione i tifosi bianconeri; si pensava che l'assenza di uomini come Cappellino, Fornica, Vidotto, Galli e Barzaghi, per non parlare che degli elementi più in vista ceduti ad altre società, potesse avere un influsso sfavorevole sul rendimento dell'undici in quanto i nuovi acquisti, almeno agli inizi, avrebbero dovuto ambientarsi prima di trovare un'intesa coi compagni.

All'atto pratico la compagine bianconera ha superato brillantemente il collaudo, dimostrando un grado di forma superiore all'attesa. Le note più liete sono venute dall'attacco che notoriamente è stato nelle ultime stagioni, il reparto più discontinuo. Il quintetto di punta ha svolto un gioco vivace brioso, con varietà di temi e azioni ben congegnate. La marcatura avrebbe potuto assumere proporzioni assai più vistose solo che gli attaccanti bianconeri non avessero peccato di indecisione, specie nel primo tempo, al momento di [illegible]

messo in luce fra gli altri Boccalatte, mediano destro, rientrato a Biella dalla Reggiana; gli altri hanno giocato su una luce normale ad eccezione forse del terzino destro Villa un po' discontinuo.

Il Treviso ha avuto i suoi punti di forza nel mediano destro Sperotto, nell'altro laterale Rigonato e nella mezz'ala destra Ticino. La squadra ha giocato prevalentemente in difensiva, riuscendo ad arginare gli attacchi avversari per quasi tutto il primo tempo, ma ha ceduto nettamente nella ripresa. Avrebbe forse meritato il goal della bandiera, ma al momento decisivo la sorte gli è stata avversa.

La Biellese attaccava fin dagli inizi, ma era il Treviso che mancava una facile occasione al 5', quando Cecchetto su azione di contropiede, dopo aver scavalcato Villa e aver fatto uscire dai pali Gori, tirava a lato a porta vuota. I bianconeri riprendevano immediatamente le redini del gioco e dopo aver sfiorato in più occasioni il successo, riuscivano a segnare finalmente al 26' su tiro di Benedetti. Superiorità dei locali senza esito fino al termine del primo tempo.

L'inizio della ripresa vedeva il Treviso all'attacco e al 10' gli ospiti sfioravano il successo su punizione tirata da Vicino; il pallone picchiava contro Clemente e usciva radendo il palo a portiere battuto. Replicava subito la Biellese con azioni assai pericolose condotte a ritmo indiavolato e la difesa veneta doveva in breve capitolare. Al 28', Benedetti, servito da Gazza, colpiva il palo, riprendeva Magheri scagliando in rete; due minuti dopo Francescon sorprendeva Bariussi con un tiro da 25 metri e infine Gazza al 32' concludeva la marcatura agganciando al volo un pallone passatogli da Magheri per scagliarlo in rete.

I veneti mancavano il punto al 38' quando, in un rimpallo tra Costantini e Clemente, il pallone schizzava verso la rete incustodita per la precedente uscita di Gori, ma il palo intercettava e un difensore poteva liberare. Nell'ultimo quarto d'ora la Biellese giocava in dieci uomini per l'uscita di Piccioni, contuso ad un ginocchio.

Giovanni Faccioli

BIELLESE: Gori; Villa, Mancini; Boccalatte, Costantini, Campanini; Gazza, Francescon, Magheri, Benedetti, Piccioni.

TREVISO: Bariussi; Marcato, Nicolè; Sperotto, Mistiforanza, Rigonato; Pantaleoni, Vicino, Clemente, Dal Pozzo, Cecchetto.

ARBITRO: Nerri, di Monza.

RETI: primo tempo: 26' Benedetti (B.); secondo tempo: 32' Magheri (B.), 30' Francescon (B), 32' Gazza (B.).

Brillante il Savona contro il Varese: 3-0

SAVONA, lunedì mattina.

Il Savona ha battuto in modo netto e inequivocabile il Varese, segnando tre goal senza subirne alcuno.

La prima rete dei bianconeri è scaturita al 29' del primo tempo da un'irresistibile fuga della mezz'ala destra Bianco, il quale, ricevuta la palla a metà campo dal mediano laterale Mariani, puntava decisamente verso la rete e dopo essersi liberato di due avversari, giunto in area di rigore, smistava al centravanti Parodi, che gli restituiva subito la palla, mettendolo in condizioni di tirare a rete. Il tiro improvviso, raso a terra, finiva in porta a 2 di montante, rendendo vano il tentativo di parata del portiere Fornasaro.

I lombardi tentavano di reagire, ma la loro offensiva era poco consistente.

Nella ripresa il Savona, che giocava a favore di vento, dominava per tutto l'arco dei 45 minuti, segnando ancora due reti per merito di Parodi, al 4' e al 23', entrambe su azione di calcio d'angolo.

Ha diretto molto bene l'arbitro Pignatta, di Torino.

Nelle file savonesi si sono distinti Mariani, Parodi, i fratelli Ferrando e Bianchi.

Fanfulla-Sanremese 3-0

Lodi, lunedì mattina.

La Sanremese ha iniziato decisamente male il campionato di Serie C lasciandosi a Lodi, contro il Fanfulla, in una secca sconfitta per 3 a 0. [illegible]

Il Fanfulla è andato in vantaggio al [illegible] Braggi [illegible] Nardi ed ha sorpreso Bertini. [illegible] fatto irresistibile.

La Sanremese, persistendo in una sterile tattica di [illegible] con Rao fuori forma) e le sue manovre offensive sono state facilmente arrestate ai limiti dell'area di rigore lodigiana. Anzi, al 40' è stato ancora il Fanfulla ad aumentare il bottino, approfittando (con Gala) di una intempestiva «uscita» di Bertini.

Due reti di Spanio in Pro Vercelli-Saronno: 2-1

VERCELLI, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ha conquistato il successo in questa gara di apertura grazie a due reti di Spanio, una più bella ed entusiasmante dell'altra, e non certo in virtù di un gioco brillante. I bianchi hanno manovrato bene solo nei primi dieci minuti dell'incontro, poi la compagine vercellese ha palesato sempre meno disinvoltura e sicurezza. A rendere le sue azioni ancora più confuse, ha contribuito l'incidente capitato a Bassi verso la mezz'ora del primo tempo; il mediano in uno scontro con un avversario riportava una dolorosa distorsione al piede destro che lo costringeva a starsene fuori campo fino alla ripresa, rimanendo però relegato all'ala destra.

I primi minuti della partita sono stati di marca vercellese. La Pro Vercelli segna la sua prima rete al 16'. Centro di Bianchi, raccoglie Basina che respinge corto: raccoglie al volo Spanio, con una mossa travolgente, e lascia partire un tiro di rara potenza e precisione. Per Minotti nulla da fare.

La ripresa vede i vercellesi raddoppiare al 16' il loro vantaggio con una nuova prodezza di Spanio il quale, raccolto un pallone passatogli da Rossetti, dopo una lotta gomito a gomito con Chevini tirava a effettuare un tiro di rara violenza.

Gli ospiti accorciano le distanze al 40' con una rete di Vetrano difficile ed entusiasmante quasi quanto quelle di Spanio.

Notizie in breve

★ Nella gara ciclistica tipopista di Settimo, ieri hanno vinto il dilettante torinese Bizzocco (per la prova di velocità) ed Osvaldo Bassi (G. S. Ceat) per l'individuale.

★ A Brusasco la corsa ciclistica per dilettanti Enal è stata vinta ieri da Renato Bortoluzzo alla media di km. 41,606.

★ La gara ciclistica Torino-Condove per allievi, lungo 100 km. e comprendente la scalata del Colle Braida, è stata vinta da Salvadori del C.S. Fiat, che ha staccato il consocio Piacenza.

★ La nazionale italiana di baseball ha battuto ieri a Barcellona la Germania per 7 a 1 nelle eliminatorie del campionato mondiale.

★ I motociclisti italiani hanno vinto la «Coppa d'argento» nella «sei giorni» di Bad Aussee. La classifica generale vede al primo posto la squadra cecoslovacca.

★ Il pilota Mennato Boffa su «Maserati 2000» ha vinto ieri la prima edizione della gara in salita Catania-Etna di 21 km.

★ Ai campionati italiani di tennis, che si iniziano oggi a Bologna, sono iscritti 25 elementi nel «singolare» maschile e 16 nel femminile.

★ La nazionale di calcio francese ha battuto ieri ad Helsinki la Finlandia per 2 a 1 in un incontro valido per il girone eliminatorio dei «mondiali» di calcio.

SERIE C - GIRONE B

Risultati: *Anconitana-Cagliari 1-0; *Del Duca Ascoli-Torres 1-0; *Livorno-Rimini 2-0; *Lucchese-Ser. Ravenna 1-0; *Perugia-Arezzo 2-1; *Siena-Cesena 1-1; *Viareggio-Pistoiese 0-0; *Vis Pesaro-Forlì 2-0; *Tevere Roma-Pisa 1-0 (disputata ieri).

SERIE C - GIRONE C

Risultati: *Akragas-Pescara 2-1; Avellino-*Chieti 2-0; *Cosenza-Trapani 0-0; *Crotone-Reggina 1-1; *L'Aquila-Sanvito 2-1; Barletta-*Marsala 1-0; *Salernitana-Cirio 2-0; *Siracusa-Lecce 3-0; *Taranto-Bisceglie 1-1.

Chiusi a Bologna gli assoluti di atletica

Conti (10 mila) e la Costa (m. 400) stabiliscono nuovi records italiani

A Berruti i 200 piani - La Leone dà l'addio allo sport vincendo due titoli ed eguagliando due primati - Bella prova di Martini

Il trionfale arrivo di Conti nei 10 mila metri (Telefoto)

Bologna, lunedì mattina.

Uno stupendo finale negli «assoluti» di atletica leggera svoltisi a Bologna. Due «records» nazionali sono stati migliorati: da Conti nel diecimila con il significativo tempo di [illegible] (primato precedente di Volpi: [illegible]) e da Donata Costa nel quattrocento piani in [illegible], tempo che migliora di un decimo di secondo il precedente limite appartenente alla stessa [illegible].

Un terzo primato è stato eguagliato: merito della sempre più brava Giusi Leone che ha percorso in 23"7 la distanza dei metri 200, dando una nuova dimostrazione dello stupendo suo stato di forma attuale.

Purtroppo l'atletica leggera italiana perde da questo momento una delle sue più valide esponenti; Giusi ha disputato la sua ultima corsa e fra poco convolerà a nozze. Una chiusura in bellezza, quella della torinese che ha eguagliato in due giorni altrettanti «record» nazionali assoluti che già le appartenevano. Il pubblico bolognese ha tributato alla Leone una calorosa prolungata ovazione: un degno commiato per un'atleta stupenda.

Come Giusi Leone, anche Berruti ha fatto il «bis» vincendo la prova del duecento dopo aver dominato ieri sul cento. Una nuova significativa prestazione del torinese che ha percorso la distanza che lo vide trionfatore alle Olimpiadi, nel tempo di 20"8. Berruti avrebbe potuto fare ancor meglio se nella curva, data l'alta velocità, non avesse leggermente perduto la compostezza dell'azione.

Un altro primato dei campionati è stato migliorato da Brunello Martini del «Fiat Torino» che nel salto in alto ha sorvolato l'asticella posta sugli 1,96 superando di un centimetro il limite di Cordovani.

Gli altri titoli sono andati a: Boschini con m. 56,07 nel martello (davanti a Luciolli), Fraschini, con 47"5 sui quattrocento piani, Rizzo con 3'48"5 sui 1500 m., Cornacchia, 14"8 sui 110 ad ostacoli, Bravi con m. 7,28 nel salto in lungo e Consolini con m. [illegible] nel lancio del disco.

Nel settore femminile, oltre alle vittorie della Leone e della Costa, si sono registrate quelle della Giardi con m. 1,60 nell'alto, della Paternoster con metri 46,36 nel giavellotto e della Bertoni con [illegible] sugli 80 ad ostacoli.

Burrascoso inizio del campionato di serie D

Un espulso e molte scorrettezze nella gara tra Asti e Cuneo: 2 a 0

Asti, lunedì mattina.

L'Asti ha vinto in bellezza la prima partita del campionato di serie D contro il Cuneo, segnando due reti senza subirne alcuna e riscuotendo il cordiale applauso del pubblico. I biancorossi astigiani, a parte alcune comprensibili pecche, si sono comportati abbastanza bene ed il loro successo acquista maggior rilievo se si pensa che per quasi tutta la ripresa non hanno dovuto giocare in dieci, a causa dell'espulsione del mediano Baracco da parte dell'arbitro Bostagno, di Torino. La squadra cuneese ha svolto un gioco pesante, con numerose scorrettezze, specie nel secondo tempo.

L'inizio è stato veloce da ambo le parti. Al 13' il cuneese Garigliο commette un fallo su Geremia e sulla conseguente punizione dal limite, Viviani segna imparabilmente. Il Cuneo attacca, dando l'impressione di poter pareggiare agevolmente, ma l'Asti riprende ben presto vigore effettuando numerose puntate in area avversaria.

Nel secondo tempo diverse belle azioni dei cuneesi alla ricerca disperata del pareggio. Il gioco comincia però a guastarsi quando Parodi, interno sinistro degli ospiti, dopo essersi fatto soffiare la palla da Baracco, lo colpisce con un calcio. L'arbitro inspiegabilmente, allontana dal campo Baracco, che si era già meritato un richiamo nel primo tempo. L'espulsione, ritenuta ingiusta, provoca una rabbiosa ed efficace reazione degli astigiani che al 25' realizzano il secondo goal, per merito di Geremia su passaggio di Scaglia.

Poco dopo il cuneese Bei colpisce volontariamente l'astigiano Fontana, facendolo cadere a terra tramortito. Il mediano ha riportato un ematoma alla tibia destra e probabilmente dovrà restare a riposo domenica prossima. L'arbitro non ha punito la scorrettezza. La squadra astigiana è apparsa sul finale alquanto affaticata, anche perché ridotta di uomini, ma i cuneesi non sono riusciti egualmente a passare.

*Sammargheritese-Sestri Levante 1-0 — Un goal di Dapelo a tre minuti dalla fine ha dato la vittoria alla Sammargheritese nel primo accesissimo «derby» della stagione con il Sestri.

*Pietrasanta-Rapallo 1-1 — Reti: Filippi (P.) al 36' del primo tempo; Jeri (R.) al 7' della ripresa. Buon esordio delle «matricole» del Pietrasanta contro un avversario solido come il Rapallo.

*Derthona-Casale Valli 2-0 — Un calcio di punizione dal limite eseguito da Ratto ha fatto saltare, al 42' del primo tempo, il «catenaccio» dei toscani. Il Derthona ha aumentato il vantaggio al 14' della ripresa con Bartolaccini su «rigore» per atterramento di Bolla ed ha segnato la terza rete ancora con Bartolaccini al 37'. Malgrado il netto punteggio, la squadra tortonese ha soddisfatto più in difesa che all'attacco. Buona impressione hanno destato gli ospiti toscani, briosi e scattanti e pericolosi in contropiede col centrattacco Bertuzzi e con Galanti.

In azione Gervasio, contrattacco dell'Asti (Foto [illegible])

Campionato Dilettanti

Girone A: Alicese b. *Borgomanero 0-3; *Ideal Gas-Cameri n. Borgosesia 3-3; Ceramica Pozzi-Valle d'Aosta 0-1; *Galliate Leonina b. Burgo Romagnano 4-0; *Nuova Verbania b. Gravellona Toce 3-1; *Omegna-Gozzano 0-0; *Suno-Cossato 4-2; *Valenzana-Arona 2-0.

Classifica: Galliate, Borgomanero, Suno, Nuova Verbania, Valle d'Aosta p. 2; Ideal Gas, Cameri, Omegna, Gozzano, Valenza e Arona p. 1; Cossato, Gravellona Toce, Burgo Romagnano, Alicese e Ceramica Pozzi p. 0.

Girone B: *Acqui-Snia Viscosa 2-0; *Albese-Carassonese 1-0; Canelli-*Cinzano 2-6; *Castellamonte-Strambino 1-1; *Ciriè-Rivarolo 1-1; *Saluzzo-Pinerolo 1-1; San Mauro-*Gassino 0-2; *Riv. Fossano 2-0.

Classifica: Gassino, Cinzano, Riv. Albese ed Acqui punti 2; Strambino, Rivarolo, Pinerolo, Castellamonte, Ciriè e Saluzzo punti 1; Snia Viscosa, Carassonese, San Mauro, Canelli e Fossano punti 0.

Allo svedese Sten Lundin il motocross di Avigliana

Avigliana, lunedì mattina.

Lo svedese Sten Lundin, campione del mondo 1959, ha vinto ieri il «4° Motocross internazionale classe 500», superando nella classifica finale il brillante Ostorero. Per un incidente meccanico è stato costretto al ritiro nel corso della prima prova anche il pinerolese Soletti.

Nella seconda prova, tolto di gara Archer al quarto giro per un incidente meccanico, la corsa offriva il duello Ostorero-Lundin. Lo svedese restava a lungo al comando, era superato dall'aviglianese al dodicesimo passaggio e poi riusciva a riprendere la prima posizione per mantenerla sin sul traguardo con due sole macchine di vantaggio sul rivale.

Classifica finale: 1. Lundin Sten (Svezia) su Monark, punti 2; 2. Ostorero Emilio su Bianchi p. 5; 3. Caroli Carlo (id.) p. 8; 4. De Soete Hermann (Belgio) su Matchless p. 10; 5. Coscia Piero su Bianchi, p. 10 (a un giro).

Galoppo: Nossent vince il premio Federico Tesio

Le corse al galoppo sono ricominciate ieri all'ippodromo Federico Tesio con una riuscita giornata; pubblico abbastanza numeroso, gare vivaci, gioco animato. Prova di maggior rilievo della giornata era il premio Federico Tesio (L. 2.100.000, m. 1600), per i cavalli di tre anni. Cinque puledri alla partenza e favori quasi unanimi per Nossent, della razza Dormello-Olgiata. Al «via» Nossent balzava al comando e conduceva davanti a Namico, Mensone, Guariban e Cornalia. Namico, verso il termine della diagonale, si portava per un attimo all'altezza di Nossent che però riprendeva subito il comando. In retta d'arrivo, Nossent era attaccato da Namico al largo e Mensone all'interno, ma se ne liberava dopo breve lotta per vincere facilmente.

Ordine d'arrivo: 1. Nossent (54 Camici), della razza Dormello-Olgiata; 2. Namico; 3. Mensone; 4. Guariban; 5. Cornalia. Distacchi: una lungh., cortissima testa, tre lungh. e mezza. Tempo 1'41". Tot: V. 13, P. 11-14; A. 18; D. 28. Nelle altre corse: 1. Elenia (Rossi), 2. Okinawa: 15; 12-14; 23. — 1. Fourquet Neo (Altmann), 2. Tribuna: 40; 20-16; 700; 175. — 1. Antonia (Altmann), 2. L'Apache: 34; 16-22; 34; 260. — 1. Stormy Weather (M. Mattei), 2. Cecilia: 14; 10-11; 18; 54. — 1. Ardeli (Cariatti), 2. Idessia: 30; 16-14; 72; 28. — 1. Barano (Rossi), 2. Gonza: 22, 13-13; 31; 61. — 1. Albina (Altmann), 2. Nogaro; 68; 30-27; 61; [illegible]; dupl. accopp. (1ª e 2ª corsa): L. 4800.

A Massa il neo-promosso Chieri raggiunto al 91° minuto di gara: 2-2

Due giocatori espulsi e pugilato in campo fra il toscano Consonni e il suo allenatore - La Novese (senza portiere per un quarto d'ora) battuta in casa dalla Sangiovannese (1-2) - Nel girone B l'Aosta cede al Leffe (1-2)

Massa, lunedì mattina.

Partita giocata all'insegna del nervosismo quella che ha visto ieri di fronte per l'apertura di Campionato i neo-promossi del Chieri in maglia celeste ed i bianconeri della Massese. Indossavi chissà perché una maglia rossa. Ci sono state molte scorrettezze, la maggior parte delle quali compiute dai giocatori toscani, risse furibonde dalla prima stoccata massese a segno al 3° minuto dalla veloce ala sinistra del Chieri, Menolino. L'arbitro non è stato indulgente ed ha espulso al 13° del secondo tempo Consonni della Massese, ed al 34° minuto Nicco del Chieri, entrambi rei di gravi scorrettezze.

Allo scadere del primo tempo, inoltre, l'ala destra piemontese Olonco per uno scontro con il bianconero De Zerio, ha riportato una contusione alla schiena e nella ripresa è rimasto in campo solo per onor di firma, essendo praticamente inutilizzabile. La giornata è finita gialla ed è poi avviciniata di un episodio assai clamoroso. Fra il «capitano» della Massese, Consonni, e l'allenatore della squadra, Bicci, c'è stato, al momento dell'espulsione del giocatore, un breve pugilato, subito interrotto dagli agenti di pubblica sicurezza.

L'inizio è della Massese, ma in un sublimeo rovesciamento di fronte, Menolino, al 3', insacca in rete con un tiro a parabola da oltre venti metri. Il Chieri ripiega in difesa e blocca con sicurezza i convulsi attacchi dei toscani che solo al 27' della ripresa dopo gli incidenti già descritti, riescono ad ottenere il pareggio per merito di Pasqualini, che raccoglie in tuffo un passaggio di Marcanti, battendo il bravissimo Baravalle.

Un minuto dopo Menolino ripete la prodezza del primo tempo: rapido smistamento di Rosati sull'ala, il portiere massese esce alla disperata, Menolino lo evita e freddamente insacca. Soltanto allo scadere del 91° minuto la Massese riesce a pareggiare: Pasqualini batte un calcio d'angolo e il pallone piove in mezzo ad un gruppo compatto di giocatori; Evangelisti salta più alto di tutti e devia in porta.

Sangiovannese-*Novese 2-1 — Marcatori: Parigi (S.) al 24', Biagioli (S.) al 26', Rosso (N.) al 42' della ripresa. Al 27' del primo tempo il portiere della Novese, Ravazzano, contuso in un'uscita su un avversario, lasciava il campo e veniva sostituito dal centromediano Colombelli. Nella ripresa Ravazzano, per le condizioni menomate, riprendeva il suo posto. Non a lui sono comunque da imputarsi le due reti che hanno dato meritatamente il successo agli ospiti. I biancocelesti hanno protestato invano per un «rigore» negato, su fallo di mano di un avversario, al 13' della ripresa.

*Pontedera-Finale 3-1 — Marcatori: Pucini (F.) al 30', Bertolani (P.) al 21', Vergallo (F.) al 40' del primo tempo; Baricei (F.) al 12' della ripresa.

*Sestrese Doria-Empoli 1-0 — Ha segnato Tognoni al 30' della ripresa.

Leffe-*Aosta 2-1 — Hanno segnato: Ferrero (A.) al 44' del primo tempo; Scaravaggi (L.) al 6', Zambelli (L.) al 32' della ripresa. La poco conosciuta squadra lombarda del Leffe ha meritatamente espugnato il campo di un Aosta poco incisivo anche se piuttosto sfortunato. I rossoneri hanno terminato il primo tempo in vantaggio malgrado un tentativo di autorete di Rosso, il cui passaggio di testa verso il portiere è stato respinto dal palo; il lombardo Vignoli ha ribattuto in porta, ma l'estremo difensore Rossel, con un gran balzo ha sventato la minaccia. Nella ripresa l'Aosta si è ripresentato in campo con soli dieci uomini per l'infortunio allo stesso Rosso e il Leffe ha potuto approfittarne per capovolgere le sorti della partita. Il valdostano Rosino è stato espulso per proteste.

Lo "scrigno„ delle belle auto s'inaugura domani a Torino

Alla "vernice" del grandioso autosalone Bordese sarà presente l'asso del volante Juan Manuel Fangio

«Le donne, le voci e le cose belle si trovano sempre a loro pienissimo agio nelle strade più eleganti, nei teatri più famosi, negli scrigni più preziosi»: questo disse, con tono blando e distaccato, uno dei più famosi scrittori inglesi in un capitolo che tratta del bel vivere. E la norma, con le poche eccezioni che il caso comporta, è ormai diventata universale.

Dove trovare creature di sogno più «naturali» che nella Quinta Avenue di New York, lungo i boulevards più frequentati di Parigi, sedute ai tavoli dei bar di Via Veneto a Roma? E dove si ascoltano con maggior rapimento le note avvincenti dei tenori e dei soprani più illustri del mondo se non alla Scala di Milano, al «Colon» di Buenos Aires, all'«Opéra» di Parigi, al «Metropolitan» di New York? Dove lucciciano, con i loro mille riflessi di sogno, i gioielli più preziosi se non adagiati negli scrigni «segnati» Cartier?

Seguendo la serie di esempi illustri, sulla scia delle «note» più intonate esaminate qua e là dal buon gusto di uomini il cui compito è quello di valorizzare quanto di bello c'è oggi nel mondo, ecco che Bordese ha creato a Torino lo «scrigno» perfetto per le automobili di gran classe.

Bordese ha realizzato in piazza Adriano, là dove il corso Vittorio viene troncato dall'edificio massiccio di una grossa ditta di birra (che il piano regolatore farà scomparire, lasciando al suo posto una vistosa aiuola, piena di fiori e di verde) e dove lo stesso corso Vittorio ricomincia, con diversa angolazione per congiungersi, un chilometro più in là, con corso Francia, un nuovo impianto collegato che darà modo alla sua clientela di ammirare le macchine, di trattarne l'acquisto nell'apposito reparto uffici, di verificarle e di affidarle ai meccanici nell'apposito seminterrato-officina.

La parte più mostra del nuovo autosalone è naturalmente quella che «fa vetrina». Le Maserati di gran lusso, le ultime novità della Opel, occhieggeranno maliarde attraverso cristalli ampi 8 metri. I colori, le linee curve, le cromature delle vetture più ammirate avranno modo di esercitare un richiamo sensibile su tutti coloro che si troveranno a transitare davanti all'«esposizione».

Lo «scrigno» di Bordese è posto al pianterreno di un nuovissimo fabbricato che è stato appena terminato. Le vetrine a piano terra sono tre, separate unicamente da una striscia di opera in muratura: 24 metri di cristalli le dividono dalla strada, ma praticamente dalla strada non sono affatto divise: un complesso sistema elettrico le alza e le abbassa in 20 secondi, permettendo l'ingresso (o l'uscita) delle varie macchine installate all'interno.

Domani mattina alle 10 c'è l'inaugurazione ufficiale della nuova sede di Bordese, con brindisi ed un breve discorso di presentazione. «Padrino» del nuovo «scrigno» per automobili è l'uomo forse più noto in campo automobilistico sportivo, il pilota più completo che si sia affermato nel dopoguerra, un corridore della tempra e del valore del Varzi, del Caracciola, del Nuvolari, tanto per intenderci: Juan Manuel Fangio.

Il «campionissimo» del volante, che per anni ha pilotato le Maserati sui circuiti e sulle strade di tutto il mondo, è anche amico personale di Renzo Bordese e pertanto la sua presenza a questa «vernice» del salone di piazza Adriano ha un carattere tutto particolare che trascende il significato commerciale e pubblicitario della cosa.

Con Fangio saranno presenti anche altri piloti che si sono alternati in queste ultime stagioni al volante delle vetture modenesi, quelle con il tridente come emblema. Sarà una specie di festa, quella di domani in piazzale Adriano, una manifestazione in cui la parte commerciale sarà forse posta in second'ordine da quella sportiva pur traendone un indubbio «motivo» di utilità.

Domani la città di Torino avrà una nuova perla (in materia automobilistica) di cui vantarsi, la creazione di Bordese; la più moderna, viva, efficiente che sia mai venuta alla luce nella capitale piemontese. Uno «scrigno» per le auto belle che in nessun'altra città d'Italia avrebbe potuto trovare degna accoglienza come nella vivissima Torino.

(Continua a pag. 7)

Bordese ha realizzato in piazza Adriano ... lasciando al

Il cinquantenario del «raid» sulle Alpi e del I Circuito aereo di Milano

Commemorato il volo di Géo Chavez nel rinnovato aeroporto di Linate

L'on. Fanfani ha esaltato l'olocausto dell'aviatore latino-americano e l'ambasciatore del Perù ha ricordato le ardite imprese sulle Ande dell'asso italiano Ancillotto - Il maltempo sulle Alpi ha impedito la navigazione agli elicotteri che dovevano raggiungere da Briga la pista del Forlanini

(Dal nostro corrispondente)

Milano, lunedì mattina.

Una gran folla ha fatto da cornice ieri pomeriggio alla «Giornata aerea della Madonnina», con la quale è stato inaugurato ufficialmente a Linate il rinnovato aeroporto «Enrico Forlanini» e sono stati celebrati i due cinquantenari del volo di Géo Chavez sopra le Alpi e del 1° Circuito aereo di Milano. Si è calcolato che abbiano assistito alla manifestazione decine di migliaia di persone. Il programma ha avuto una leggera variazione, che è stata costituita dal mancato arrivo dei tre elicotteri che da Briga, sorvolando il Sempione, dovevano ripetere il percorso di Chavez. Gli elicotteri non sono riusciti a sorvolare le Alpi causa le cattive condizioni atmosferiche. Cercheranno di riuscirci oggi e di raggiungere l'Italia in giornata.

Alla manifestazione ha presenziato il capo del governo on. Amintore Fanfani. Con lui erano il sottosegretario all'aviazione civile, on. Bovetti ed il capo di stato maggiore dell'Aeronautica, gen. Napoli. Facevano gli onori di casa il sindaco di Milano prof. Ferrari e il generale Pezzani, comandante la 1ª Z.A.T. che avevano ricevuto poco prima la delegazione ufficiale peruviana guidata dall'ambasciatore del Perù a Roma Eduardo Garland Roel e comprendente i generali Fernando e Jesus Melgar dell'aviazione peruviana, Juan Chavez, fratello del trasvolatore delle Alpi, con altre personalità ed i cadetti dell'aeronautica peruviana. Nella tribuna d'onore era pure il cardinale arcivescovo Montini.

Dopo l'indirizzo di saluto del sindaco al Presidente del Consiglio, alla missione peruviana ed a tutti i pionieri dell'aviazione, ha preso la parola l'on. Fanfani, il quale, reso omaggio all'Amministrazione civica per l'iniziativa che ha ridato a Milano un moderno aeroporto, ha detto che un sentito omaggio deve essere anche rivolto all'ardimento italiano e straniero nel campo dell'aviazione. Sottolineato che Milano ha sempre tenuto alta la fiaccola del pionierismo, l'on. Fanfani ha esaltato l'opera di coloro che hanno cooperato e continuano a cooperare per il progresso dell'aviazione italiana rilevando il contributo dato dall'asso peruviano Chavez all'aeronautica con il sacrificio della propria vita. «Più che una commemorazione — ha detto il Presidente del Consiglio — la manifestazione odierna è una festa di omaggio al sangue latino che ha avuto grandi pionieri: Chavez in Italia ed Ancillotto sulle Ande, entrambi accomunati dallo stesso ideale».

L'ambasciatore del Perù, espressi i sentimenti di gratitudine della delegazione per le manifestazioni di simpatia riservatele ha sottolineato che, come Chavez posò la prima pietra per la conquista dello spazio, trasvolando le Alpi, un pilota italiano, Ancillotto, segnò da parte sua sulle Ande altre grandi tappe. «Ciò significa — ha detto S. E. Garland Roel — anche una grande fratellanza delle forze aeree italiane e peruviane. L'impresa di Chavez potè essere realizzata particolarmente per l'assistenza fornita dall'Italia e grazie anche ai perfezionati apparecchi di comunicazione forniti da un altro grande italiano: Guglielmo Marconi».

Brevi parole a nome dei pionieri dell'aviazione ha pronunciato poi il gen. Gallotti.

Il Presidente del Consiglio e le altre autorità hanno quindi percorso in automobile la nuova pista e dopo la visita è proseguita la manifestazione con le evoluzioni di alcuni elicotteri. Fra questi gli apparecchi della Sigo (Società italiana gestione elicotteri) di Torino la quale ha inviato un «Alouette», il solo azionato a turbina, che trova impiego nell'agricoltura, nel trasporto passeggeri, nella protezione civile, in missioni di vigilanza ed in altre attività.

Dopo il decollo di un cinquantenne «Farman» e di un jet «F86k» si sono avute le esibizioni dei «Fiat G. 91» della 6ª aerobrigata che, a causa dello scoppiettio dei motori, lasciavano il pubblico senza respiro; quindi il passaggio di una nutrita formazione di «F 100», caccia supersonici ed infine le acrobatiche figure della pattuglia del «getto tonante». Nel frattempo un elicottero camuffato da clown, con un cappellaccio calcato sull'abitacolo e grotteschi lineamenti dipinti sui cristalli, dondolava come ubriaco sul pubblico facendo, coi risucchio delle pale, volare in aria i cappelli.

Al termine della manifestazione aviatoria a Linate, il Presidente del Consiglio, si è recato al Palazzo Reale dove è allestita la mostra del pionierismo italiano dell'aeronautica e della prima trasvolata delle Alpi. L'on. Fanfani si è soffermato a lungo nei saloni che ospitano gli aeroplani partecipanti al primo circuito aereo di Milano svoltosi nel 1910 e numerosi modelli di aerei costruiti fra il 1908 e il 1912. Fra i cimeli figurano anche una riproduzione in grandezza naturale del «Bleriot 11» con il quale Géo Chavez traversò le Alpi, e del secondo velivolo costruito in Italia (a Torino, nell'autunno del 1908) dall'ing. Aristide Faccioli; si tratta di un biplano che venne poi venduto alla Russia (il primo apparecchio di fabbricazione italiana, un monoplano, fu invece realizzato su progetto di Nino Bahni di Robecco, pioniere del volo, tuttora vivente a Genova, dai cantieri navali «Ugo Cerusa e C.» di Voltri, nei primi mesi del 1909 ed ebbe a Cameri il battesimo dell'aria).

Lasciata la mostra, il Presidente del Consiglio si è recato alla chiesa di S. Maria delle Grazie, dove, dopo avere visitato il chiostro, ha assistito alla messa vespertina, congedandosi quindi per ripartire nella tarda serata alla volta di Roma.

c. b.

Cerimonia a Domodossola presso il cippo-ricordo

Domodossola, lunedì mattina.

Gli elicotteri italiani e svizzeri che dovevano effettuare ieri il raid Briga-Domodossola-Milano sul percorso seguito cinquant'anni fa da Géo Chavez, non hanno potuto levarsi in volo dal Vallese poiché le proibitive condizioni del tempo lo hanno impedito. Nella mattinata, presente il sottosegretario all'Interno on. Scalfaro, l'arciprete mons. Bona ha celebrato una Messa in suffragio dei caduti dell'aria, ai piedi del monumento eretto a ricordo di quell'impresa, nella piazza cittadina dedicata a Géo Chavez. Dopo il rito religioso i convenuti hanno raggiunto il cippo-ricordo ove il pilota americano Clyde Emery con un elicottero ha compiuto alcune evoluzioni. Mentre nel cielo si levavano i palloncini lanciati dagli alunni delle scuole, l'avv. Alessandro Arcardini, presidente della Fondazione «Galletti», ha pronunciato il discorso commemorativo.

Mons. Montini stringe la mano a Juan Chavez, fratello dell'aviatore peruviano Leo. A destra, il presidente Fanfani

In pericolo anche una petroliera panamense

Fiamme a Ravenna in una raffineria

Il fuoco si è sviluppato durante le operazioni di scarico della nave cisterna «Derna» a causa dell'improvvisa rottura d'una manichetta - Un operaio si lancia in mare con i vestiti bruciati

(Dal nostro corrispondente)

Ravenna, lunedì mattina.

Un incendio si è sviluppato sabato sera sull'«isola d'acciaio», la piattaforma terminale dell'oleodotto della raffineria ravennate Sarom Porto, posta a sei chilometri dalla terraferma. Il fuoco sprigionatosi durante le operazioni di scarico della petroliera panamense «Derna», ha trovato facile esca nel carburante ed in breve si è esteso alle sovrastrutture dell'isola. Il pronto intervento dei marinai della petroliera e quello del personale della capitaneria di porto e dei vigili del fuoco di Ravenna ha impedito che le fiamme si estendessero anche alla nave. Inoltre, fortunatamente, la direzione del vento spirava verso terra ed il natante, posto al largo, non è stato pertanto raggiunto dalle scintille che avrebbero potuto provocare un disastro di incalcolabili proporzioni. I due operai che erano incaricati della sorveglianza delle operazioni di scarico, nel tentativo di spegnere l'incendio sono rimasti ustionati; uno di essi giace in gravi condizioni al nostro ospedale.

L'incendio è scoppiato verso le 20. A quell'ora la petroliera «Derna» stava effettuando la operazione di scarico del «grezzo» destinato alla raffineria. La nave era allacciata con due manichette all'isola da oltre due ore e i suoi serbatoi erano quasi vuoti. A quanto pare una delle manichette che collegava la petroliera alla tubatura centrale dell'isola si è spezzata e l'olio grezzo, uscito con violenza, si riversava per alcuni secondi in mare e quindi anche su una delle piattaforme dell'oleodotto. Probabilmente una scintilla sprigionatasi dal motorino elettrico che serve per il pompaggio ha dato origine alle fiamme.

I due addetti dell'«isola» si rendevano subito conto del pericolo e si prodigavano per domare sul nascere le fiamme col lancio di getti schiumogeni. Dopo alcuni minuti però, nonostante i loro sforzi, la situazione diventò critica. Raggiunti dalle fiamme, Ivo Casadei di 49 anni e Giuseppe Maioli di 39, riportavano gravissime ustioni al corpo. Il Casadei, coi vestiti in fiamme, si lanciava in mare nuotando poi verso la cisterna cercando però di evitare le chiazze d'olio incendiate che si stendevano sull'acqua. Il Maioli, invece, inesperto nel nuoto, attese sulla scaletta dell'isola lo arrivo di alcuni marinai che lo portarono in salvo. Poi, a bordo di una lancia, i due infortunati venivano trasportati a Marina di Ravenna e fatti quindi proseguire con un'autolettiga all'ospedale di Ravenna. Più gravi sono subito apparse le condizioni del Maioli, che nell'incidente ha riportato ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo. I medici si sono riservata la prognosi.

Sul posto del sinistro si è pure portato, oltre ai tecnici e al direttore della raffineria comm. Guccerelli, anche l'amministratore delegato della società, il Cavaliere del Lavoro Attilio Monti. I danni non sono stati ancora accertati, ma quasi certamente essi ascendono a varie decine di milioni.

L'«isola d'acciaio», che era destinata ad accogliere le petroliere il cui carico alimenta lo stabilimento ravennate, resterà per qualche tempo inutilizzata. Fortunatamente però la fabbrica potrà continuare il proprio lavoro coi grossi quantitativi di grezzo che sono in deposito. Si spera inoltre nei prossimi giorni di riattivare un campo di boe, posto a circa 600 metri più al largo dell'isola. Al campo boe verranno allacciate tutte le petroliere che forniranno il combustibile destinato allo stabilimento.

u. d.

Migliaia di visitatori ieri nella terra dei profumati grappoli di "Albaluce,,

Gioconda atmosfera di festa per la sagra dell'uva a Caluso

L'abbondante vendemmia lascia prevedere una produzione di circa 8 mila ettolitri del generoso passito - La gara fra i produttori del famoso vino, per la conquista della "cesoia d'oro,, - Sfilata di carri allegorici ed elezione di "Miss Albaluce,,

(Dal nostro inviato)

Caluso, lunedì mattina.

«Se la vita aver vuoi sana, lascia stare la tisana. E fai invece molto uso del passito di Caluso». *Il consiglio è del cav. Martino Fricco, segretario comunale di Caluso e poeta nei ritagli di tempo. Lo ha dato parecchi anni fa, quel consiglio; ma ha la soddisfazione di vederlo seguito ancor oggi. Non solo dai concittadini, ma da tutti i buongustai.*

Ieri Caluso ha celebrato, in un'atmosfera di gioconda animazione, la decima «sagra dell'uva». Il sindaco, cav. Giuseppe Passera, ha fatto gli onori di casa — con la tradizionale ospitalità, sincera ed accurata — ai numerosi invitati e alle migliaia di persone affluite dai centri limitrofi e da altre province. I membri dei comitati d'onore ed esecutivo, designati dalla «Pro loco», hanno contribuito al pieno successo della manifestazione. Tra le personalità l'on. Emanuela Savio, l'assessore provinciale ingegner Actis-Perinetti, i sindaci di vari comuni della zona. Da Torino era giunta una folta rappresentanza di lavoratori della Fiat, accompagnata dal prof. Cesare Valletta, direttore generale dei servizi sanitari della «Malf». Il sottosegretario on. Bovetti e il prefetto dott. Saporiti, impossibilitati ad intervenire per ragioni d'ufficio, avevano inviato cordiali messaggi di adesione.

Quest'anno la vendemmia a Caluso è stata abbondante. Il raccolto dei profumati, perlacei grappoli di «albaluce» — la speciale qualità di uva dalla quale si distilla il passito di Caluso — dovrebbe produrre dai 7 agli 8 mila ettolitri di vino. Le aziende vinicole della plaga calusiese sono tutte a carattere familiare, ognuno si tramanda di generazione in generazione i segreti e gli accorgimenti per ottenere un passito più generoso, ricercato, allettante. Quel passito che un tempo si serviva a bicchierini, al posto del liquore, nei salotti e nei pranzi di gala.

Il pregio — e il prezzo — del passito di Caluso dipendono dalla sua lunga, laboriosa preparazione. L'uva raccolta è deposta su stuoie, o appesa in aria, fino al mese di aprile. Quindi si torchia e si lascia decantare. I successivi due-tre anni sono dedicati ai travasi, infine il passito viene imbottigliato. Per essere ottimo, deve avere almeno altri tre anni di invecchiamento.

Alla sagra era abbinato, come sempre, il concorso per la miglior produzione di passito. Erano in lizza undici viticoltori di Caluso. La «commissione d'assaggio», presieduta dal dottor Camis, è rimasta in «camera di consiglio» parecchie ore prima di decidere. Ai bicchierini di passito, i sette giudici alternavano mozziconi di grissino e sorsate di acqua minerale. Dalla stanza non trapelavano discussioni, né rumori: qualche maligno insinuò il dubbio che si fossero addormentati sotto l'effetto dei ripetuti «assaggi». La commissione lavorò invece con scrupolo e competenza, assegnando a mezzogiorno gli ambiti premi: la «cesoia d'oro» al produttore Giovanni Gnavi, la coppa dell'Ente turismo a Ferdinando Salvetti, quella della Provincia ad Agostino Ponsetti, quella della Cassa di Risparmio a Corrado Gnavi, la medaglia d'oro dei «Coltivatori diretti» a Guido Gnavi, la coppa della «Pro Caluso» a Giuseppe Falchetti.

Con il festoso accompagnamento della banda musicale, sono sfilati per tre volte — al mattino, al pomeriggio, alla sera — i carri allegorici. Sul primo spiccava, in tutta la sua giovanile grazia, la «ninfa Albaluce» eletta per la vendemmia 1960: la signorina Alba Arma. Bionda, sedicenne, studentessa di lingue, un pochino emozionata per l'impegnativo ruolo di reginetta della festa. Le ha ceduto il purpureo manto la «ninfa» uscente, signorina Rita Actis, di Rodallo. Per consolarla della forzata abdicazione, le hanno regalato una bella spilla d'oro.

A palazzo Spurgazzi si è chiusa, ieri sera, anche la mostra postuma dei pittori calusiesi Giuseppe e Alberto Falchetti. Questa manifestazione d'arte ha richiamato nella ridente cittadina numerosi forestieri, dimostrando che il modernismo non ha fatto dimenticare il gusto delle cose belle e romantiche. Un affollato luna-park, luminarie, e stasera uno spettacolo pirotecnico, concluderanno la sagra 1960 del passito di Caluso.

Giorgio Lunt

La sedicenne Alba Arma, proclamata «Ninfa Albaluce 1960-61» alla Festa dell'uva di Caluso. A sinistra, la diciottenne Rita Actis, «ninfa» dell'anno scorso (Foto Moisio)

Distribuite ieri ad Acqui settemila bottiglie di moscato

Acqui, lunedì mattina.

Diecimila persone almeno, tra le quali circa 1500 giunte con pullman da Torino, hanno affollato ieri le vie di Acqui per la tradizionale «Sagra dell'uva». Settemila bottiglie di moscato spumante e 50 quintali di uva confezionata in sacchetti, sono stati distribuiti gratuitamente.

Il comitato organizzatore della sagra, aveva infatti sistemato agli ingressi di Acqui appositi posti di blocco con graziose fanciulle in costume, mentre punti di distribuzione operavano in città, in modo che ogni ospite, anche solo in transito, ha ricevuto un omaggio di uva o di vino.

Il programma della sagra prevedeva quest'anno anche la solita sfilata di carri vendemmiali, l'esibizione su palchi eretti in piazza Italia, di gruppi folcloristici e bande musicali. Hanno avuto particolarmente successo l'«Accademia Provençale» di Cannes, il gruppo «La Palladienne» del Principato di Monaco, il Gruppo ballerini e suonatori romagnoli di Imola, le Caterinette della «Famija Turinèisa», la banda musicale dei ferrovieri di Torino, e gli allegri fisarmonicisti di Acqui. La città per l'occasione era stata pavesata a festa con centinaia di bandiere.

Per recuperare la preda

Un cacciatore precipita da cento metri in un burrone

Trento, lunedì mattina.

In un burrone del monte Roen è stata recuperata, da una squadra del «Soccorso alpino» di Fondo, la salma del cacciatore trentino Mario Forti di ventinove anni. Gli alpinisti hanno prima rinvenuto impigliato fra i rami di un cespuglio un gallo cedrone centrato in pieno da una scarica di pallini. Era stato evidentemente colpito dal Forti il quale, non potendo mandare il proprio cane a raccogliere la preda, aveva tentato di farlo da sé e per procedere più speditamente si era tolto lo zaino e lo aveva deposto assieme al fucile ai piedi di un albero.

E' stato proprio il cane, che per due giorni e due notti era rimasto di guardia nel punto dove lo aveva lasciato il padrone, a guidare i soccorritori sul posto del macabro rinvenimento. Il Forti giaceva ai piedi di un'alta rupe, dalla quale era precipitato con un salto di un centinaio di metri.

Fanfani a Busto Arsizio visita la Mostra del tessile

Milano, lunedì mattina.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani è intervenuto ieri a un convegno degli amministratori comunali e provinciali della dc che in questi giorni rimettono agli elettori il mandato amministrativo.

Rispondendo al saluto rivoltogli dall'avv. Morlino, a nome della direzione centrale, e dal dott. Fanelli, a nome del comitato provinciale milanese della dc l'on. Fanfani ha assicurato che il governo, come è suo compito, garantirà ordine e serenità nella prossima campagna elettorale e ha auspicato che le prossime elezioni diano ottime amministrazioni democratiche agli enti locali, con ciò stesso contribuendo alla continuità del progresso democratico in tutto il Paese.

In mattinata l'on. Fanfani si era recato a Busto Arsizio per una visita alla Mostra internazionale del tessile. Anche qui, rispondendo ai saluti rivoltigli, l'on. Fanfani pronunciava un discorso. Dopo alcune premesse di carattere politico in riferimento alle prossime amministrative e di cui si riferisce in altra parte del giornale, egli dichiarava: «Questa mostra tessile è il più bel monumento che all'antica, gloriosissima tradizione dell'industre città di Busto Arsizio sia stato eretto. E' un monumento che vive, che cresce, che si afferma. Sono lieto di cogliere questa occasione per dire che le vostre preoccupazioni sono le preoccupazioni del governanti: l'ansia legittima di affermare le vostre iniziative è condivisa e affiancata dall'ansia doverosa dei governanti e dei legislatori di secondare il vostro slancio, affinché esso concorra a realizzare il progresso economico della nazione italiana. E' proprio nelle settimane decorse, con il triplice provvedimento per il rimborso dell'Ige, che noi abbiamo creduto di rendere giustizia a coloro che lavorano per la espansione della nostra economia e quindi per il progresso economico del mondo. E anche nei giorni scorsi, approvando il provvedimento per l'accelerazione dell'applicazione tariffaria dei trattati di Roma, noi abbiamo pensato che avevamo dietro di noi, operanti nel Paese, maestranze ed imprenditori capaci, in virtù del loro ingegno, della loro iniziativa e della loro laboriosità, di vincere la grande battaglia della concorrenza. Continueremo per questa strada nella consapevolezza di interpretare i sentimenti che sorreggono nel loro slancio gli industriali e le maestranze italiane sulla retta via della difesa degli interessi italiani».

Ragazzo di Pinerolo ferito in un incontro di calcio

Pinerolo, lunedì mattina.

Vittima di un grave incidente è rimasto ieri a Cumiana il quindicenne Remo Long, di Pinerolo, il quale, mentre giocava come portiere in un incontro amichevole di calcio disputatosi tra la squadra del Centro Boys e quella del Cumiana, è stato colpito al capo con un calcio. Il giovinetto, subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale Agnelli della nostra città, dove ora è in osservazione.

Trova il padre morto ai piedi d'un albero

Novi Ligure, lunedì mattina.

L'agricoltore Giuseppe Tavella, residente nella frazione Coghi del comune di Rocchetta Ligure, nell'alta Valle Borbera, è rimasto vittima di un mortale incidente. Egli era salito su un albero, poco lontano dalla sua abitazione, per raccogliere delle noci, quando, probabilmente a causa di un improvviso malore, cadeva a terra da un'altezza di circa quattro metri; Il poveretto è deceduto sul colpo avendo riportato la frattura della colonna cervicale. E' stato il figlio, Vincenzo, di 17 anni, che, non vedendolo rincasare per la cena, è andato a cercarlo e ha fatto la macabra scoperta.

Dice addio alla moglie e si spara una fucilata

Massa, lunedì mattina.

Un contadino di Renella di Montignoso, il sessantenne Luigi Chioni, si è ucciso alle 18 di ieri sparandosi una fucilata in bocca. Il Chioni aveva già tentato il suicidio verso le nove: usando lo stesso fucile da caccia calibro 12 si era esploso un colpo in direzione della testa, ma all'ultimo momento l'istinto di conservazione era stato più forte e il colpo era stato deviato, provocandogli soltanto lievi ferite alla fronte.

Alcuni passanti, tra cui Luigi Colle ed i fratelli Loris e Nando Del Giudice, udita la esplosione erano accorsi nella casa del contadino; ma il Chioni aveva raccontato che il proiettile era esploso mentre egli stava pulendo l'arma. Alle 18, invece, quando la moglie Concetta, venditrice ambulante di frutta e verdura, è rientrata dal quotidiano giro insieme ai tre figli, il Chioni si è fatto sulla porta con il fucile in mano e, dopo aver detto «Addio, Concetta!», si è infilata in bocca la canna dell'arma ed ha premuto il grilletto.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Inaugurato a Roma il congresso di tisiologia

I decessi per tbc diminuiti dell'8% in un anno

In regresso (del 7 per cento) anche il numero dei nuovi casi - Il ministro Giardina sottolinea il meritato successo delle nostre istituzioni antitubercolari - Gli altissimi meriti dell'Istituto «Forlanini», di cui si celebra il quindicesimo anno di attività

Roma, lunedì mattina.

Il ministro della Sanità, sen. Giardina, ha inaugurato ieri, in Campidoglio, il XV Congresso italiano di tisiologia, organizzato dalla Federazione nazionale contro la tubercolosi e dal Centro studi «Carlo Forlanini» dell'Inps.

Oltre al ministro della Sanità erano presenti numerose autorità, illustri tisiologi e rappresentanti di enti internazionali, fra cui il rappresentante dell'organizzazione mondiale della Sanità, il premio Nobel Selman Warksman, scopritore della streptomicina, e il dott. Kupka, decano dei medici stranieri allievi del Forlanini.

Nel suo intervento il ministro Giardina, dopo aver ricordato che nel 1959, accanto all'ulteriore regressione del quoziente di mortalità tubercolare di circa l'8 per cento rispetto all'anno precedente, anche il numero dei nuovi casi di tubercolosi, registrati presso i dispensari antitubercolari, ha per la prima volta dimostrato una contrazione di circa il 7 per cento rispetto al 1958, ha affermato che intanto si perfezionano sempre più l'accertamento diagnostico e la ricerca dei malati ad opera di circa seicento dispensari e 140 stazioni schermografiche.

«In questi dati lo vedo — ha proseguito il Ministro — non solo il successo che meritatamente premia la vostra instancabile attività, ma anche l'incentivo ad intensificare la azione antitubercolare ora che si intravede la meta che ancora ieri sembrava troppo lontana. Alludo alla possibilità di pervenire al successo completo sulla malattia tubercolare.

«Il segno che le istituzioni antitubercolari stanno procedendo nel giusto indirizzo — ha continuato il sen. Giardina — si può riconoscere nel crescente impulso che hanno avuto negli ultimi tempi le attività di profilassi specifica, impostate sulla duplice azione della vaccinazione antitubercolare e della protezione isoniazidica dei soggetti che presentano reazione positiva alla tubercolina.

«A questo impegno dà un particolare significato la celebrazione odierna del quindicesimo anniversario della fondazione dell'Istituto «Carlo Forlanini», vero modello di ospedale specializzato e [illegible] di scuola scientifica di altissimo prestigio, che ha aperto la strada agli altri centri di studio esistenti presso gli ospedali sanatoriali dell'Istituto nazionale della Previdenza Sociale, ai quali tanto deve la tisiologia».

La Mostra di Alessandria

Torelli d'un anno pagati fino ad 800 mila lire

Alessandria, lunedì mattina.

Si sono concluse ieri ad Alessandria la quarta edizione del mercato-concorso regionale torelli e la quarta mostra regionale tori, vacche, giovenche e manzette.

Gli animali presenti erano circa trecento ed il lavoro delle giurie è stato equo ma rigoroso poiché s'intende sempre di più applicare le norme indicate per lo «standard» della razza.

L'attenzione degli allevatori si è portata specialmente sui torelli e, del totale di 72 capi, uno solo è stato posto nella «classe nazionale» (proprietario marchese Medici del Vascello di Venaria), 11 sono stati classificati di prima classe, 20 di seconda classe, 26 di terza classe e 13 esclusi.

La scelta e la ricerca dei torelli migliori da parte degli allevatori è stata attiva e sono stati trattati e venduti 50 capi, di cui 25 con il contributo della Camera di Commercio (lire 100 mila, 70 mila, 40 mila, rispettivamente per i capi di classe nazionale, prima e seconda classe) e 25 senza contributo. I prezzi sono oscillati dalle 300 alle 450 mila per capo ed il torello di un anno, di classe nazionale, pare abbia raggiunto le 700-800 mila.

Gli zootecnici e gli esperti, al termine della manifestazione, hanno dichiarato concordemente che la rassegna di Alessandria si è ormai affermata nell'ambito della regione (i soggetti esposti presentano buone qualità genealogiche, di conformazione e di produzione) e lascia prevedere ancora possibilità future, specie se sarà migliorata la tecnica dell'allevamento in stabulazione libera e semilibera.

La mostra-mercato ha segnato il punto in cui si trova attualmente la razza frisona italiana nella regione piemontese e si sono viste e valutate dagli esperti le possibilità della sua espansione.

Gli allevamenti che meglio si sono distinti, sono stati quelli del marchese Luigi Medici del Vascello di Venaria; del dott. Giorgio Remmert, di Venaria; del dott. Luigi Discalzi, Tortona; del dott. Paolo Thaon di Revel, Pralormo; dei fratelli Odetti, Scalenghe; del cav. Ernesto Traversa, Sale e della Federconsorzi, di frazione S. Michele, Alessandria. Hanno partecipato con buon materiale: cav. Alessandro Accatino, Pomaro; Azienda agricola Ceriana, Oviglio; ing. Agostino Barnero, Novi Ligure; Renato Cicbero, Novi Ligure; contessa Idarica Gazzoni Frascara, Sezzadio; cav. Vincenzo Parini, Sale; avv. Omero Ranelletti, S. Michele di Alessandria; avv. Giuseppe Ravazzi, Rione Cristo di Alessandria; Società Immobiliare Nord Italia, Tortona (razza canadese); dott. Mario Alfano e Racca, Piossasco; cav. Natale Carezana e geom. Carlo Marinone, Garbagna; Società Immobiliare agricola Kirie, Camariano.

Carlo Rava

Un bimbo ferisce un passante con la doppietta del padre

Alessandria, lunedì mattina.

Il bambino Walter Pelà, di Florindo, di 4 anni, abitante alla cascina Talora di Quargnento, in territorio di Alessandria, impossessatosi del fucile da caccia del padre, riposto in un cassone e delle relative cartucce, caricava l'arma e quindi sostava sulla soglia della cascina con l'arma spianata. Ad un tratto faceva partire un colpo e la rosa dei pallini raggiungeva l'agricoltore Ferdinando Paluello, di 60 anni, pure residente a Quargnento, che transitava in quei pressi. Per fortuna il malcapitato non è stato colpito in parti vitali ma solo alla gamba e al braccio destri, riportando lesioni non gravi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A TRE SETTIMANE DALLO SPETTACOLO TV DEL SABATO SERA

Condensate in un paio di foglietti le idee della nuova «Canzonissima»

Lauretta Masiero sarà una servetta veneta in uno sketch sulla famiglia-tipo - Sessanta canzoni in concorso con i cantanti che le hanno lanciate

Lauretta Masiero e Alberto Lionello che, accanto ad Aroldo Tieri e Mario Carotenuto, presenteranno da sabato 15 ottobre la rubrica «Canzonissima»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, lunedì mattina.

La prima delle dodici puntate di «Canzonissima» — terza edizione della rubrica abbinata alla Lotteria di Capodanno — andrà in onda sabato 15 ottobre. Come abbiamo già annunciato, Delia Scala, Nino Manfredi e Paolo Panelli, non ci saranno più: ancora indaffaratissimi a cogliere i frutti del successo dell'anno scorso, non hanno nè il tempo nè la voglia di concedere un bis. La trasmissione sarà presentata quest'anno da quattro attori «brillanti», che il teatro ed il cinema hanno già reso popolari: Lauretta Masiero, Aroldo Tieri, Alberto Lionello e Mario Carotenuto. I testi saranno scritti da Amurri e Faele. Bruno Canfora dirigerà un'orchestra di quarantacinque elementi.

Lo staff di «Canzonissima» è già al lavoro da qualche giorno per decidere l'impostazione del programma: la responsabilità è notevole, se si pensa al grande successo della scorsa edizione e per di più al fatto che quest'anno «Canzonissima» reggerà da sola tutto il peso dei programmi di varietà. A tre settimane dal «via», è stata appena determinata per grandi linee la struttura dello spettacolo, riassunta finora in un paio di foglietti dattiloscritti che contengono soltanto un elenco di idee da sviluppare.

Ogni settimana, per esempio, un gruppo di attori invitati interpreterà una famiglia-tipo italiana che discute i motivi di «Canzonissima» e decide il suo voto: avremo la famiglia dell'impiegato statale, dell'aristocratico, del tranviere, dello sportivo e via dicendo. Personaggio fisso di questo sketch, Lauretta Masiero nei panni di una servetta veneta. Poi ci sarà la polemica tra vecchi e giovani, condotta in forma paradossale tra Alberto Lionello e Aroldo Tieri. Poi ancora la solita lite tra marito e moglie, con Tieri e la Masiero. Mario Carotenuto apparirà ogni volta nelle vesti di censore inflessibile.

Si tratta, naturalmente, di semplici appunti che dovranno ora tradursi in un vero e proprio copione. Altri spunti sono stati studiati per sceneggiare alcune canzoni, per dare ai cantanti l'occasione di recitare ed agli attori quella di cantare; per mantener viva l'attenzione dei telespettatori, evitando quei cali di tono che si son sempre dimostrati i peggiori e più frequenti difetti delle trasmissioni di varietà.

La impostazione del concorso, invece è già stata fissata. «Canzonissima» ci proporrà sessanta canzoni, trenta vecchie e trenta nuove, invitando i telespettatori a votarle. Non sarà una divisione di stili ma solo di data di nascita. Tra le vecchie canzoni, infatti, accanto a motivi romantici come «Addio mia vecchia signora», o «Bambina innamorata», ce ne saranno altri allegri come «Dove sta Zazà» e «La mazurca della nonna». Lo stesso criterio è stato adottato nella scelta delle canzoni moderne: insieme con motivi sussurrati, sul tipo di «Amorevole» e «Anema e core», ci saranno gli inni di battaglia degli urlatori come «Tintarella di luna», o «Folle banderuola». I cantanti ci saranno tutti o quasi, da Nilla Pizzi a Peppino Di Capri, da Luciano Tajoli a Umberto Bindi, da Sergio Bruni a Mina. Nessuno sarà «fisso»: ognuno interpreterà i motivi più legati al suo nome, e resterà in gara solo se questi otterranno il favore dei telespettatori.

s. m.

Si è concluso il Festival di Saint Vincent

Hanno scoperto il flauto le orchestre jazz italiane

L'insolito strumento viene usato per cavare preziosi effetti sonori - Lieto bilancio della manifestazione dilettantistica

DAL NOSTRO INVIATO

St. Vincent, lunedì mattina.

Le riserve che accompagnavano, nei giorni scorsi, le doglie del nascituro Festival valdostano del jazz sono tutte cadute. La manifestazione s'è conclusa non soltanto nel modo più lieto, ma ha offerto al pubblico — un curioso pubblico fatto per metà di profani assoluti e per metà di collezionisti appassionati: e gli uni e gli altri son stati trascinati dalla bontà della musica e dalla bravura dei solisti — un autentico panorama del jazz che alligna oggi nella provincia italiana.

Non era mai accaduto, finora, che una rassegna del genere riuscisse così completa e convincente. Si son visti uomini (e ragazzi) che praticano il jazz con puro spirito dilettante: non nel senso deteriore della parola, ma con caldo entusiasmo, con acuta intuizione, con quel desiderio di sperimentazione che non è mai plagio, brutta copia o, peggio, volgare imitazione.

Nato felicemente, il Festival di Saint-Vincent deve perciò sopravvivere. E' l'augurio che fanno ora gli spettatori, i pochi che il Salone della Festa poteva contenere, e la gente che ancora crede in un futuro del jazz. Ci son stati, e non potevano non esserci in una manifestazione che lanciava i primi vagiti, sbavature e trascurabili nei. Si correggeranno col tempo.

Ieri sera erano di scena sette complessi ed ha aperto il concerto l'Hard Jazz Quintet di Bologna, che si ispira al «bop duro» di cui molto si parlò nei due anni passati, soprattutto a Sanremo quando esplose anche da noi il gergo aspro di Rollins e di Silver: i bolognesi, guidati dal sax tenore Lamberti (che cerca effetti ed impasti sonori alternandosi al flauto), mancano ancora di mordente e sono alla caccia di una originalità; il loro Night in Tunisia, pezzo d'obbligo per dei «duri», rivelava buone intenzioni e poco più.

Il Quartetto Sergio Mondadori, pure di Bologna, ha offerto invece un saggio di rigore encomiabile, degno di alti voli: una tecnica eccellente, armonie elaborate ed una fusione perfetta degli strumenti (due chitarre, basso e batteria) sono il segreto dei quattro; Mondadori è un solista e trascinatore di buon gusto; sono suoi gli arrangiamenti del gradevole «Cubismo» e dell'incisivo «Moonlight in Vermont», eseguiti in uno stile che si può definire swing avanzato. Della Original Lambro Jazz Band c'è poco da dire: è una delle più antiche formazioni italiane e non vi è fan che non l'abbia ripetutamente ascoltata; di nuovo ha donato soltanto un «St. Vincent blues», alla vecchia maniera.

I torinesi del Jazz at Kansas City, noti fino a ieri non oltre l'ambito della cinta daziaria della loro città, si sono fatti largo di prepotenza: e meritatamente, grazie alla buona scelta del repertorio, alla forma splendida dei solisti (la tromba Farinelli, il trombone Massanti, il sax Siccardi). Gil Cuppini ed il suo Quintetto hanno suonato secondo il solito; come a Sanremo, più o meno presentandosi con lo stesso repertorio: «Walkin», un accurato «Lover Man» (puntualizzato dallo stupendo assolo della tromba Fanni), un «Non ti scordar di me» da non dimenticare. Il pianista bolognese Amedeo Tommasi, che qualche volta accompagnò il celebre ed infelice Chet Baker, unito al batterista Cuppini ed al basso Buratti, ha offerto un saggio della sua abilità tecnica, scarna e scavata. Ha chiuso il programma la Riverside Syncopators Jazz Band di Genova, complesso stile New Orleans diretto dal geniale trombonista Lucio Capobianco: un chiassoso ed ilare finale che ha accontentato anche i modernisti in vena di sentimento.

Fra i complessi che, nelle due sere, hanno colpito particolarmente è doveroso includere il folto gruppo torinese della Swing Band: una sorpresa per tutti, una inaspettata rivelazione; il Torino Modern Ensemble, con l'esordio di un chitarrista — Marietti — di cui si sentirà parlare; il Quintetto di Udine, stile californiano, dove il sax baritono alternato al flauto gettano ondate di sonorità preziose e arguta; il New Southern di Napoli, anch'esso — sia pure travolto dall'emozione — promettente per l'impegno e la ricerca un po' astrusa ma approfondita degli effetti. E gli altri, quasi tutti, sono usciti dalla prova di Saint Vincent con la loro parte di trionfo e con le carte in regola per poter affermare che in Italia il jazz non è allo stato di embrione. Dal Festival valdostano l'uomo — o addirittura la formazione — da imporre nelle rassegne più ampie, da includere nel gran gioco internazionale, uscirà senza dubbio se già non è uscito ieri sera.

g. m.

Il batterista Gil Cuppini si è esibito col suo quintetto

OGGI SUL VIDEO

11-13,30 (Per la sola zona di Torino in occasione del X Salone Internazionale della Tecnica): Programma cinematografico.

17-18: La tv dei ragazzi: a) Storia di 7 cuccioli: «Compagni di giuochi» (settima puntata); b) Alice: «La piccola detective», telefilm, regia di Sidney Salkow.

18,30: Telegiornale, edizione del pomeriggio.

18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franco Caprino Giberto Severi.

19,10: Carillon di ritmi moderni, con Eddie Peabody, Lawrence Welk, Fran Warren, Frankie Carle.

19,25: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale, edizione della sera - 20,50: Carosello.

21,05: Si riapre Telescuola. Realizzazione di Stefano Canzio e Franco Caprino.

21,30: «Il padrone sono me», film; regia di F. Brusati. Interpreti: Paolo Stoppa, Myriam Bru, Pierre Bertin, Andreina Pagnani.

23,00: Questioni d'oggi: Nigeria. Servizio di Gian Gaspare Napolitano.

I programmi di domani

23,10: Telegiornale, edizione della notte.

Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Serata di gala - 19,50: Musei d'Europa - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Perry Mason: «Un uomo in mare» - 22: Il pericolo è il mio mestiere - 22,25: «L'italiana in Algeri», di Rossini - 23,40: Telegiornale.

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Una domenica abbastanza folta ma sotto il segno della mediocrità

I telespettatori s'appassionano all'atletica leggera - Un «giallo» patetico importato dall'America - Due farse con Peppino De Filippo

Ieri, domenica, la tv ci ha offerto spettacoli numerosi e diversi: tutti mediocri, come d'abitudine. A costo di essere monotoni, quasi come le trasmissioni televisive, dobbiamo dire che ad allietarci la festa sono stati i ben assestati calci dei giocatori del Bologna e della Lazio e la lunga falcata delle olimpioniche gambe di Livio Berruti, protagonisti delle due riprese dagli stadi di Roma e di Bologna. Come giustamente ha osservato un telecronista, il pubblico, dopo i giochi olimpici, comincia a prendere gusto anche agli sport meno popolari, primo fra tutti l'atletica leggera. Così come sono piene le tribune degli stadi, altrettanta attesa per questo genere di competizioni vi è fra gli spettatori davanti al video. Un programma che comprenda gare di salto, i duecento metri o il lancio del disco, è di sicuro gradimento quasi per tutti.

Tra i due spettacoli sportivi, sono stati trasmessi un concerto ed un telefilm. In generale non abbiamo simpatia per la musica sinfonica in televisione: le immagini, se non in casi eccezionali, nulla le aggiungono, anzi le tolgono un po' della sua magia. Ieri la ripresa era giustificata poiché esecutori, dall'Auditorium di Radio Berlino, erano i maestri della Orchestra Sinfonica di New York in tournée in Europa, e direttore e solista al pianoforte Leonard Bernstein.

Del lungo telefilm non mette conto parlare molto. Appartiene alla provvista (certo molto abbondante) che la tv ha fatto in America negli anni passati: di tanto in tanto, per rimpolpare un pomeriggio un po' magro, ne viene tirato fuori uno e ammannito al pubblico. Hanno tutti la stessa impronta, il dialogo italiano è uscito dalla medesima penna ed anche le voci dei doppiatori sono sempre le solite tre o quattro. Comunque *Salvarlo per ucciderlo* (già dal titolo prometta bene) è un giallo-patetico con un innocente condannato a morte per colpa di una alcoolizzata che non vuol dire ciò che sa. Il finale naturalmente è lieto.

In serata, dopo Cineselezione la cui nota migliore è stata l'intervista con Sandra Milo, abbiamo avuto ancora Peppino De Filippo. Registrato, questa volta: neppur più quella piccola emozione del collegamento diretto. Ci sono stati presentati un atto di Stefano Landi, tratto da una novella di Pirandello «Amicissimi», ed una farsa di Peppino «Tre poveri in campagna». Entrambe due piccole cose (migliore la prima, con quella atmosfera sempre tesa e paradossale di due persone che stanno insieme, parlano in confidenza, si abbracciano e mangiano alla stessa tavola senza che uno dei due riesca a sapere chi è l'altro: un imbroglione che solo alla fine tale si mostra): gli spettatori le avrebbero certo più gradite se non fosse la quarta o quinta domenica consecutiva in cui l'attore napoletano compare sullo schermo.

Per chiudere la giornata sotto il segno della mediocrità, è andato in onda Inno Telerittmo. Buone canzoni, bravi interpreti: il tutto presentato male. Consigliamo amichevolmente a Gino Corcelli di fare le prove davanti allo specchio: qualche smorfia di meno non guasterebbe.

m. e.

Due anni di «Telescuola» in un documentario televisivo

Stasera alle 21 andrà in onda un servizio dal titolo «Si riapre Telescuola». Si tratta di un panorama delle attività svolte da «Telescuola» nei suoi primi due anni di vita, del suo sviluppo nei vari strati sociali, dell'entusiasmo con cui l'iniziativa è stata accolta nei luoghi privi di scuole. Sono stati intervistati: il Direttore della casa penale per donne di Perugia (nel carcere è in funzione, da due anni, un posto d'ascolto), alcuni operai della Società «Terni», oltre a numerosi alunni appartenenti alle varie regioni d'Italia che parlano delle loro impressioni e delle speranze che ripongono in «Telescuola».

Olga Villi non si è sposata ma lo farà tra breve

Roma, lunedì mattina.

Si era diffusa ieri la notizia che l'attrice Olga Villi, vedova del principe Lanza di Trabia, si fosse segretamente unita in matrimonio con l'armatore genovese Pino Gualco.

«Non mi sono affatto sposata — ha precisato l'attrice — non so come è nata la notizia... Di vero c'è che sono fidanzata con il signor Pino Gualco il quale non è un armatore genovese, ma un industriale. Ci sposeremo ma non abbiamo ancora fissata la data delle nozze».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 26 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3 - Torino m. f. I) — Ore 8-9: Giornale - Il banditore - Crescendo - 11: Settimanale di attualità, per la Scuola (Edizione delle vacanze) - 11,30: Voci vive - 11,40: Opere minori di grandi musicisti - 12,10: Carosello di canzoni - 12,25: Album musicale.

Ore 13: Giornale - Carillon - Zig-zag - Lanterne e lucciole - Il Cavalier Fantasia - 13,30: Angelini e la sua orchestra - 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali.

Ore 16: Per i ragazzi: «L'uomo che catturò il fulmine», racconto di Anna Luisa Meneghini (Terzo e ultimo episodio) - 16,30: Il ponte di Westminster (Immagini di vita inglese) - 16,45: Università Internazionale G. Marconi (da Roma): Guido Di Pino: I tiranni puri nella tragedia Alfieriana - 17: Giornale - 17,20: Corso di francese - 17,40: Musica folkloristica [illegible] - 18: Colloqui con Padre Rotondi - 18,15: Vi parla un medico.

Ore 18,30: Mendelssohn e i testi poetici: I - Mendelssohn e Shakespeare - 19: L'informatore dei commercianti - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande giuoco: Informazioni sulla scienza di oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Emilio Savini, con la partecipazione del soprano Rita Malatrasi e del basso Dimitri Lopatto: Rossini: La Cenerentola, Sinfonia; Dargomijsky: Russalka, Aria del mugnaio; Respighi: Maria Egiziaca: «O bianco [illegible]»; [illegible] in fondo al mare»; Verdi: La Traviata, Preludio atto terzo; Donizetti: La Favorita: «Splendon più belle»; Puccini: Madama Butterfly: «Un bel dì vedremo»; Massenet: Don Chisciotte: Morte di Don Chisciotte; Verdi: Un ballo in maschera: «Morrò, ma prima in grazia»; Wagner: I Maestri Cantori di Norimberga: Preludio. Orchestra Sinfonica di Roma - 22,10: Richard Jones e i suoi archi - 22,30: Ariele: Echi degli spettacoli nel mondo raccolti da Chigo De Chiara.

Ore 22,45: Alla ricerca di Alberto: Documentario di Italo Zefferi.

Ore 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5 - Torino m. f. II - Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Musiche e canzoni - 11-12: Musica per voi che lavorate - 12,20-13: Trasmissioni regionali - 13: Il Signore delle 13 presenta: Napoli, oggi - La collana delle sette perle - Fonolampo.

Ore 13,30: Giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno - 14: Rassegna di successi completi di musica leggera - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Sorrisi e canzoni - 15: Parata d'orchestre.

Ore 15,30: Giornale - 15,40: Alberto [illegible] - 16,40: Album operistico: Pagine belliniane - 17: Canzone e la canzone.

Ore 17,30: I concerti del Secondo Programma: La danza: Brahms, Danze ungheresi; Dvorak: Danze slave. Orchestra Filarmonica di Berlino, diretta da Herbert von Karajan - 18,15: Ballate con noi - Nell'intervallo (ore 18,30): Giornale del pomeriggio - 19,35: Altalena musicale - Uno risponde al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,50: Gino Bramieri presenta: Il [illegible], rivista di Terzoli e Zapponi. Compagnia di Rivista di Milano - Realizzazione di Adolfo Perani.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Canzoni in due: Mina e Claudio Villa - 22: Musica nella sera: Qui, Hollywood - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6 - Torino m. f. III) — Ore 17: Il Quartetto per archi: Musiche di Cherubini e Beethoven - 18: Novità librarie - 18,30: Musiche di G. Rossini e D. Auletta - 19: Panorama delle idee selezionate da periodici stranieri - 19,30: Musiche di C. Chavez - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto sinfonico diretto da Rudolf Albert, con la partecipazione del soprano Bruna Rizzoli. Musiche di G. Petrassi. La Rassegna: Cinema - 22,10: [illegible]

MARTEDI' 27 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: «Poi l'estate finisce», radiodramma - 11,40: Musica da camera - 12,10: Canzoni di oggi - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Musica di Prokofiev - 16,30: Storie avventurose di radioamatori - 17: Giornale - 17,40: Ai giorni nostri - 18,30: Paese che vai, ritmo che trovi - 19,30: La novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mesi - 20,30: Giornale - 21: «L'accusatore pubblico», tre atti di F. Hochwaelder - 22,45: Pedigliano Napoli - 23,15: Giornale - Pianilissimi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «L'avventuriera», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Supersonic - 14,30: Secondo giornale. Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Appuntamento con Pezzolla e Sorrelo jr. - 16,30: Canzoni per sorridere - 16,40: Dalla colonna sonora al microfono - 17: Il teggio - 17,30: Concerto di Stanley Black - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: Canzoni in cerca di parole - 21,30: Radionotte - 21,45: Duo Wess-Bryant - 22: Musica nella sera - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche strumentali di Schubert - 18: Le musiche dell'Arcadia - 18,30: La Rassegna - 18,45: Musiche di Monteverdi - 19,15: L'«Historia del Cavalier perfetto» - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo [illegible]

(Continua da pag. 7)

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Ieri 500 comizi elettorali

Fanfani ribadisce gli obiettivi della d.c.

«Occorre approfondire la convergenza tra le forze democratiche oltre che sul punto essenziale della difesa della libertà, anche su quelli non meno importanti del progresso economico, sociale e civile» - I discorsi di Scaglia, Malagodi, Reale e Nenni

Roma, lunedì mattina.

Circa cinquecento comizi hanno ieri dato fiato alla propaganda elettorale a sei settimane dalle elezioni. Ma i temi politici che già le polemiche e la propaganda di queste giornate avevano dettato non sono sostanzialmente mutati.

«Oggi si apre — ha detto Fanfani nel suo discorso a Busto Arsizio — una civile competizione fra tutte le forze politiche per preparare fra quaranta giorni la scelta di nuovi amministratori per gli enti locali. Il primo sentimento che provano i responsabili del governo è di compiacenza per il rispetto di questa scadenza. Il secondo è di certezza che, ancora una volta, il popolo italiano, con calma e serenità, darà prova del suo ormai acquisito piano senso democratico anche in questa rinnovata competizione amministrativa, la quarta che si celebra dopo la Liberazione. Infine, un terzo sentimento non può non sorgere nell'animo di chi ha la responsabilità del governo della nazione, ed è sentimento di speranza che l'elettorato italiano, nell'assicurato sempre più efficienti amministrazioni ai comuni e alle province, non rallenti con le sue scelte amministrative l'opera di approfondimento della convergenza fra le forze politiche democratiche, oltre che sul punto essenziale della difesa della libertà, anche sui punti, non meno importanti, del progresso economico, sociale e civile della costruzione dell'Europa Unita, della pace nella libertà».

Soprattutto questo ultimo «sentimento» di Fanfani merita di essere approfondito. Come già De Gasperi, che quando parlava delle forze democratiche non si riferiva soltanto alla d.c., ma a tutti i partiti dell'arco democratico, anche Fanfani ha ripetuto l'invito all'elettorato ad «approfondire le convergenze», il che vuol dire, in parole più spicciole, che a una d.c. forte, ma che non raggiunga la maggioranza assoluta, l'on. Fanfani preferisce un irrobustimento di tutti e quattro i partiti che sostengano il suo governo.

Successivamente, parlando a Milano, Fanfani ha auspicato che le prossime elezioni diano ottime amministrazioni democratiche agli enti locali, con ciò stesso contribuendo alla continuità del progresso democratico in tutto il Paese.

Da parte sua il vice-segretario della d.c. Scaglia ha ripetuto a Novara: «La d.c. non disconosce l'essenziale apporto che i partiti democratici dànno alla lotta contro il comunismo e respinge, oggi come ieri, ogni tentazione di esclusivismo e di monopolio del potere».

Anche l'on. Malagodi, a Linate, ha parlato a più riprese di «convergenze democratiche» e della necessità di mantenere la piena fiducia all'attuale governo. Ma ha detto qualcosa di più: «In questo Parlamento, che non cambierà il 6 novembre, un governo democratico di centro-sinistra, e cioè contro i liberali, tanto per parlar chiaro, è impossibile per ragioni numeriche (non ha una maggioranza) e politiche (la formula è ormai impregnata di equivoco nenniano)». E a chi gli domanda: «Ma se qualcuno a questa politica non ci sta?», Malagodi risponde: «Noi la vogliamo con chi ci sta: davanti all'incertezza altrui, domandiamo agli elettori oggi un'indicazione, domani la forza parlamentare per mettere in condizione la d.c. di realizzarla anche con noi soli, senza mai chiudere la porta aperta ai democratici sinceri e risoluti». L'on. Malagodi aveva promesso ai suoi amici liberali di non polemizzare più con i partiti dello schieramento democratico e ha mantenuto la promessa, con questa leggera «punta» che serve per il dopo; e aveva in mente i repubblicani, che più di tutti in questi ultimi tempi lo hanno attaccato.

Reale, per i repubblicani, non è sceso alla polemica spicciola, ma ha mantenuto fermo il suo punto di vista. «I repubblicani — ha detto — tenderanno ovunque alla formazione di giunte di centro-sinistra, che rappresentano l'unica soluzione democratica nella prevedibile soluzione postelettorale». Egli sembra volere giustificare l'atteggiamento di Nenni, quando ritiene sbagliata «l'impostazione totalitaria» (o da per tutto, o in nessun luogo) del problema delle giunte di centro-sinistra. «Il problema è quello di sapere — ha aggiunto Reale — non soltanto quante giunte difficili diventeranno facili per la capacità del psi di separarsi dal pci, e per la sincera accettazione della soluzione da parte della dc, ma anche quale sarà la scelta della dc fra possibili soluzioni di centro-destra e di centro-sinistra e quale sarà la scelta del psi fra possibili soluzioni di centro-sinistra e frontiste».

Nenni ha polemizzato con tutti, prendendosela con Togliatti, con Saragat, con Rumor e, in definitiva, smorzando i toni della polemica frontale. «Pazzesco è chiedere ai socialisti — ha detto Nenni — come fanno i partiti di centro, di rinunciare a posizioni di potere locali dei lavoratori, da essi create 50 o 60 anni or sono, solo perchè per reggerle oggi è necessario un accordo amministrativo con i comunisti. Assurdo è chiedere ai socialisti, che come fanno i comunisti, che quando accettano accordi amministrativi con essi, taciano su ciò che fa diversi i socialisti dai comunisti. Non meno assurdo considerare equivoco ogni accordo amministrativo politico al quale non siano associati i comunisti».

Anche il socialdemocratico Preti ha annacquato un po' il vino della polemica ed ha chiesto — come contropartita al governo — che la dc rompa in Campidoglio e all'Assemblea palermitana con i neofascisti e si accordi con i socialisti.

Pellecchia

Kruscev: «Tutto è pronto per il volo nello spazio»

NEW YORK, lunedì matt.

A proposito delle voci che circolano da qualche tempo secondo cui l'Urss sarebbe pronta o avrebbe addirittura già effettuato il lancio di un uomo nello spazio, Kruscev ha detto:

«E' difficile dire quando lanceremo il primo uomo spaziale, ma stiamo preparando. Tutto è pronto, compreso il razzo e la nave spaziale. Spetta agli scienziati decidere quando effettuare il lancio».

Fallito lancio americano di un satellite lunare

CAPO CANAVERAL, lunedì mattina.

Il tentativo americano di mettere in orbita un satellite artificiale intorno alla Luna non è stato coronato da successo. Il veicolo di lancio, un gigantesco razzo «Atlas-Able» si è levato dalla base di Capo Canaveral alle ore 18,13 italiane di ieri, innalzandosi con apparente regolarità.

Tuttavia un'ora dopo la «National Aeronautics and Space Administration» comunicava che l'esperimento era fallito a causa del cattivo funzionamento di uno degli stadi superiori del razzo. Per quanto è dato di sapere, un guasto intervenuto nel terzo stadio ha fatto deflettere il complesso di circa un grado rispetto alla traiettoria originale.

Se l'esperimento fosse riuscito, l'ordigno, dopo circa 81 ore di volo, avrebbe raggiunto il punto prescelto per l'inserimento di un satellite di 180 chilogrammi in un'orbita lunare.

Risultato a sorpresa nella classica corsa ad ostacoli

I cento milioni della lotteria di Merano vinti da un biglietto venduto a Taranto

Il cavallo belga Zambò II vittorioso sul traguardo del Gran Premio di Merano (Tel.)

La fortunata cartella era abbinata al cavallo belga «Zambo» che ha rovesciato ogni pronostico con la sua vittoria - Il secondo premio, di 50 milioni, è stato venduto su una spiaggia della Riviera ligure di Ponente - Il terzo, di 25 milioni, è toccato a Padova

(Dal nostro inviato speciale)

Merano, lunedì mattina.

Per la prima volta nella storia del Gran Premio Merano un cavallo belga, Zambo II, ha vinto la più classica di tutte le corse ad ostacoli dell'Europa continentale. Davanti a circa 12 mila spettatori, sotto un cielo plumbeo, i tredici partenti sono scesi in pista poco dopo le 16, in rappresentanza degli allevamenti di quattro nazioni per disputarsi una moneta di 24 milioni su un percorso di 5 km. Per il Belgio era ai nastri Zambo II, di proprietà del signor Warnez, giunto secondo già due anni fa sulla sella del nostro Spegasso. Quest'anno il risultato si è rovesciato: dietro a Zambo, infatti, è arrivato con una gara coraggiosa Spegasso, che ha preceduto l'importato Halifax, lo svizzero Kacolet, uno dei favoriti, e il nostro Ippogrifo.

Si è così conclusa questa 21ª edizione del Gran Premio Merano, una corsa eccezionale dal punto di vista dello spettacolo, ma che ha deluso per quanto riguarda il lato tecnico. L'assenza di cavalli di quattro anni sta chiaramente a dimostrare che il nostro allevamento non ha più soggetti di classe per sostituire gli anziani. La vittoria di Zambo, veramente a sorpresa quando si pensi che il totalizzatore ha pagato 162, trova una giustificazione nell'assenza di autentici campioni. Tranne il nostro Spegasso, protagonista ormai di tante battaglie e non certo più lo stesso di qualche anno fa, nessun cavallo è stato veramente in grado di molestare il vincitore. Eppure questo Zambo non è un campione e in terra di Francia ha conosciuto più volte la sconfitta.

Nella fase centrale della corsa odierna, Spegasso, che fino allora aveva condotto una gara prudenziale nella posizione di centro, si portava in avanti, sino a giungere alla sella del battistrada che era Kacolet. Questo attacco prematuro del figlio di Traù è stato probabilmente la ragione della sua sconfitta. Nel finale, infatti, Spegasso non è più riuscito a trovare la forza di rintuzzare l'attacco portatogli con estrema energia da Zambo, il quale, con folate magnifiche, sollecitato bene dal fantino Nello Coccia, gli si è affiancato sull'ultima siepe, per superarlo poi con relativa facilità e vincere per una lunghezza e mezza. Dietro i due sono arrivati Halifax e Kacolet. Ippogrifo, protagonista dell'edizione 1959, si è classificato al quinto posto.

Mentre nel box fantini e allenatori stavano preparando i loro cavalli per la corsa, in un apposito piazzale vicino alle grandi tribune di Maia, funzionari del Ministero procedevano alla estrazione ed all'abbinamento dei biglietti della Lotteria di Merano e tutto attorno la folla faceva ressa. Ad uno ad uno la voce dello speaker annunciava la serie e il numero del biglietto che un bambino con gli occhi bendati estraeva di volta in volta dall'urna.

Piano piano si sono conosciute così le località dove i biglietti sono stati venduti e il nome del cavallo alla cui condotta in corsa era legata la sorte dell'ancor anonimo vincitore. A Spegasso era stato abbinato il biglietto serie N 15694, venduto a Savona. Spegasso era il grande favorito della corsa, il cavallo, secondo i pronostici, doveva vincere il 21° Gran Premio, ripetendo così il successo di due anni fa. Ovvio quindi che l'annuncio dato dallo speaker abbia suscitato un mormorio di commenti invidiosi verso il fortunato possessore del tagliando comprato sulla Riviera ligure. Nessun commento, invece, quando lo stesso speaker ha annunciato che il biglietto serie I 55018, venduto a Taranto, era stato abbinato al cavallo Zambo II. Di Zambo si diceva che forse poteva finire piazzato, non di più. Ben pochi quelli che credevano in una sua possibile vittoria, pur considerando il terreno pesante e pur sapendo che il cavallo belga si trova a suo agio su una pista molto allentata.

La fortuna, invece, questa volta è andata a Taranto, e proprio per merito di un cavallo da nessuno tenuto in considerazione. Cento milioni hanno preso il volo verso uno sconosciuto vincitore pugliese. Cinquanta milioni sono andati a Savona, e 10, quelli del terzo premio, a Padova per merito di Halifax, al quale era stato abbinato il biglietto serie N 07968.

I premi minori sono stati vinti dai seguenti biglietti: Serie Q: 70448 venduto a Napoli; Serie F: 00877 venduto a Genova; Serie C: 56237 venduto a Roma; Serie U: 03868 venduto a Milano; Serie E: 16169 venduto a Mantova; Serie E: 28583 venduto a Novara; Serie F: 40788 venduto a Rovigo; Serie B: 09175 venduto a Roma; Serie C: 18490 venduto a Genova; Serie G: 02736 venduto a L'Aquila; Serie L: 57012 venduto a Pesaro; Serie D: 24696 venduto a Milano; Serie N: 91862 venduto a Roma.

Vittorio Cavini

Acquistato da un bagnante il biglietto del secondo premio?

Savona, lunedì mattina.

Il biglietto serie N 15694, risultato vincitore del secondo premio della Lotteria di Merano, è stato venduto nella provincia di Savona. Il blocchetto che conteneva la cartella vincente venne consegnato dal concessionario della Lotteria, Carlo Giliona, che ha l'agenzia nella nostra città in piazza Mameli, 2, al pensionato comunale Agostino Emerigo, di 70 anni, residente ad Imperia, affinchè ne curasse la vendita.

L'Emerigo ha venduto le cartelle in numerosi centri della nostra provincia, particolarmente sulle spiagge, a forestieri che si trovavano sulla Riviera ligure per la villeggiatura.

Egli ha dichiarato che è molto probabile che la cartella che fruttera al fortunato possessore la somma di 50 milioni sia stata acquistata da un bagnante piemontese o lombardo sceso nella nostra città per la stagione balneare. L'Emerigo aveva già venduto in altra occasione una cartella della Lotteria di Monza che è risultata poi vincente.

Il biglietto del terzo premio venduto da un cieco a Padova

Padova, lunedì mattina.

(e.) Non si è potuto conoscere fino a stasera il nome del fortunato vincitore del terzo premio della Lotteria di Merano, al quale spetteranno 25 milioni di lire. Si è saputo invece che il biglietto serie N 07968 è stato venduto proprio in questi ultimi giorni nel centro della città in un chioschetto in via Emanuele Filiberto da Agostino Franceschetti menomato alla vista per un 80 per cento e faceva parte di un blocchetto affidato per la vendita all'Unione Italiana Ciechi.

Nel chiosco si alternava con l'Agostino il fratello Oreste quasi completamente cieco. I due fratelli, interrogati, non hanno saputo fornire alcun elemento atto all'identificazione del vincitore, non nascondendo d'altra parte una certa emozione per il premio di 250 mila lire che toccherà loro.

VENTIMILA DELEGATI CONVENUTI A ROMA DA TUTTA ITALIA

I commercianti protestano contro i venditori "abusivi,,

Un milione e 200 mila aziende, una ogni quaranta persone - Il presidente Casaltoli chiede che si abolisca il calmiere del pane, che non si aprano troppe mescite di vini, che si prenda una decisione circa i fitti - Il ministro Colombo: "Occorre creare nuovi posti di lavoro in altri settori,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Si è svolta ieri mattina a Roma la «Giornata del Commercio» che ha visto riuniti al Palazzo dello Sport all'Eur oltre ventimila delegati di ogni parte d'Italia: l'immenso locale, di cui le Olimpiadi hanno dotato Roma, ne era gremito, dalla vasta platea alle gradinate, fin quasi al soffitto. E una scrosciante ovazione ha accolto il presidente della Confederazione dei commercianti, Sergio Casaltoli, i ministri dell'Industria e Commercio on. Colombo, del Lavoro on. Gullo e il sottosegretario alla Giustizia Dominedò che rappresentavano il governo, e i numerosi parlamentari intervenuti. Molti applausi hanno anche salutato l'assessore Colasanti che, a nome del sindaco, ha recato il saluto di Roma ai congressisti.

Ha quindi preso la parola il presidente confederale Casaltoli, promettendo che il suo discorso voleva essere un dialogo con il popolo, con i consumatori ai quali le categorie intermediarie fra la produzione e il dettaglio vogliono assicurare servizi migliori, adempiendo sempre meglio alla loro indispensabile funzione. Dopo aver riaffermato che è più difficile vendere che produrre e aver sottolineato che, dal '51 ad oggi, l'incremento delle vendite è stato del 45 per cento, l'oratore è venuto a trattare uno dei punti essenziali riguardanti la categoria.

Il problema che proprio ieri La Stampa metteva in rilievo (una rivendita ogni quaranta persone, i negozi di alimentari aumentati in dieci anni in misura del 40 per cento) è sentito, oltre che a Torino, in ogni parte d'Italia, ove esistono complessivamente 1.200.000 aziende commerciali con due milioni 400.000 addetti. Ad una massa così ingente non corrisponde il volume delle vendite, dato che — ha lamentato l'oratore — esiste la piaga delle vendite extra-commerciali e prosperano le organizzazioni che vorrebbero sostituirsi al regolare commercio. Vi è il pericolo che perfino il «piano verde» per l'agricoltura nasconda in qualche piega delle provvidenze contrarie alla libertà del commercio. Ma ridimensionare la categoria, soprattutto dei piccoli dettaglianti, non è un problema da che si possa affrontare immediatamente: ci vorrà del tempo, a meno che non si riesca, entro un certo termine, ad aumentare il volume delle vendite.

Casaltoli ha poi richiamato l'attenzione del ministro Colombo su alcune questioni: i panificatori chiedono che abbia fine il calmiere del pane e garantiscono che risponderanno alla prova; i conduttori di bar e pubblici esercizi chiedono che venga allontanato il pericolo che, per aumentare la vendita del vino, si apra una mescita ad ogni porta. Rispettata la libertà dei circoli privati e di categoria, il settore chiede che si ritorni al vecchio rapporto limite 400 anzichè a quello 250, come vorrebbe una legge di prossima discussione al Senato, dopo la approvazione della Camera.

A questo punto, da più parti si sono levate delle grida: «Impedite la vendita abusiva delle cooperative e dei consorzi agrari! Vogliamo vivere e non morire!». L'oratore ha proseguito accennando al progresso e alla questione dell'ammodernamento delle aziende e ha rilevato che esiste un progetto legislativo per il finanziamento a medio termine del commercio, già approvato dal Senato e passato alla Camera fin dal febbraio: i negozianti che vogliono apprestare, ampliare e rinnovare le attrezzature potranno fruire di prestiti da parte di istituti di credito a ciò autorizzati per farli finanziare, dietro le dovute garanzie, il 70 per cento della spesa occorrente. Ma finora lo stanziamento previsto non è che di 300 milioni.

Infine il presidente Casaltoli ha accennato a due problemi che sono fra loro interdipendenti: l'avviamento commerciale, contenuto entro i limiti del rispetto della proprietà edilizia, e lo sblocco dei fitti, in merito al quale le categorie commerciali chiedono che sia detto «dove si andrà a finire». Quanto alle imposte dirette la Confederazione è per la tassazione progressiva, per quelle indirette richiede una semplificazione del sistema. Grave è pure la questione della finanza locale, dopo le recenti concessioni fatte ad altri settori, e dei non importanti quelle delle provvidenze sociali, già accordate ai coltivatori e agli artigiani e di prossima adozione anche per i negozianti.

Casaltoli ha concluso polemizzando contro coloro che hanno vedute nella «Giornata del commercio», indetta a così breve distanza dalle amministrative, una manovra elettorale. Non v'è dubbio però che, al propiziarsi di elezioni su scala nazionale, la categoria del commercio indice una adunata, allo scopo di premere sul governo e sui partiti e strappare qualche concessione che la interessa da vicino.

Ha quindi preso la parola il ministro dell'Industria e Commercio on. Colombo, sottolineando l'importanza dei problemi che interessano il ciclo economico, che sono quindi di interesse generale, e lodando lo sforzo della categoria per adeguarsi alla rapida evoluzione del mercato. Ma è necessario che oltre alle strutture delle imprese si adegui anche la preparazione degli uomini che in esse operano: «Si potrebbe pensare, ha detto, per formare i nuovi operatori, alla costituzione di istituti professionali a livello regionale».

Il ministro ha affermato che il governo intende affrontare la soluzione del principale ostacolo alla prosperità delle aziende commerciali: l'eccessivo peso di addetti rispetto alle possibilità di vendita. A ciò ovvierà la creazione di nuovi posti-lavoro in altri settori, specialmente in quello industriale.

Angelo Nizza

Il Papa ai negozianti

"Non fate agli altri quello che non vorreste fosse fatto a voi,,

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano lun. matt.

I ventimila partecipanti alla «Giornata del commercio», provenienti da tutta Italia, sono stati ricevuti nel pomeriggio di ieri in San Pietro da Giovanni XXIII, il quale ha rivolto loro un discorso. Alla udienza erano intervenuti il ministro Colombo, il presidente della Confederazione generale italiano del commercio Casaltoli, i vice-presidenti on. Origlia, Della Torre e Aliotta, i membri della Giunta confederale, del Consiglio generale, i presidenti delle associazioni provinciali e nazionali di categoria, l'ispettore generale Natalini.

Nel suo discorso Giovanni XXIII ha osservato come i convenuti rappresentassero «come un sistema capillare su cui si fonda e progredisce l'economia nazionale», ha dichiarato di apprezzare lo sforzo da essi compiuto per propagandare le loro «giuste aspirazioni», ha formulato un augurio per il compimento di queste.

Poi ha proseguito sostanzialmente: «Per l'alta missione che ci fa guardare al fine spirituale dei nostri figli, amiamo invitarvi a guardare alla vostra professione nella prospettiva della divina volontà. E' questo il nostro voto, che pur tra le preoccupazioni assillanti della vita quotidiana, teniate lo sguardo fisso a Dio, resistendo alle tentazioni e alle lusinghe del maligno per mantenere la vostra vita nella rettitudine. Il cristiano vive sulla terra, ma guarda al cielo. Questo mondo è preparazione, prova, attesa, non dimentichiamo il cielo. Anche nella situazione commerciale vale il precetto evangelico: «Fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi e non fate agli altri quello che non vorreste fosse fatto a voi». Credetelo, in questo precetto è il grande segreto della vita.

Nella stessa giornata di ieri, alle 11,30 il Papa aveva accordato una commovente udienza nel cortile di San Damaso a 380 paraplegici di ventuno nazionalità che hanno partecipato in questi giorni in Roma alle loro «olimpiadi».

f. p.

A capofitto dal balcone

Si uccide a Milano una ragazza pinerolese

Milano, lunedì mattina.

Un tragico suicidio ha insanguinato ieri verso mezzogiorno il marciapiede di via Argunne 4: una piacente ragazza di 20 anni, Edgarda Bo, di Pinerolo, si è gettata a capofitto da un balcone del quinto piano, dopo avere indugiato per qualche minuto sulla ringhiera. La giovane è precipitata senza un grido. Infermieri della Croce Rossa, accorsi con un'autoambulanza per trasportarla al Policlinico, hanno raccolto la sventurata ormai morente; essa è deceduta prima di raggiungere l'ospedale.

Edgarda Bo era ospite da otto giorni appena della cugina Rosalia, che abita nella casa col marito Salvatore Accardi. La ragazza soffriva da tempo di crisi nervose. Negli ultimi tempi le sue condizioni mentali si erano aggravate ed i familiari avevano dovuto ricoverarla in una clinica psichiatrica. Una settimana fa la Bo era stata dimessa per un periodo d'esperimento, durante il quale, comunque, avrebbe dovuto rimanere sotto osservazione. La cugina Rosalia fu pregata di accoglierla in casa per qualche giorno, per sottrarla al consueto ambiente di vita.

Purtroppo ieri, improvvisamente, Edgarda Bo, proprio mentre stava facendo colazione insieme coi congiunti, è stata colta da un'improvvisa crisi; si è alzata da tavola ed è fuggita verso la camera da letto. Salvatore Accardi, preoccupato, l'ha seguita dopo qualche istante. La ragazza, aperta la porta-finestra della stanza, era già seduta a cavalcioni sulla ringhiera. Inutili le disperate esortazioni dell'uomo: la giovane, che forse non ha nemmeno sentito le parole del cugino, si è lasciata cadere a capofitto nel vuoto.

Per superare una macchina in curva

Travolge con la sua auto due scooteristi e li uccide

Le vittime: un greco di 19 anni ed una signorina di 22 - La sciagura a Serravalle Scrivia sulla camionale

Genova, lunedì mattina.

Ieri alle ore 12, due giovani che viaggiavano in motoscooter sulla camionale della Valle del Po verso Serravalle Scrivia, sono stati investiti e uccisi da una Fiat 1900; l'investitore è rimasto leggermente ferito. L'auto, di proprietà del genovese Silvio Monticelli, guidata però da Guido Dei, di 30 anni, viaggiava alla volta di Genova proveniente dal Piemonte. Giunto al km. 15,400, appena uscito dalla galleria Campora, il Dei tentava il sorpasso in curva di un'altra auto, portandosi completamente fuori mano e all'uscita della curva si trovava dinanzi a uno scooter che stava sopraggiungendo in senso contrario. L'urto è stato inevitabile. Sulla motoretta, di proprietà di Giorgio Giunio, viaggiavano il greco Nicolaya Soldatos, di 19 anni, abitante a Genova in via Canevari 35, e sul seggiolino posteriore Graziella Paghini, di 22 anni, di Fivizzano (Massa Carrara). Per l'urto il giovane veniva scagliato contro una «1400» che seguiva la motoretta e, dopo avere rimbalzato sul parabrezza della vettura, finiva contro un paracarro, restando ucciso sul colpo, mentre la ragazza, nell'urto, veniva sbalzata nella scarpata che corre lungo la strada. L'auto investitrice finiva invece contro il muretto che delimita il ciglio esterno della camionale. Graziella Paghini soccorsa e trasportata all'ospedale Pastorino di Bolzaneto, decedeva pochi minuti dopo. Guido Dei, accompagnato all'ospedale San Martino di Genova, e medicato di alcune contusioni e ferite varie, guarirà in una settimana.

TRENTO — Un'automobile che percorreva nel pomeriggio di ieri una strada presso Storo di Trento in parte franata per le recenti alluvioni, è precipitata in seguito al cedimento del terreno in una scarpata laterale, sfracellandosi dopo un volo di cento metri sul greto di un torrente. Il guidatore della macchina, Renato Lombardi, di 29 anni, da Bagolino (Brescia), è rimasto ucciso sul colpo, mentre il suo compagno di viaggio, Achille Morandi, di 30 anni, da Brescia, se l'è cavata invece con leggere ferite.

VERCELLI — Ieri a mezzogiorno, un trattore è ribaltato nella piazza principale di Caresana Vercellese; l'incidente ha causato un morto e due feriti. Il trattore, guidato da Giorgio Delsignore, di 35 anni, e sul quale si trovavano pure Giovanni Facchino di 25 anni ed il piccolo Piero Pomati di 8, stava per imboccare la strada principale del paese, quando sbandava ribaltando. Il Pomati e il Facchino si lanciavano sull'asfalto, mentre il Delsignore rimaneva schiacciato dalla pesante macchina. In seguito al contraccolpo, il trattore, dopo il ribaltamento, riprendeva la sua posizione normale. Numerose persone che avevano assistito da lontano alla disgrazia, accorrevano in aiuto degli infortunati, ma il Delsignore era ormai morto. Il Facchino e il Pomati invece presentavano ferite fortunatamente non molto gravi.

ALESSANDRIA — In rione Cristo un bambino di 5 anni, Maurizio Maranga, appena uscito dal portone della sua abitazione in via Volta 3, è stato investito da un autofurgone, di color arancione, che ha proseguito veloce la corsa. Il bimbo è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale infantile in gravi condizioni per frattura del femore destro.

Ventisei bloccati nel vuoto su una funivia del Bergamasco

I passeggeri sono stati tratti in salvo senza eccessive difficoltà, ma con molta paura - Si era spezzata la fune traente

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, lunedì mattina.

Ventiquattro passeggeri e due dipendenti della funivia di Albino Selvino sono usciti senza conseguenze, grazie al tempestivo funzionamento dei dispositivi di sicurezza, da un incidente che ha bloccato a mezz'aria le due vetture sulle quali si trovavano.

Di queste, una aveva appena lasciata la stazione a valle; il recupero delle persone a bordo ha potuto essere quindi effettuato con relativa facilità e in un giro di tempo abbastanza breve, per mezzo di lunghe scale a pioli. Più difficoltoso, invece, il recupero dei passeggeri che erano sulla vettura partita da Selvino, la quale aveva già percorso 2850 metri e si trovava perciò ad una considerevole altezza. I passeggeri di quest'ultima vettura hanno potuto toccare terra solo calandosi in sacchi di emergenza. Sulla vettura partita da Selvino si trovavano due passeggeri e un fattorino; su quella che saliva dalla valle c'erano invece ventidue persone, più il manovratore.

All'origine di tutto è la rottura della fune traente in prossimità della vettura a valle: il guasto ha provocato l'immediata entrata in azione di congegni elettronici che hanno rapidamente frenato le due vetture, arrestandole nel vuoto sospese alle funi portanti. Ciò non ha evitato, comunque, che i passeggeri si rendessero conto della loro situazione e vivessero momenti di grande ansietà, sebbene il personale di servizio si sforzasse di convincerli che pericolo vero e proprio non ve n'era, grazie appunto all'entrata in funzione — in simili casi — dei congegni di sicurezza. Si trattava, in sostanza, di aspettare l'arrivo del personale della funivia, che avrebbe riportato tutti a terra regolarmente.

Il recupero dei passeggeri, in effetti, è stato attuato nel giro di neppure un quarto d'ora, in virtù anche della circostanza che la vettura a valle era a soli cinquanta metri dalla stazione di partenza e a dieci metri dal suolo, mentre quella a monte aveva a bordo soltanto tre persone le quali hanno immediatamente e facilmente potuto disporre dei sacchi speciali per il salvataggio.

s.

Una pioggia di «13» e di «12» al Totocalcio

Roma, lunedì mattina.

Quote apprezzabili nella spremma del Totocalcio, tuttavia inferiori a quanto si poteva prevedere a prima vista dato che la colonna vincente presenta ben otto «2», una «X» e quattro «1».

I vincitori con punti «tredici» sono in tutto 87 (di cui 8 nella zona di Torino) e a ciascuno di essi spetta la quota di 2 milioni, 31 mila lire. I «dodici» sono complessivamente 2806 e ognuno di essi vince 39 mila 600 lire.

Il monte premi ascende a L. 274.687.196.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Serenamente è mancato il
N. H. Leandro Pozzi
Mutilato di guerra - T. Colonnello di Cavalleria - Cav. Corona d'Italia - Cav. Ordine Ss. Maurizio e Lazzaro
Addolorati ne danno il triste annuncio i familiari e parenti tutti. Funerali martedì 27 c.m. alle ore 9 a Mango d'Alba.
— Mango d'Alba, 25 settembre 1960.

Serenamente è spirata
Estella Orlandini nata Morino
Con profondo dolore ne danno l'annuncio: il marito Orlando; i figli: Ernesto con la moglie Mina Maggio e bimbi; Maria Laura col marito Teo Caramello e bimbe; il fratello Ettore e famiglia, e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. I funerali oggi 26 corr. alle ore 16 partendo da via Orazio 74.
— Torino, 24 settembre 1960.

Il Sindaco, la Giunta e l'Amministrazione Comunale tutta della Città di Chieri prendono viva parte al lutto che ha colpito il comm. dott. ing. Orlando Orlandini per la perdita della consorte signora
Estella Morino in Orlandini
— Chieri, 26 settembre 1960.

Gli amici dott. Riccardo Chiavarello, Gerardo Bassetto, Giorgio Ghiberti e Francesco Trappini partecipano al dolore del comm. dott. ing. Orlando Orlandini per la perdita della consorte signora
Estella Morino in Orlandini
— Chieri, 26 settembre 1960.

L'Impresa Bertolotto Moncalvo e figli partecipa al lutto del comm. dott. ing. Orlando Orlandini per la perdita della consorte signora
Estella Morino in Orlandini
— Chieri, 26 settembre 1960.

Con grazia come visse, è improvvisamente mancata
Anna Allocco Negri
Il marito Paolo, i figli Paolo Giovanni, il genero, la nuora, i nipotini lo annunciano con dolore a quanti la conobbero e l'amarono. Funerali lunedì 26 ore 14,30 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 24 settembre 1960.

La contessa Francesca Castellino ed i figli partecipano commossi la scomparsa di
Anna Allocco Negri
— Torino, 26 settembre 1960.

Uniti al dolore di Gio per la scomparsa della
Mamma
Rita, Beppe, Mauri Gandolfo, Beppe Migliore, Marinella Pognone.
— Torino, 26 settembre 1960.

Luigi e Myriam Bertoli, Nino e Miranda Vassallo si associano al dolore di Gio e Mirella per l'immatura perdita della mamma signora
Anna Negri in Allocco
— Torino, 26 settembre 1960.

La famiglia Gobbi partecipa al dolore della famiglia Allocco per la scomparsa della loro cara
Anna Negri in Allocco
— Torino, 25 settembre 1960.

E' ritornata serena al Signore
Marianna Bongioanni nata Oporti
Nel conforto della fede la piangono: il marito Giuseppe, i figli Andrea, Ornella (Brasile), Maria, Rita, Luigi e famiglia, padre Corrado Carmelitano Scalzo, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti e l'affezionata Lucia Vaglio. Funerali martedì 27 ore 9, via Pinelli 14. La salma proseguirà per Bene Vagienna per la tumulazione nella tomba di famiglia. La presente per ringraziamento.
— Torino, 25 settembre 1960.

Ernesto Gazzolino prende viva parte al dolore che ha colpito gli amici Andrea e Dino Bongioanni per la perdita della loro cara
Mamma
— Torino, 26 settembre 1960.

Cristianamente è deceduta
Giuseppina Aprà
Danno il triste annuncio la sorella Nerina, il fratello Giuseppe con la moglie Rina Demaria e figlio, il cognato Matteo Ambriano e figli e parenti tutti. Funerali lunedì 26 settembre 1960 ore 15 in Moncalieri via S. Martino 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 26 settembre 1960.

Lina e Roberto Levi prendono parte al dolore della famiglia.

La Ditta Aprà & Levi unitamente a tutto il Personale si unisce al lutto della famiglia Aprà per la scomparsa della sorella del Titolare.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Bolles
di anni 57
Lo piangono, moglie, figlio e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 alle ore 15,30 partendo da via Torino 5. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Tela per le assidue cure prestate al caro estinto.
— Settimo Torinese, 26 settembre 1960.

Partecipano al dolore della famiglia Bolles: il cognato Felice Gorzio e famiglia, cognata Margherita, famiglia [illegible], [illegible] Giuseppina Bolles e famiglia Gazzola.
— Settimo Torinese, 26 settembre 1960.

Confortata dai Sacramenti, si è serenamente spenta la prolondamente buona
Giuseppina Alberto nata Bellotti
Lo piangono il marito Pietro, il figlio Giuseppe con la moglie Vittorina [illegible] e la figlia Mariangela, il figlio Camillo con la moglie Francesca [illegible] ed il piccolo Alessandro, il fratello Camillo, la sorella Laura, il cognato Teresio Alberto con la moglie Natalina, nipoti, parenti tutti e la affezionata amica Regina Borsari. La funzione religiosa avverrà lunedì alle ore 14,30 partendo da via Fanti 5, indi la cara salma verrà trasportata a Rizza Monferrato per essere tumulata nella tomba di famiglia. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti vorranno unirsi al grande dolore. Per volontà dell'estinta, la famiglia non prenderà il lutto e prega di non inviare fiori.
— Torino (via Nizza 85), 25-9-1960.

E' mancato ai suoi cari
Anselmo Giacinto (Cinti)
d'anni 71
Danno il doloroso annuncio la figlia Irma, le nipoti Ada e Franca con la rispettive famiglie la Vanapiela e parenti tutti. Per volontà dell'estinto i funerali si faranno in forma civile martedì 27 corr. mese alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Sant'Antero 7.
— Giaveno, 25 settembre 1960.

E' cristianamente mancato ai suoi cari
Luigi Macchiorlatti
Medaglia del Lavoro
Lo piangono la moglie Caterina Cristofero, la figlia Teresa, Berta e parenti tutti. I funerali domani 27 alle ore 8 da corso Regina Margherita 49. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 settembre 1960.

Serenamente è mancato
Giuseppe Barotto
di anni 86
Danno addolorati il triste annuncio il figlio Giovanni con la moglie [illegible], l'adorata Maria Teresa, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali martedì ore 10,30 da via Caprioglio 60.
— Torino, 25 settembre 1960.

Improvvisamente è mancato
Caio Pigino
Lo annunciano: il nipote Carlo con moglie e piccolo Beppino. I funerali oggi 26 corr. alle 14,30 partendo da via Marco Polo 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 settembre 1960.

Il Presidente dell'Associazione [illegible], gli amici: Grosso, Gaino, [illegible], Valdengo, Valentino si associano al dolore della famiglia per l'improvvisa morte di
Giuseppe Camoletto
— Torino, 25 settembre 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 8)

marus

marus

un nuovo negozio **marus** ha iniziato la propria attività

IN PIAZZA STATUTO 24 ANGOLO VIA SAN DONATO

Locali moderni e razionali, particolarmente accoglienti, ospitano il più ricco e completo assortimento di confezioni pronte per SIGNORA, UOMO, GIOVANOTTO, RAGAZZO.

Anche il nuovo negozio Marus di Piazza Statuto - come gli altri di Via Roma, Via Nizza, Via Monginevro - è specializzato nella vendita delle confezioni che vestono meglio.

CONFEZIONI **FACIS** *PER L'UOMO MODERNO*

CONFEZIONI **FACIS-JUNIOR** *PER I GIOVANI*

CONFEZIONI **CORI** *PER LA SIGNORA ELEGANTE*

Tutti sono cordialmente invitati ad entrare per vedere - senza alcun impegno di acquisto - i capi in vendita; a chi desidera più precisi ragguagli od intende provare un capo, il personale di vendita - altamente qualificato - darà la più ampia assistenza.

Questo moderno sistema di vendita permetterà ai Clienti la libera scelta anche nel settore dell'abbigliamento, introducendo un modo nuovo di acquisto delle confezioni pronte.

NELLA VETRINA «TROFEI E CIMELI DELLA XVII OLIMPIADE» SONO ESPOSTE LE MEDAGLIE CONQUISTATE DAGLI OLIMPIONICI TORINESI

marus

TORINO - VENEZIA - BOLOGNA - NAPOLI - PALERMO - PARMA - LIVORNO - REGGIO EMILIA - FERRARA - BIELLA

marus

Scherzo panziniano

Bellaria, settembre.

In compagnia di un amico svizzero, di Zurigo, [illegible] di cose d'arte, al quale, in pittura, piacciono i quadri dipinti all'acquarello, perché, stando al suo dire, [illegible] riescono meglio a dare la luminosità e la trasparenza delle cose, non ottenibili altrimenti con la «pittura di corpo», specie se si tratta di [illegible] marini, lacustri e fluviali, ritorno oggi a rivedere la «Casa rossa» di Alfredo Panzini, la «superbaa cantoniera», come la battezzò Antonio Baldini, [illegible]do elevata sopra un breve terrapieno, alla periferia di Bellaria, [illegible] al binario della ferrovia Rimini-Ravenna.

Aggirandomi con Piero, il [illegible] condogenito di Panzini (Emilio e Clotilde non sono qui) [illegible] la dimora dove lo scrittore romagnolo concepì e compose la maggior parte delle sue opere, trovo modo di mettere a parte l'amico — e, con lui, i lettori — di una «cucinurà», dico meglio, di una «scanezza» panziniana, affidata ai posteri, dipinta in un fregio tutt'intorno alle pareti della [illegible] d'ingresso: [illegible] tratta [illegible] doppia parola «Stracci-Stracci», il quale ricorre insistentemente, unita a motivi decorativi ottocenteschi, entro lo stesso fregio.

Conobbi il decoratore che eseguì i lavori, e più mi apparve vivo alla memoria, allorché Piero un giorno mi offrì in visione due lettere di suo padre, [illegible] all'epoca in cui il pittore [illegible] intento all'opera. Si chiamava Gobbi, ed era fratello del mio maestro di terza elementare, colui che la mattina del 17 febbraio 1907, piangendo, e facendo singhiozzare anche me, che proprio in quei giorni [illegible] imparato a memoria la poesia di San Martino con «la nebbia agl'irti colli», [illegible] in classe che il giorno prima era morto Giosuè Carducci. Veniva a mangiare nell'«Osteria con cucina» di mio padre, nel riminese sobborgo San Giuliano, ritrovo di gente vituperevole: carrettieri di Santa Giustina e pescivendole bellariesi, le quali, dopo smerciato il pesce, facevano tappa all'osteria, per [illegible] poi, in bicicletta o a piedi, con le «caffe» vuote, verso le loro [illegible].

Scontroso, com'era, il pittore si sedeva invariabilmente in cima a uno dei lunghi tavoli dove nessuno poteva dargli di gomito. Mangiava sempre trippa, quando c'era. Era di quegli [illegible] che «segnavano» spesso, anziché pagare. Distratto e sciamannato, sempre con la barba lunga, parlava poco. Se scambiava qualche parola, lo faceva con mio padre, in qualche modo interessato, che puntava su di me, per cavarne un pittore come lui, suggerendomi di accostarlo, parlandogli [illegible] scuola e facendogli vedere i disegni che mi faceva eseguire il maestro suo fratello.

Indirizzate [illegible] moglie, rimasta a Milano con Piero e la Clotilde durante le vacanze di Pasqua (insegnante nella capitale lombarda, lei, di disegno, negli istituti magistrali, di lettere, lui, nei Ginnasi) le due lettere sono datate da Rimini, dove lo scrittore, [illegible] della [illegible], faceva la spola — dieci chilometri — tra la città di Francesca e Bellaria insieme al [illegible] Emilio, assistendo ai lavori, in attesa che l'altra casetta fosse pronta. Inedite entrambe, nella prima, [illegible] la data del 15 aprile 1906, vi si legge:

«Cara Clelia, [illegible] avrai [illegible]pito dalla cartolina di ieri sera, siamo tornati a Rimini per questi due giorni; martedì saremo [illegible] a Bellaria e vi resterò sino a giovedì sera.

«Il tetto sarà collocato in questi giorni. Come vedi, il lavoro non poteva essere più spedito e, per quello che io posso giudicare, non ho trovato da fare nessun appunto. Sull'alto della impalcatura era una vista magnifica, e il pittore Gobbi, che venne quassù, disse che non avrebbe mai immaginato cosa sì bella. Vi sono quindici operai, fra [illegible] alcuni abili maestri muratori, così che, per alcuni giorni, sono in mezzo ai franco-muratori. Anche il lavoro del falegname, che vidi a Savignano, non poteva essere più perfetto, elegante e robusto. La disposizione interna è cosa che accontenterà ogni più difficile esigenza; [illegible] l'esterno non sarà gran [illegible]: un cubo forato, molto, forse troppo, in vista dai punti più lontani; e ciò in causa della [illegible] elevazione sul monte, più che per la propria altezza.

«Le maggiori difficoltà [illegible] per il rimboschimento dell'arida duna sabbiosa che, così nuda com'è, piace poco. Anche l'esterno della [illegible] domanda di essere abbellito con fasce di graffito e terrecotte per allargarla. Ciò costerà parecchio.

«Per stare a Bellaria ci sacrifichiamo in una camera d'osteria sozza da far fuggire a precipizio [illegible] persona abituata alla civiltà. Il mangiare all'osteria è una vittoria della virtù e dell'appetito. Il [illegible] è in gara con l'imperizia del cuciniere. Immagina mamà! Essa, del resto, sta bene — sempre relativamente — [illegible] quello che non credevo. Nini (Emilio) è un moto perpetuo: appetito formidabile. Io ho scritto che in volto si è rimesso, è più pieno; ma la tosse persiste. Il clima di questi giorni fu vario e freddo. La campagna è come in novembre.

«A proposito di secondi [illegible]riti, anche la forlivese preside [illegible] (una merciaia, [illegible] negozio a Bellaria), [illegible] ha cinquant'anni. Dunque, io [illegible] altri dieci anni [illegible] danneggiare le tue future probabilità. Baci a te e ai bambini, tuo Alfredo».

La seconda lettera è del giugno successivo, [illegible] indicazione del giorno. Dice:

«Cara Clelia, col pittore Gobbi accordo in lire 375, tutto compreso. Due soffitti sono splendidi, la sala pompeiana di una aristocrazia inaudita, a Bellaria. Ma le pareti in basso, gli zoccoli, tirati via per fabbia e in fretta. Dovrà emendare e rifare. In complesso lavoro soddisfacentissimo. L'interno delle stanze è splendido.

«Il colore dei muri esterni è [illegible] fragola. Gobbi farà oggi il fregio inferiore, grande. Il superiore è una selva di ninfee su fondo verdolino, fatto ad affresco (più economicamente, diciamo a tempera). Il secondo fregio sarà di altri fiori e cicogne volanti. Insomma, sta bene. I colori furono trovati [illegible] e di straordinario buon mercato. Pierino (nove anni) ha dipinto da solo tutto il cancello.

«Saluti a te, che sei ora così silenziosa e perciò molto amata».

La signora Clelia, «ora così silenziosa e perciò molto amata» — una battuta panziniana aleggiante sulle operre pagine di «Santippe» — raggiungerà Bellaria appena libera, con la chiusura delle scuole. Soltanto allora, più che sorpresa, sbalordita, essa scoprirà lo scherzo che le ha combinato suo marito in combutta col pittore Gobbi.

Quasi certamente, al «colpo gobbo», saranno seguiti i contrasti, le rimbeccate e le baruffe. Ma, «stracci-stracci», la doppia parola dipinta e svolazzante «liberty» nel «fregio inferiore, grande», intrecciata ai «fiori e alle cicogne volanti» — filosofia spicciola [illegible] la quale Alfredo Panzini faceva obbligo ai suoi [illegible] di [illegible] parsimoniosi per poter [illegible] avanti [illegible] la [illegible] e insegnava loro che anche le cose di poco conto, le [illegible] inutili, sì, gli stracci, [illegible] un proprio valore nell'economia domestica — è tuttora qui a fare mostra di sé, testimoniando che, dopo mezzo secolo di guerre e di sconvolgimenti sociali, [illegible] mantiene intatto il suo significato ed il suo ammaestramento.

Luigi Pasquini

Assegnati i premi [illegible] Biennale [illegible] contemporanea

Bologna, lunedì sera.

La giuria della 4ª [illegible] nazionale d'a[illegible] [illegible] contemporanea, organizzata dall'Antoniano di Bologna, ha assegnato i «premi Ignis» per la pittura e la scultura 1960. Sono stati premiati i pittori Luigi Bartolini per «La crocifissione» e Domenico [illegible] un'opera dello stesso titolo, e gli scultori Alberto [illegible] per «Sant'Antonio» e Angelo C. Maina per «Crocifisso».

Altri premi [illegible] stati assegnati ai pittori Carlo Cuneo, Orfeo Tamburi e agli scultori Augusto Barfolotti, Tristano Alberti, Ernesto Orsati, Ettore Calvelli, Arturo Checchi.

Cary Grant ospite della Lollo

Gina Lollobrigida e il marito Milko [illegible] hanno invitato a colazione in un tipico ristorante nei pressi di Roma [illegible] Grant ed Eva Bartok. Ecco la Lollo al volante della sua auto con accanto l'attore americano (Telefoto a «Stampa Sera»)

Disavventura coniugale [illegible] regista François Moreuil

Divorziato suo malgrado dalla bella Jean Seberg

L'ex-marito è furioso: l'attrice [illegible] ottenuto il divorzio in America, accusandolo di "crudeltà mentale,, - Egli non è stato neppure interpellato, e sostiene che la [illegible] del tribunale americano non è valida - La moglie lo ha abbandonato per un diplomatico di mezza età

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

François [illegible] [illegible] vuole accettare il divorzio pronunciato dal tribunale americano di Marshalltown, nello Iowa, su richiesta della bella attrice Jean Seberg [illegible] moglie. Egli sostiene che sposandosi con lui [illegible] Seberg diventò francese e quindi soltanto i tribunali francesi [illegible] competenti, [illegible] più che l'interessata [illegible] residente in Francia e non negli Stati Uniti, i [illegible] tribunali, infine, non lo hanno mai [illegible]vocato per sentire le sue ragioni.

Il bello [illegible] i due coniugi hanno lavorato insieme, lui come regista e lei come attrice, [illegible] ad un paio di mesi fa sulla Costa Azzurra, e andavano perfettamente d'accordo. François Moreuil insorge pure contro i motivi della sentenza di divorzio che [illegible] «crudeltà mentale» dandogli tutti i torti.

Fu un [illegible] d'amore. Jean Seberg e François [illegible] si incontrarono per la prima volta nel [illegible] in casa dell'industriale Paul Louis Weiler, e simpatizzarono subito, sebbene lei avesse i capelli cortissimi avendo finito proprio allora di recitare la parte di Giovanna d'Arco, e due anni fa si sposarono a New York. Sembravano una coppia felice, specie quando Jean Seberg ebbe di nuovo i capelli lunghi, e si erano giurati fedeltà eterna.

Perciò François Moreuil non fu affatto inquieto quando, la scorsa primavera, si dovette assentare per tornare per alcuni mesi in Europa a scopo di lavoro. Aveva un amico, Romain Gary, romanziere e console di Francia a Los Angeles, e Moreuil gli raccomandò la graziosa moglie, di 22 anni. «Va a trovarla spesso per tenerle compagnia e distrarla un po', altrimenti si annoierà senza di me», gli disse, e partì tranquillo.

Romain Gary, 46 anni, è [illegible] il tipo d'uomo che piace [illegible] ragazze fra i 20 e i 26 anni (vedi i matrimoni fra parecchie giovani e graziose donne, ad esempio Marilyn Monroe, con uomini fra i 40 e i 60 anni), e in sua compagnia Jean Seberg [illegible] si annoiò affatto. Anzi si divertì moltissimo, sebbene anche lui fosse sposato, precisamente con una scrittrice, Lesley Blanch. E quando l'attrice venne a sua volta in Francia per raggiungere il marito, fu soprattutto per annunciargli l'intenzione di divorziare. Poi anche Romain Gary ritornò in sede a Parigi e Jean Seberg, [illegible] poter abbandonare il domicilio [illegible]gale senza scenate, simulò una malattia. Andò quindi all'ospedale americano, ma ne uscì dopo dieci giorni [illegible] degenza per farsi condurre al domicilio dell'amante e [illegible] a quello del marito.

Avvenne, fra i [illegible] uomini, una lite tremenda, analoga a quella, di alcune [illegible] fra Jacques Charrier e Samy Frey per i begli occhi di Brigitte Bardot. Vinse l'amante. Ma il marito non disperava. Faceva affidamento sul film che doveva terminare con la moglie per riconquistarla. Nel frattempo la pratica per il divorzio andava avanti ed esso è [illegible] pronunciato negli Stati Uniti giorni [illegible] [illegible].

Ora François Moreuil farà opposizione. Non [illegible] avere i torti che i giudici americani gli hanno attribuito. Non accetta di [illegible] accusato di «crudeltà mentale», mentre ritiene che Jean Seberg ha [illegible] dei torti gravissimi verso di lui, che egli sarebbe in grado di dimostrare. Del resto ha giurato di vendicarsi di colui che gli ha preso la moglie, screditandolo [illegible] romanziere. Infatti sarebbe in possesso di alcune lettere d'amore scritte da Romain Gary a Jean Seberg, e pare vi siano [illegible] errori gravi di grammatica.

Al processo, se [illegible] sarà, i parigini si recheranno come a uno spettacolo.

L. Mannucci

L'attrice Jean Seberg

Prima neve sull'Etna

Catania, lunedì sera.

La neve è caduta questa notte sull'Etna. La temperatura [illegible] nei paesi etnei si è notevolmente abbassata.

IL NUOVO FILM DEL "MAESTRO DELL'ORRORE,,

Questa volta Hitchcock fa più paura del solito

[illegible] e [illegible] storia di 18 [illegible] di donne uccise e rubati [illegible] - Il successo di "Psycho,, in [illegible] dovuto [illegible] a una "trovata,, del famoso regista, che obbliga gli spettatori ad [illegible] nei ci[illegible] a ora [illegible] - [illegible] sola [illegible] 900 [illegible] di lire d'incassi in dodici [illegible], mentre si prevede [illegible] in tutti gli U.S. [illegible] incassi 5 [illegible]

Nostro servizio particolare

New York, settembre.

Nonostante la pioggia, che in questi giorni imperversa sulla città, a Broadway la gente continua a far «la coda» sul marciapiede davanti al cinema Baronet e anche davanti al De Mille. Per la prima volta, dalla comparsa della televisione, il pubblico, [illegible] [illegible] abbandonato il grande schermo del cinema, è ridisceso sulla [illegible] e attende sotto la pioggia...

Questo «miracolo» lo ha fatto compiere Alfred Hitchcock, il regista [illegible] brivido, che, con il suo ultimo film Psycho, batte il suo primato di orrore. La [illegible] perseguita la folla che deve entrare nel cinema, uscendo da un Hitchcock di cartapesta, a grandezza naturale, che parla attraverso un «microfono» [illegible] nell'interno: «Non abbiate paura del poliziotto che è presso la biglietteria — dice la [illegible] di Hitchcock. — E' lì soltanto per impedire di entrare dopo l'inizio dello spettacolo...».

Dopo un po' la voce riprende: «Psycho è un film rivoluzionario: non bisogna vederne la fine prima dell'inizio». Nel frattempo si ode un brusio dietro la porta del locale: è la folla di coloro che hanno visto e... tremato d'orrore, e ora escono. La voce del regista e il suo occhio di cartone li sorvegliano fino all'ultimo [illegible] «Non rivelate il finale del nostro film a coloro che attendono — grida la voce. — Non ne abbiamo altri di ricambio!...».

E Hitchcock aggiunge imperativamente: «Nessuno, nemmeno il presidente degli Stati Uniti è [illegible] in sala dopo l'inizio della proiezione. Neppure la regina d'Inghilterra. Che Dio salvi la regina!».

Il pubblico nuovayorchese, trattato in tal guisa, si è arreso senza condizioni e gli incassi di Psycho, film del terrore e della suspense è uscito dal cervello di Hitchcock, erano un mese fa (esattamente il 28 agosto), di oltre [illegible] milioni di lire dopo dodici settimane di proiezione.

Ciò che non si è mai visto è il fatto, fin d'ora presumibile, che [illegible] negli Stati Uniti il film incasserà almeno cinque miliardi di lire italiane. Un portavoce della Casa produttrice ha dichiarato che [illegible] solo distretto di New York il 41% degli spet[illegible] [illegible] cinema hanno visto Psycho. La rivista specializzata Variety annuncia che Psycho è al secondo posto [illegible] dopo Ben Hur (che è costato quindici volte di più).

* *

Hitchcock riceve, per questo film, congratulazioni da ogni angolo degli Stati Uniti, da parte di direttori di sale cinematografiche, la qual cosa fa molto più piacere al regista, che è finanziariamente interessato nella produzione di Psycho.

All'inizio gli specialisti del servizio «distribuzione» della Casa produttrice erano [illegible] trari al progetto di Hitchcock di obbligare gli spettatori [illegible] arrivare [illegible] — [illegible] in teatro — a ora fissa. Hitchcock insisteva per questa ora prestabilita, poiché la vicenda sarebbe stata incomprensibile arrivando a proiezione iniziata. Il regista e coproduttore finì [illegible] spuntarla e, a poco a poco, la sua idea diventò un «trucco» pubblicitario.

Hitchcock, dunque, produttore e regista del film, dopo una [illegible] interamente dedicata al lavoro dei «tagli» della pellicola, [illegible] con i suoi collaboratori, esclamò: «E' evidente che [illegible] [illegible] se gli spettatori conosceranno il finale!». Al che i [illegible]ributori della Casa produttrice fecero notare che, essendo già difficile smuovere gli spettatori [illegible] dai loro schermi televisivi per condurli in una sala cinematografica, sarebbe stato impossibile obbligarli a un orario fisso. Allora Hitchcock propose di mettere alla porta del cinema un agente per vietare l'ingresso a spettacolo iniziato.

Dopo altre innumerevoli discussioni, la Casa produttrice accettò a malincuore la proposta di Hitchcock e incominciò una inconsueta «operazione Psycho». Il [illegible] rifiutò di rivelare ai giornalisti quale film stesse girando; proibì agli attori come ai tecnici di comunicare, a chiunque e comunque, un sunto del soggetto; vietò la proiezione del film per la stampa prima [illegible] commerciale del film [illegible].

* *

Quando venne [illegible] l'ultimo giro di manovella e fu l'ora della campagna pubblicitaria, nei giornali apparvero soltanto i nomi di Psycho e di Hitchcock. Poi — dato che la voce del regista è notissima per la famosa serie di cortometraggi di suspense, che egli ha presentato per un certo tempo alla Televisione — furono creati dei dischi pubblicitari. Ne indichiamo uno:

Un presentatore: [illegible] una donna [illegible] ha visto un film «western».

[illegible].

Hitchcock: Vedete? Niente. Ecco ora una [illegible] che [illegible] finito di vedere Psycho.

Un prolungato urlo di terrore, tipicamente femminile.

Hitchcock: Grazie, [illegible] [illegible]

E così di seguito.

Finalmente il film uscì e ogni giorno il pubblico è davanti al cinema venti minuti prima dell'ora fissata. [illegible] [illegible] persone che vanno persino a ringraziare il direttore del cinema per averle obbligate a rispettare l'orario.

A New York la Casa pro[illegible] decise bruscamente di passare il film nelle [illegible] della periferia nello stesso tempo in cui esso si proiettava, in esclusiva, in due cinema del centro, i cui incassi [illegible] tendono minimamente a diminuire.

* *

«Ho voluto girare Psycho — dice Hitchcock — perché si trattava di un'ottima vicenda». Questa vicenda è tratta da un romanzo di Bloch Sen, di cui Hitchcock ha acquistato i diritti. Bloch Sen si era ispirato a uno spaventoso fatto di cronaca nera. Nel novembre del 1957 arrestarono a Plainfield, nel Wisconsin, un tale Eddie Gein per aver egli ucciso una barista di birreria. La polizia perquisì la sua abitazione e vi [illegible] i [illegible] di dieci cadaveri, brani di pelle [illegible] rinsecchita e altre [illegible] simili.

Con questi resti gli psichiatri ricostruirono l'orribile enigma [illegible] vita psichica di Eddie Gein e conclusero che costui amava troppo sua madre che lo tiranneggiava quando [illegible] ancora in vita. Ora egli voleva farla resuscitare [illegible] cadaveri di [illegible] che uccideva o che rubava nei cimiteri.

Sopra questo tema Hitchcock, dopo [illegible] [illegible], ha costruito il suo racconto: il protagonista, che ha bisogno di cadaveri per resuscitare la madre, è Tony Perkins, e Hitchcock [illegible] ne fornisce dieci, in un'atmosfera di spaventoso orrore.

«Credo — dice Hitchcock — che io [illegible] soprattutto [illegible] [illegible] di ardimento osando sopprimere uno dei miei personaggi principali durante [illegible] minuti di proiezione. Questo [illegible] si fa mai».

Concludendo, anche l'ultimo truculento film di Hitchcock ha avuto successo, perché fa paura più del solito; ma resta inspiegabile [illegible] questo «maestro dell'orrore», che ha una spiccata [illegible] dell'umorismo, anzi del farsesco, non si sia orientato verso i film comici. [illegible] volta, durante una intervista, gli domandarono: [illegible] siete mai stato tentato di adattare per lo schermo un racconto di fate?». La risposta di Hitchcock fu conforme al suo spirito:

«Impossibile, assolutamente impossibile, capite. Lo vorrei, ma il pubblico pretenderebbe un cadavere nella carrozza di Cenerentola...».

b. n.

Il regista cinematografico inglese [illegible] [illegible]

Frequenti astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, in sestile a Mercurio e Venere; trigono a Urano, congiunzione con Giove, opposizione a Marte; Mercurio in sestile a Urano. Accomodamenti certi, situazione chiarita con possibilità di sfruttare ogni cosa e giungere ad un felice traguardo. Ostacoli [illegible] da superare, ma alla fine con la buona volontà riuscirete nei vostri intenti. Tipi: Sagittario: Leone e Ariete.

Sagittario - *Lavoro*: inquietudine a proposito di lavoro trascurato da molto tempo. Accomodamenti certi con spinta risolutiva. *Vita affettiva*: la vostra attenzione e la vostra assiduità saranno premiate. *Salute*: malesseri, caduta di potenziale che vi renderà pesante la giornata lavorativa.

Leone - *Lavoro*: tutto verrà alla luce ed il vostro operato sarà oggetto di critica benigna. Sviluppo chiarito e possibilità di sfruttare ogni cosa e giungere ad un felice traguardo. *Vita affettiva*: una persona innamorata vi metterà nell'imbarazzo. Non [illegible] [illegible] cate di ribellarvi contro tutto ciò che è evidente. [illegible]: cattiva digestione. Si raccomanda una pausa dieta disintossicante. Riposo e ginnastica vi gioveranno.

Ariete - *Lavoro*: appuntamenti rinviati, ma vi accorgerete presto che questo rinvio torna a vostro vantaggio. *Vita affettiva*: solo la completa obiettività potrà aiutarvi a disincagliare una situazione divenuta pesante e difficile. *Salute*: mantenetevi tranquilli, la vostra [illegible] non è in pericolo.

Previsioni per il Toro: agiscono contro di voi alcuni elementi [illegible] hanno la loro radice nel vostro passato. Regolatevi in merito. Gemelli: falso allarme che vi renderà la giornata irritante. Cancro: ostacoli difficili da superare. Tuttavia, alla fine, con un poco di buona volontà riuscirete nei vostri intenti. Vergine: non precipitate la situazione senza aver prima valutato pro e contro. Le difficoltà saranno eliminate se ricorrerete alle forze occulte. Bilancia: dal lato sentimentale si preparano dei regali e delle dimostrazioni di tenerezza. Scorpione: siate più riconoscenti con chi vi protegge. Non rifiutate la mano che vi viene tesa in segno di pace e di amicizia. Capricorno: tenete di relativa tranquillità dopo ore di lavoro intenso e snervante. In compenso prevedo ottimi guadagni. Acquario: un aspetto apparentemente secondario potrà avere una parte decisiva per raggiungere un vostro ideale. Attenzione al pettegolezzi, vi potrebbero urtare. Pesci: non abbandonatevi a bizzarrie per un malinteso sentimentale. Buon senso e calma riconducranno [illegible] presto il sereno.

T. [illegible]

PER GLI APPASSIONATI DI FILATELIA

Bruttini [illegible] interessanti i francobolli dell'«idea europea»

I nuovi valori saranno emessi nei prossimi giorni da diciannove Paesi

Nostro servizio particolare

Roma, [illegible] [illegible]

Durante la trasmissione eurovisiva organizzata quattro anni fa a Strasburgo per la cerimonia inaugurale del Palazzo del Consiglio d'Europa, in attesa di poter inquadrare la seduta dell'Assemblea, le telecamere si soffermarono su [illegible] parete quasi interamente ricoperta di pannelli i quali, ravvicinati in primo piano, mostrarono una inaspettata rassegna di francobolli. Francobolli dei sei Paesi aderenti alla Ceca, dai più antichi ai più moderni, e, al posto d'onore, l'ultima novità: la serie «Idea Europea» emessa il giorno prima dal Belgio, dalla Francia, dalla Repubblica Federale Tedesca, dall'Italia, [illegible] Lussemburgo e dall'Olanda.

I giornali commentarono molto favorevolmente il «fuori programma» e, [illegible] [illegible], i collezionisti si interessarono [illegible] subito alla [illegible] emissione comune; ebbe così [illegible] una [illegible] raccolta tematica coronata [illegible] maggior successo ed arricchita di anno in anno di nuovi esemplari, [illegible] anche, come vedremo, di nuovi [illegible]

Tranne che per il Lussemburgo, entrato nel giro filatelico della Ceca [illegible] serie di tre valori, ognuno dei Paesi aderenti alla Comunità emise due francobolli, con soggetto unico per tutti, ricavato da un disegno del francese Daniel Gonzague, il quale si era ispirato ad un'alta torre-traliccio formata dalle lettere iniziali della parola Europa in caratteri cubitali.

Alla serie [illegible] '56 — [illegible] [illegible] raggiunto in poco p[illegible] di tre anni un'ottima quotazione — seguirono nel settembre del '57 altri francobolli «europei», questa volta però con vignette di «libera scelta» da Paese a Paese. Nel '57 si ebbero inoltre delle innovazioni: ai sei Stati «fondatori» della Ceca si unirono anche la Saar e la Svizzera, mentre la Repubblica Federale T[illegible]a, dopo i due valori da [illegible] e da 40 fr su carta non filigranata, aggiunse un terzo francobollo da 10 fr su carta con filigrana.

Per il [illegible] ecco ancora due aggiunte: [illegible] [illegible] [illegible]bollo «Europa» emesso dall'Austria ed [illegible] serie di due valori della Turchia. Ritorno alla vecchia formula della vignetta comune», per la [illegible] dei sei Stati-base della raccolta. Lo scorso anno ancora una volta disegno unico per i francobolli di tutti i sei Paesi della Ceca, e nessuna serie extra.

Quest'anno le cose si presentano notevolmente complicate. All'«Idea Europea» verranno infatti dedicati anche i francobolli dei diciannove Stati aderenti alla Conferenza Europea delle Poste e Telecomunicazioni ovvero, traducendo in sigla, alla CEPT.

Dovremo quindi far posto, nelle pagine del '60, ai francobolli dell'Austria, del Belgio, della Danimarca, della Finlandia, della Francia, della Repubblica Federale Tedesca, della Gran Bretagna, della Grecia, dell'Irlanda, dell'Islanda, dell'Italia, del Lussemburgo, della Norvegia, dell'Olanda, del Portogallo, della Spagna, della Svezia, della Svizzera e della Turchia.

Nella vignetta dei nuovi valori postali «di Europa», ispirata al bozzetto in verità poco felice del finlandese Rahikainen ed uguale per tutti i 19 Paesi, su fondo di colore spiccano la parola Europa ed una grande ruota a 19 raggi, quest'ultima del tutto simile ad uno di quei dolci di gelatina di frutta che si ammirano nelle vetrine delle confetterie di lusso.

Come se tutto ciò [illegible] bastasse, vi sarà un'«aggiunta» non preannunciata, con il francobollo «Europa» da 50 R. del Liechtenstein, il quale mostrerà un originale disegno [illegible] celletta d'alveare», di diversi colori e con la parola Europa distribuita [illegible] po' [illegible] ed un po' là.

La serie italiana sarà dei valori da 30 e da 70 lire, stampati [illegible] tinte verde-bottiglia e b[illegible] e blu e rosso-arancio, colori che, non faranno certo nulla per «redimere» il disegno già [illegible] scadente. Ma, per l'accostamento delle tinte, saranno indubbiamente battuti dai francobolli di altri Paesi [illegible] CEPT.

Primo gio[illegible] [illegible] [illegible] per le [illegible] di ognuno dei 19 Paesi, il 19 settembre.

Lina Palermo

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La St[illegible] v. Roma ang. v. Bertola, tel. [illegible]

Carignano: 21,15 Macario, Carlo Campanini: «Questi poveri vecchi» di G. Gallina, versione di E. Duse. **Circo Darix Togni** (c.so S. Maurizio ang. v. S. Ottavio): ore 21,15 spett. «Olimpionico 1960». Prenotaz. biglietti: Circo, tel. 87-40-77, e salone «La Stampa», via Roma. **Nuovo**: ore 16,15 e 21,15 Rivista «Passo che vai... vampiro che trovi» M. Ferrero, L. Orin, F. Cerlini. **Adua** (Giulio Cesare 67) mercoledì Piccola Ribalta «Monsù Travet» a l'8 [illegible] an [illegible] di Roberto.

Museo del Cinema: chiuso.

Il Florida Club (c. Solferino, tel. 43-622): 21-1 Compl. M. Di Nunzio, cant. G. [illegible] - Henri Marcheb. **Arlecchino**: [illegible] (telef. 487-137): ore 21,15 [illegible], Rauchi, S. Fabrizi. **Faro Dance**: ore 21 Franco Willy. **Gaudio**: 15,30 danze, 21 riposo. **Trocadero**: ore 21-2 Berimar.

Columbia Dance: 23-4 attrazioni. **Kelori Club**: ore 22-4 attrazioni. **Le Parroquet** (via Galto 15): ore 22 Orchestra «I 5 Duca». **Tavernetta** (locale rinnovato): ore 23-4 attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Whisky e gloria» tec., A. Guinness, John Mills, D. Price. Orario 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. **Astor**: «Non mangiate le margherite» cinescope a colori con Doris Day, David Niven e Janis Paige. **Corso**: «Adua e le compagne» con S. Signoret, Mastroianni. Ult. 22,10. **Cristallo**: «Tango sulle stelle» scope colori, M. Cliff, L. Remick. **Doria**: «Non mangiate le margherite» cinescope a colori con Doris Day, David Niven e Janis Paige. **Ideal**: «Caccia al marito» col., S. Mondaini, R. Vianello, W. Chiari. **Lux**: «Fatasl» cinescope a colori con Capucine e Dirk Bogarde. **Reposi**: «Sotto dieci bandiere» Charles Laughton e Van Heflin. **Romano**: «Le galline (L'acqualina in bocca)». Rigorosamente vietato ai minori di 16 anni. **Vittoria**: «Letto a tre piazze» con Totò, P. De Filippo e Nadja Gray.

Arlston: «"M" il mostro di Düsseldorf» di Fritz Lang. **Arlecchino**: «Il barone» con Jean Gabin e Micheline Presle. **Augustus**: «Labbra rosse» G. Ferzetti, J. Valerie, Kauffmann. Vist. **Metropol** (via Fr. Tommaso 5, tel. 862-470): «Il mio amico Jekyll» A. Lane, Tognazzi, Vianello. Vist. **Nazionale**: «Tempesta sulla Cina» James Stewart, Lisa Lu, Ingr. 500. **Torino**: «La dolce vita» con Anita Ekberg e Marcello Mastroianni. Apertura ore 10. Ultimo ore 21,45.

Alessandra: «I giganti invadono la Terra» Glenn Langan, C. Downs. **Alfieri**: «Il marito bello», con Marcello Mastroianni, G. Ralli. **Capitol**: «Sulla via del delitto», Peter Van Eyck, Corny Collins. **Faro**: «I giganti invadono la Terra», Glenn Langan, Cathy Downs. **Fiamma**: «Il circo è il più bello» tech. con Jerry Lewis e Dean Martin. **Hollywood**: «Occhi senza volto» con Alida Valli, Pierre Brasseur. **Nuovo**: «Passo che vai... vampiro che trovi» Riv. M. Ferrero-L. Orin-F. Cerlini 16,15-21,15. Film «Vendetta del tenente Brown». **Massimo**: «Il mondo di notte» in totalscope technicolor. Ultimo 22. **Principe**: «Dai, Johnny, dai» con Adriano Celentano, Alan Freed, Sandy Stewart, Chuck Berry. **Sanmà** chiuso per cambio gestione. **Statuto**: «Il mondo di notte» in technirama technicolor.

Adriano: «Pilota razzo e bella siberiana» tec. J. Wayne, J. Leigh. **Alcione**: «L'ultimo bacione lui/un» Riv. Franci con Bambi 15,15-21,15. **Alpi**: «La banda del buco» con Claudio Villa (1ª visione a Torino). **La Perla**: «Ragazze in uniforme» techn. Romy Schneider, L. Palmer. **Regina**: «La corazzata Potemkine».

Asti: «Il giocatore» con Gérard Philipe, Liselotte Pulver. Ap. 14. **Milano**: «Sparviero del mare» e «La donna del sogno». Ap. 10. **Olimpia**: «Figlia capo indiano», Fo; «L'oro della California» in technicolor con Randolph Scott. **P. Nuovo**: «Chiamate Nord 777» e «Cavaliere dell'illusione». Ap. 10. **S. Pelico**: «La fine del mondo» con Harry Belafonte, Mel Ferrer.

Esperia: «Dracula nella casa degli orrori» Lon Chaney, J. Carradine. **Giardino**: «Cavaliere solitario». **Italiano**: «I mastini del west», con Buster Crabbe, B. Mac Lane. **Minerva**: «5 vie per l'inferno». **Vinaglio**: «Battaglia segreta di Montgomery», J. Mills, C. Parker.

Eliseo: «Notte senza legge» con Robert Ryan, Tina [illegible]. **Frejus**: «La legge del più forte» techn. sc. Glenn Ford, L. Nielsen. **Nuovo**: Mostro che [illegible] il mondo. **S. Paolo**: Vampiri del sesso. Viet.

Balgio: «Uomo senza corpo». **Corallo**: «Il vampiro» con Joan Beal e Coleen Gray. **Eridano**: «Operazione Uranio». **Orapa**: «Safari nei tropici» techn. **Radium**: «L'ultima frontiera», scope colori, con Victor Mature. **Vill. Vanchiglia**: «La Venere della gang» con Mijanou Bardot.

Astra: «India» a colori. **Bergoini**: «Orrori del museo nero». **Cibrario**: «Tigri Birmania» Morgan e «Acqua alla gola» R. Todd. **Elisco**: «Cielo giallo» G. Peck. **Europa**: Cocco di mamma. Arena **Excelsior**: «Arriva Jesse James» techn. con Bob Hope, R. Fleming. **Manzoni**: «Schiava degli Apaches». **Odeon**: «Un condannato è morto è fuggito». [illegible]: «La ragazza del rodeo» [illegible] Mamie Van Doren, Jeff [illegible].

Adua: 6 colpi in canna, col. Linley. **Aurora**: «Furia d'amore» con Dorothy Malone, Errol Flynn. **Brescia**: Belva scatenata. Ventura. **Edelweiss**: «Strada dell'oro». **Est-Dan**: «Sergente d'ispezione». **Festina**: Agguato sul fondo, Power. **Maior**: «Gli occhi del testimone» S. McQueen, McCarthy. Vist. min. **Nord**: «Simpatico mascalzone» Maurizio Arena, Carlo Campanini. **Palermo**: Principe Justo, M. Arena. **Sociale**: «La bara del vampiro», Abel Salazar, A. Walter. Viet. min. **Zenit**: «Cacciatore dei Missouri» technic. scope con Clark Gable.

Cabiria: Rinnegati Wyoming, tech. **Colosseo**: «Maschera che uccide» con J. Fuchsberger, E. Anthes. **Continental**: «Invasione o le altre» S. Mangano, J. Moreau, C. Gravina, V. Lisi, Van Heflin, Sassard. Segue recupero Lot-Orsla. **Fiore**: «Petrolio rosso» technicolor scope con Joel McCrea. **Italia**: La banda del drago verde. **Moderno**: «Contrabbando nel Mediterraneo» «Regina delle navi» tech. **Piemonte**: «Ferdinando I re di Napoli» sc. techn. Peppino De Filippo [illegible]

Torino: duello volante fra centromediani

Il Torino, nella partita che segnava il suo ritorno in Serie A, è incappato in una sconfitta sul proprio campo ad opera della Sampdoria. I granata nella ripresa si sono spinti vanamente all'attacco anche con i giocatori della mediana: ecco infatti il n. 5 Lancioni proiettato all'offensiva ma validamente contrastato dal suo «collega» Bernasconi che lo anticipa di testa (Foto Moisio)

Trionfo del «cit»

Il Presidente dell'Uvi, Rodoni, aiuta DeFilippis a vestire la maglia tricolore. E' l'ultimo atto della corsa che ha consacrato campione d'Italia l'estroso torinese (Tel.)

Tre goals (a 0) del Milan

[illegible] successo [illegible] Milan a San Siro contro il [illegible]. Nella foto uno dei tre goals [illegible] segnati da Altafini (Telefoto a «Stampa Sera»)

Vittoriosa la Juventus a Udine

La Juventus ha accredito in Campionato strappando due preziosi punti sul difficile campo di Udine. I bianconeri hanno attaccato con particolare veemenza nella ripresa e il portiere dei friulani (qui impegnato in un intervento) è stato chiamato più volte a un difficile lavoro (Telefoto a «Stampa Sera»)

«Pacifica invasione» a Bergamo

Gran massa di tifosi si è data appuntamento nel campo di Bergamo per assistere alla partita tra l'Inter e l'Atalanta. Verso il quarto d'ora del primo tempo alcuni appassionati hanno scavalcato la rete di protezione ed hanno poi seguito la vicenda della gara disciplinatamente seduti ai bordi del campo (Telefoto)

Vibrante gara tra Asti e Cuneo

Partita accesa sul campo dell'Asti per l'incontro con il Cuneo. Si [illegible] imposti per 2 a 0 i padroni di casa che, dopo essere andati in vantaggio con Viviani, hanno consolidato il loro successo con questo goal di Geremia

Conclusi gli «assoluti» di atletica

Dopo tre giorni di competizioni non sempre interessanti si sono conclusi ieri a Bologna i campionati italiani di atletica. Nella foto l'arrivo dei 110 m. a ostacoli col vittorioso spunto finale di Cornacchia (Telefoto)

«Nossent» vince il Premio Federico Tesio

L'ippodromo [illegible] Vinovo [illegible] riaperto ieri per [illegible] stagione di galoppo [illegible] una serie di otto gare, la più importante [illegible] quali è [illegible] il Premio Federico [illegible]. La prova ha registrato il netto [illegible] «Nossent» che ha preceduto «Nemico» (Foto Moisio)

Una nuova "alba di vita" dopo i 50 anni

Le facoltà mentali dell'uomo migliorano col passar del tempo

Stupefacenti conclusioni di una serie di esperimenti scientifici in America - L'intelligenza di un gruppo di studenti universitari riesaminata con appositi "tests", dopo 30 anni: constatati notevoli progressi - Ma anche a 70 anni ed oltre la maggior parte delle persone anziane è mentalmente efficiente, sempre che continui ad esercitare attivamente il proprio cervello

(Nostro servizio particolare)

New York, settembre.

Quando al dott. William A. Owens, qualche anno fa, capitarono in mano una serie di fogli che riferivano i tests dell'intelligenza di un gruppo di allievi del primo corso universitario del 1919, gli venne la idea di rintracciare gli studenti in questione (che adesso dovevano essere uomini di mezz'età) e di sottoporli agli stessi tests. Egli trovò 127 ex allievi su 170, ed i risultati furono stupefacenti: «Non c'era alcun segno che il loro cervello, con l'andar degli anni, si fosse arrugginito — affermò lo psicologo del College of State dello Iowa —. Al contrario si constatava in alcuni un notevole aumento di capacità mentale». «Probabilmente il progresso più impressionante constatato — aggiunge il dott. Owens — era il più alto punteggio che quegli allievi, esaminati a distanza di trent'anni, meritavano in discipline in cui erano richieste una rigorosa logica e chiarezza di pensiero. La conclusione di questo esperimento è stata questa affermazione: gli individui che hanno superato la cinquantina sono per la maggior parte mentalmente più svegli ed attivi di quanto non fossero negli anni precedenti».

Qualche perplessità in questa prova fu determinata dalla considerazione che quei tests che avrebbero dovuto misurare i cambiamenti avvenuti nelle capacità mentali dei soggetti, mettevano a confronto giovani di vent'anni, alle prime armi cioè con la cultura, con cinquantenni smaliziati; questo paragone avrebbe potuto giocare a favore di questi ultimi. Il rilievo che i soggetti da giovani erano generalmente molto più abituati a rispondere ai tests fu trascurato.

Il dott. John Zabok, che recentemente ha condotto una serie di tests all'Università di Manitoba, specifica che «ci sono molti modi per esprimere le proprie capacità mentali: il ragionamento, il pensiero critico, il giudizio, la facilità verbale, la larghezza dell'intelligenza, e così via. In una situazione determinata del lavoro giornaliero, una persona anziana può essere molto più precisa di una giovane perché possiede queste qualità in più larga misura; in altre parole: la sua mente è migliorata con l'età».

Uno studio simile a quello del dott. Owens, dovuto a due psicologi della California, ha raggiunto un'altra pezza d'appoggio alla teoria che la mente migliora con l'età. Il dott. Nancy Bayley e Melita H. Oden rintracciarono 1103 ragazzi, un tempo considerati molto intelligenti e li sottoposero ad una serie di tests di estrema difficoltà, come avevano fatto 12 anni prima. Paragonando il computo delle risposte su discipline come la matematica, la storia, la geografia, la filosofia e le scienze, essi riscontrarono che gli adulti adesso più dotati apparivano in tutto più in gamba di quando erano [illegible] all'università.

Probabilmente le più incoraggianti notizie per coloro che lavorano col cervello ci vengono dalla dottoressa Wilma T. Donahue, dell'Università di Michigan, divisione di gerontologia. La Donahue che già stata organizza un convegno di studi sul fenomeno dell'invecchiamento, al quale partecipano i maggiori esperti americani, dice: «I più recenti studi dimostrano che le funzioni mentali possono essere mantenute ad un alto grado di attività — ed anche aumentate — negli anni successivi ai 50. All'età di 70 anni molta gente è mentalmente efficiente proprio come lo fu a 50. Ma tutto questo avviene, bisogna ricordarlo, soltanto se si continua ad usare e ad esercitare attivamente il proprio cervello».

Un'altra vecchia credenza che viene smentita è che la memoria si deteriori con l'età. Il dott. Carl Camp dell'Università di Michigan ha sottoposto a tests un gruppo di soggetti di età fra i 30 ed i 75 anni, e non trovò nessuna differenza nella capacità dei giovani, delle persone di mezz'età e dei vecchi di ricordare specifici incidenti. Il dottor Camp indicò ai suoi soggetti il paragrafo di un libro, dicendo loro che potevano leggerlo tante volte quante volevano, e poi li invitò a ripeterlo. Le persone più giovani che avevano letto il paragrafo poche volte furono non molto precise nel ricordare i dettagli. Lo psicologo concluse che gli anziani sono più circospetti e timorosi quando sanno che la loro prova sarà paragonata con quella di persone giovani. Per conseguenza nella lettura essi si concentrano sulla precisione, piuttosto che sulla velocità.

Il dott. Harold E. Jones, psicologo dell'università di California, aggiunge un'acuta osservazione a questa opinione: «Senza dubbio una delle ragioni per cui la gente anziana può sembrare più debole dei giovani o priva di memoria è perché essa ha più cose da dimenticare», egli dice. Questa nuova valutazione sulla facoltà dell'età avanzata sono giunta senza sorpresa per mrs. Jean Good, una donna che ha dedicato la maggior parte della vita a lavorare con, e per, le persone anziane. «Durante l'età media, o durante gli ultimi anni della vita, ognuno può imparare le stesse cose che avrebbe potuto apprendere da adolescente o quando aveva 30 anni», dice mrs. Good: «Una gran parte di questo successo, però, dipende da un fattore individuale: si deve avere il desiderio di imparare, di creare, di migliorare. Soprattutto è necessario sapere che è possibile ancora acquistare nuove cognizioni, e continuare a rendersi utili».

Un professore d'Università mandato in pensione a causa dell'età, scoprì l'avvenimento tre anni dopo. Un altro educatore in pensione superò brillantemente gli esami per la iscrizione al ruolo degli avvocati, e cominciò ad esercitare la nuova professione quando aveva già ottant'anni. Una signora di Londra iniziò la carriera del romanziere a 100 anni («Non ho avuto tempo prima», spiegò). Una donna dell'Ontario cominciò a scrivere poesie a più di 80 anni, e adesso che ne ha 91 continua a dare letture dei suoi versi e ad apparire alla televisione. Un uomo di Windsor, che adesso ha 106 anni, lasciò la Marina Inglese dopo 40 anni di servizio, per diventare il più famoso tuffatore e capitano di squadra di salvataggio di Great Lakes.

All'Università di Chicago il dott. Ward C. Halstead, direttore di psicologia medica, eseguì parecchi tests su 165 importanti «uomini d'affari» che avevano superato i 70 anni. Quattro su cinque dei soggetti funzionavano così bene mentalmente come se fossero studenti di 25 anni. Il dott. Halstead conclude: «Al di sopra dei 50 anni il cervello umano non sembra invecchiare con il passar del tempo. Alcuni padroni d'azienda quando hanno 60 o 70 anni non mostrano alcuna menomazione nelle loro facoltà mentali».

Ricerche ai due lati dell'Atlantico hanno provato a sufficienza che le migliori qualità della mente — ragionamento, giudizio ed altre eccelse funzioni — frequentemente migliorano [illegible] che si invecchia. E non è forse la saggezza sempre un prodotto ed un risultato della tarda età? Come altro potrebbe spiegarsi il fatto che Albert Schweitzer ha 84 anni; Winston Churchill 85; Konrad Adenauer 84; Herbert Hoover 85; Bernard Baruch 89; Somerset Maugham 85; Bernard Russell 87; il poeta Wilson Mac Donald 81; Lord Beaverbrook, statista ed uomo d'affari, 80; il col. Mc Laughlin, presidente del consiglio della General Motor del Canada, 88; l'esploratore Vilhjalmur Stefanson 81?

Tenendo, inoltre, presente che 7000 vecchi, tra uomini e donne, nel New Hampshire si dedicano con gusto ed intelligenza ad arti e mestieri che quattro su cinque hanno imparato quando avevano superato i 50 anni, Clark Tibbitts, esperto in problemi dell'età avanzata nel dipartimento degli Stati Uniti per la salute, la educazione ed il benessere, afferma: «Diventar vecchi progressivamente è il più grande obbiettivo che possa raggiungere l'uomo. Le persone anziane sono i pionieri di una nuova «alba della vita» grazie alla moderna medicina ed alla tecnologia. Quando noi riusciremo a realizzare in pieno questa mèta potremo aggiungere una nuova dimensione alla nostra civiltà».

s. g.

Nozze sul transatlantico

L'ex-attrice Angela Bucci, di Roma, impiegata a Washington, sta per sposare sul transatlantico «Constitution», diretto in Italia, il signor Rufus Godwin, di Avon, nel Connecticut. Ecco i fidanzati mentre provano davanti al capitano della nave la cerimonia delle loro nozze (Rad.)

Tragica morte di un alpinista

Appeso a un chiodo per tutta la notte

La vittima, un giovane di 23 anni, stava tentando di scalare con un compagno il Campanil Basso (Trentino) - Il recupero della salma tra l'imperversare d'una bufera

TRENTO, lunedì sera.

Il ventitreenne Dino Fellin, che insieme ad un amico — Camillo Lucchi di ventiquattro anni — aveva tentato la scalata del Campanil Basso, è precipitato dalla parete quando si trovava a circa 150 metri dalla vetta ed è morto dopo aver trascorso tutta la notte all'addiaccio, appeso alla corda legata ad un chiodo. Il recupero della salma è avvenuto ad opera delle squadre di soccorso alpino di Campiglio e delle guide alpine del Brenta.

La scalata era andata bene fino a 150 metri dalla cima. Qui però mentre guidava la cordata, il Fellin, per lo strappo improvviso di un chiodo, è volato ed è stato trattenuto dal compagno dopo un salto di una quindicina di metri. Nell'incidente il giovane aveva riportato la sospetta frattura del cranio e lo sfondamento di una spalla. Data la disperata situazione, il Lucchi tentava di coprire con tutto quello che aveva a disposizione l'amico e lo rassicurava ad un chiodo, scendendo quindi alla base e raggiungendo a notte fatta il rifugio Brentei. Di qui, si muovevano verso l'attacco della parete le guide Bruno Detassis e Gioacchino Donini, mentre una staffetta partiva per Campiglio per dare l'allarme. Purtroppo però, una bufera scatenatasi improvvisamente costringeva le due guide a rientrare.

Intanto anche da Madonna di Campiglio partivano le squadre di soccorso alpino e un gruppo di guide che raggiungendo il rifugio Brentei e, accompagnandosi con il Detassis e il Donini, ripartivano alla volta del Campanil, e raggiungevano il luogo della sciagura dove però hanno trovato il Fellin ormai cadavere. La salma è stata trasportata alla base della parete e quindi a Fiancola dove è stata allestita una camera ardente.

UN FENOMENO CHE PREOCCUPA SEMPRE PIU' LE AUTORITA' SVEDESI

Sanguinosi episodi di violenza della delinquenza giovanile a Stoccolma

Un morto ed otto feriti in una furiosa rissa tra bande rivali di "teddy boys" - Tre ragazzi ubriachi aggrediscono un pensionato e lo riducono in grave stato a calci e pugni - Un commerciante rapinato dell'incasso della giornata - Impressionanti dichiarazioni del capo della polizia

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, lunedì sera.

La nuova ondata di delinquenza giovanile in atto a Stoccolma ha fatto sabato sera una vittima: un ragazzo di diciotto anni è rimasto ucciso nel corso di una sanguinosa rissa scoppiata fra due gangs rivali in una sala da ballo nel sobborgo di Ragsved. Altri sei ragazzi e due ragazze sono rimasti feriti da colpi inferti con bottiglie spezzate e trasformate in micidiali armi da punta e da taglio.

Quasi contemporaneamente in un altro vicino sobborgo, quello di Hoekaraengen, tre ragazzi ubriachi aggredivano e ferivano gravemente a calci e pugni un pensionato di settant'anni ed il figlio di questi, un operaio di quarant'anni accorso a difendere il genitore. Nella stessa serata, nel centro di Stoccolma altri tre teddy boys, che giravano a bordo di un'auto rubata, hanno rapinato un commerciante di cinquanta anni che rientrava a casa con l'incasso della giornata.

Questi tre gravi episodi di delinquenza giovanile hanno concluso una settimana che è stata caratterizzata dal risorgere nel modo più drammatico e preoccupante del fenomeno dei teddy boys che già alcuni mesi or sono aveva messo in allarme autorità ed opinione pubblica.

Le autorità di polizia hanno dichiarato che ormai i riformatori non hanno più posti disponibili, tanti sono i giovani che vi sono stati inviati in seguito a decisione della magistratura o su richiesta dei disperati genitori. «Se non riusciremo, con la collaborazione delle famiglie e dei cittadini amanti della legge, a stroncare entro breve tempo le bande di giovani gangsters, di teppisti, di bravacci che imperversano nella capitale e nel resto del paese, dovremo provvedere alla istituzione di veri e propri campi di concentramento»: queste sono le gravi dichiarazioni del capo della polizia di Stoccolma.

La battaglia fra le due bande rivali ha avuto per teatro il Centro ricreativo giovanile di Ragsved, che è sabato sera organizza feste da ballo per i giovani del quartiere. La battaglia si è scatenata quando due ragazzi di sedici e di diciotto anni, appartenenti a due bande rivali, sono venuti a diverbio a causa di una ragazza di quattordici anni che entrambi avevano invitato a ballare. Lei stessa li aveva incoraggiati: «Fatevela a pugni».

La disputa si trasformò in battaglia quando i compagni dei due contendenti presero parte ad essa armati di bottiglie, di gambe di sedie, di coltelli a serramanico e di «tirapugni». Il ragazzo morto si chiamava Thomas Ahlstroem ed è deceduto per soffocamento provocato da un colpo infertogli alla laringe con una catena di bicicletta.

L'aggressione al vecchio pensionato è avvenuta davanti ad una edicola di giornali. Uno dei giovani criminali, un sedicenne del quale la polizia (come vuole la legge) non ha rivelato il nome, decise di mostrare ai compagni la propria «durezza». Avvicinatosi al vecchio il teddy boy lo colpì dapprima con un pugno alla nuca e quindi, quando il pensionato cadde a terra, con calci e pugni. Il figlio del vecchio, che era in un bar poco distante, accorse alle grida di aiuto del malcapitato ma fu affrontato dai complici del bravaccio che, armati di sbarre di ferro, lo hanno ripetutamente colpito fratturandogli la mascella, la mano destra, la clavicola sinistra.

La rapina al commerciante è stata compiuta da tre giovinastri rimasti ignoti: dal numero della targa della loro auto, rilevato da un passante, non è stato possibile giungere alla loro identificazione perché il veicolo è risultato rubato poco prima in altra parte della città.

Quanto sia grave la situazione lo dimostrano alcune cifre:

su venti persone fermate dalla polizia per reati vari undici non raggiungono i venti anni di età;

ogni quattro furti con effrazione, tre sono commessi da persone di età inferiore ai venti anni;

su dieci processi per lesioni, otto hanno per imputati giovani che devono essere giudicati dal tribunale dei minorenni.

Specialmente nei quartieri meridionali di Stoccolma le persone anziane evitano di trovarsi per strada di notte per timore di brutti incontri. Le donne sole sono spesso aggredite anche in pieno giorno.

Erik Forsslius, sovraintendente della polizia della capitale, confessa la propria impotenza quando dichiara: «Gli organici della polizia sono ridotti all'osso per ragioni di economia, ma anche se il numero dei poliziotti fosse raddoppiato il fenomeno rimarrebbe, perché la situazione sfugge ormai al nostro controllo».

u. p.

Sette persone denunciate

Illecito traffico di preziosi a Valenza, Genova e St. Vincent

Alessandria, lunedì sera.

Da qualche tempo era stato notato un illecito commercio di preziosi, per cui la squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri svolgeva indagini a Valenza, centro dell'attività, ad Alessandria, a Genova e a St. Vincent.

A conclusione delle operazioni svolte, sono state denunciate all'autorità giudiziaria sette persone e precisamente: l'impiegato Mario Renieri, di 34 anni, nato a Milano e residente a Valenza, per il reato di truffa e per commercio non autorizzato di oggetti preziosi; il viaggiatore di commercio Angelo Prato, di 30 anni, e il disoccupato Luigi Massa, di 35 anni, pure di Valenza, entrambi per concorso nei suddetti reati; il commerciante in oreficeria Pietro Re, di 51 anno, residente a Genova via Passo del Teatro 10, per aver omesso l'indicazione sull'apposito registro di compra-vendita di preziosi e per il reato previsto dalla legge 5 febbraio 1934, n. 305, sulla disciplina del commercio di preziosi; l'orefice Dino Pasqui, di 44 anni, con negozio in via Lucoli 3 a Genova, per ricettazione e per aver falsificato pesi e valore degli oggetti acquistati sull'apposito registro e sulle fatture; Bruno Malerba, di 44 anni, con negozio di oreficeria in corso Roma ad Alessandria e Salvatore Dimartino, di 57 anni, abitante a Torino in via San Massimo 42, con negozio di oreficeria a St. Vincent, entrambi per incauto acquisto. Nel corso delle indagini sono stati ricuperati gioielli e preziosi per un importo di un milione e mezzo di lire.

La giovane morta nello studio del ginecologo

Era stata eletta "miss Viareggio" per la sua provocante bellezza

Il nonno della ragazza è stato colto da collasso cardiaco quando ha saputo del rinvenimento del cadavere in un bosco

Bologna, lunedì sera.

In frazione Morelazzo, una borgatella situata tra Galliera e San Venanzio di Galliera, in un vecchio casolare, abitano i familiari di Lidia Maini detta Franca, l'infelice ragazza deceduta nello studio del ginecologo dott. Luigi Caccamo e sepolta in un bosco.

A Morelazzo nacque Lidia. Suo padre, Guido Maini, fu chiamato alle armi quando ella aveva pochi mesi. Destinato dapprima in Africa Orientale, nel 1941 fu rimpatriato e assegnato a prestare servizio a Verona, presso un deposito munizioni. Un triste giorno il Maini rinvenne una bomba. La raccolse e la portò nella stanza adibita a corpo di guardia del deposito, posandola su un tavolo. La bomba rotolò sul pavimento scoppiando e uccidendo il Maini.

La moglie del soldato, Liliana, aveva allora 21 anno. Si era sposata giovanissima, a 18 anni. Ora ne conta 39. Il dolore per la morte della figlia l'ha di colpo invecchiata. Per ore ed ore sta con gli occhi fissi su una fotografia che riproduce le sembianze della figlia che aveva tante volte invocata nella interminabile attesa del suo ritorno.

Dolcissimi erano sempre stati i rapporti fra la madre e la figlia. Lidia era di un'avvenenza che attirava l'attenzione. Dopo avere frequentato le prime classi delle scuole medie, si era dedicata al mestiere di magliaia. Nel '55 si era occupata in qualità di apprendista presso una manifattura di biancheria di Bologna, ove rimase per circa un anno. Successivamente aveva aperto, in società con un barbiere, un saloncino di parrucchiera in via Avesella. Pur abitando con la nonna, la prozia e la zia, nella casa di via del Borgo 80, non mancava mai di compiere visite, sia pure brevi, alla madre. Durante la estate, insieme a qualche parente, si recava in villeggiatura al mare. Nell'agosto 1956 era stata eletta Miss Viareggio nel corso di una serata danzante.

Il nonno della ragazza, Cirillo Bassi, sindaco di San Venanzio, nutriva per la nipote un'eccessa predilezione. Quando ha saputo del ritrovamento del suo cadavere, il Bassi, già sofferente di cuore, ha avuto un collasso cardiaco, in seguito al quale ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di San Pietro in Casale.

I fratelli del defunto padre di Lidia, residenti a Bologna, hanno preannunciato la loro decisione di costituirsi parte civile nei confronti del dottor Caccamo, di Ezio Morobi, Ada e Lea Turrini.

Invenduti 50 mila quintali di uva moscato nell'Oltrepò

Voghera, lunedì sera.

Gli agricoltori di quattro centri viticoli dello Stradellino — Santa Maria della Versa, Golferenzo, Volpara e Montecalvo Versiggia — non sono riusciti ancora a collocare la loro produzione di uva moscato. Affluiti ieri sulla piazza di Santa Maria della Versa hanno offerto il loro prodotto senza trovare un solo compratore. Anche a prezzi bassi e tutt'altro che remunerativi nessun acquirente si è fatto avanti. Un fatto del genere non si verificava da molti anni, e naturalmente ha suscitato le più vive apprensioni. L'uva, ormai matura, dovrà essere vendemmiata entro la settimana. Si sta ora cercando di trovare, nelle zone contermini ed in altre province, cantine sociali disposte a ritirare il raccolto. La produzione dell'uva moscato dei quattro comuni dell'Oltrepò si aggira sui cinquantamila quintali.

L'operaio milanese annegato nella Moscova

Forse lo spinse al suicidio uno spietato verdetto dei medici

L'ultima cartolina ("Addio dal tuo infelice marito") fa pensare che i sanitari russi non abbiano potuto promettergli la guarigione

(Dal nostro corrispondente)

Milano, lunedì sera.

I familiari di Antimo Ambrogio Boccalari, il meccanico cinquantasettenne il cui cadavere è stato ripescato il 25 agosto scorso nelle acque della Moscova, sotto il ponte Andrevski, sono immersi nell'angoscia, non sanno capacitarsi ancora di quello che può essere successo al loro caro. L'uomo era ammalato di nervi date le tristi peripezie attraverso le quali si era svolta la sua tormentata esistenza; egli probabilmente ha voluto togliersi la vita. Ma la moglie ed i figliastri (egli aveva preso con sé a Cornaredo una famiglia già esistente privata del suo capo, per soddisfare il suo disperato bisogno di affetto) non vogliono ancora crederci.

La moglie ha saputo della morte solo giovedì scorso, perché la notizia è stata comunicata assai tardi dalla nostra Ambasciata. Gliel'ha comunicata il brigadiere dei carabinieri di Rho e gliel'hanno spiegata i cronisti. Filomena Oggioni ved. Antonini, di 54 anni, si è disperata all'annuncio: «Era ammalato, ma credeva che questo viaggio potesse guarirlo: ci sperava tanto. E ora come farò a riavere il cadavere? In che modo si può trasportare dalla Russia in Italia?».

La povera donna non si era preoccupata del mancato ritorno del marito con la comitiva che lo aveva portato in Russia perché egli stesso, che era malato di artrosi e di nervi, aveva fiducia solo nei medici sovietici. Le aveva detto: «Se non torno per il 22 va' in ditta e prega che mi mettano in aspettativa. Vuol dire che sono in una clinica a Mosca. Ti darò notizie».

Le ultime cartoline erano del 21 e del 23 agosto, ma quella del 23 aveva colmato di angoscia la povera donna: «Addio dal tuo infelice marito».

Cosa è accaduto a Mosca? Forse anche i medici russi avranno tolto al pover'uomo ogni speranza; ma questo probabilmente non si saprà mai. I figliastri, che volevano molto bene al morto, non hanno voluto fare dichiarazioni. Anche nella ditta Cerutti di Bollate, dove lavorava come meccanico, il Boccalari era stimato e benvoluto. Lavorava bene e con coscienza, ma il suo passato pieno di sofferenze gli aveva lasciato delle fissazioni: temeva, andava ripetendo, di essere inutile, di essere di peso, di non sapere più lavorare. Era convinto che solo in Russia sarebbe guarito. I compagni di lavoro lo prendevano amabilmente in giro: «Cosa farai in Russia tu che sai solo il dialetto milanese?». Ora sono tutti addolorati della misteriosa fine, causata molto probabilmente da suicidio, su cui l'autopsia dirà l'ultima parola. Ma quando se ne conosceranno i risultati?

vice

Ha tentato di darsi la morte?

Un seminarista tedesco avvelenato a Roma

Dopo avere ricevuto una lettera che lo ha turbato, il giovane ha ingerito dei barbiturici - E' grave all'ospedale

Roma, lunedì sera.

Un seminarista tedesco è stato ricoverato in condizioni preoccupanti all'ospedale per intossicazione da barbiturici. Si tratta di Hubertus Antonius Sigismond Reschans, nato a Berlino nel 1934, il quale è alloggiato attualmente presso le suore germaniche di via Alessandro Farnese.

Verso le 14 di ieri una delle suore ha udito dei lamenti provenire dalla stanzetta occupata dal Reschans. Aperta la porta, la suora ha visto che il giovane giaceva pallidissimo sul letto. Ella ha dato subito l'allarme e poco dopo, a bordo di un'ambulanza, il Reschans è stato trasportato al nosocomio di Santo Spirito dove i medici gli hanno riscontrato una grave forma di avvelenamento.

La polizia ha iniziato le indagini. Sembra probabile, fino a questo momento, che il seminarista abbia fatto eccessivo uso di sonniferi; tuttavia non si può escludere l'ipotesi che egli abbia ingerito volontariamente i barbiturici. Una risposta definitiva e concreta potrà darla solo il Reschans quando sarà in condizioni di essere interrogato.

E' stato inoltre accertato che, sabato scorso, il giovane ha ricevuto una lettera proveniente da Francoforte. Dopo aver letto la missiva — che lo ha visibilmente turbato — egli si è chiuso nella propria stanza rifiutando la cena. La domenica il seminarista ha ascoltato la Messa delle 7, presso la cappella delle suore, ha fatto colazione, quindi ha passeggiato immerso nella lettura del breviario fino alle 13, ora in cui ha pranzato. Un'ora dopo veniva trovato nella sua stanza in gravi condizioni.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I SUCCESSI CHE HANNO CONQUISTATO PARIGI

Milva gareggia con Dalida nei tre best-sellers dell'anno

Le canzoni sono: *Milord* e i motivi tratti dal film «Jamais le dimanche», *Les enfants du Pirée* e *Hassapico nostalgique* - L'interpretazione singolare di William Galassini

Milva, la rivelazione del concorso «Voci nuove» della Rai-tv

Parigi, lunedì sera.

Guerra fredda nel campo della canzone tra Italia e Francia. Per una canzone si riaccende un antico contrasto campanilistico. Il successo più strepitoso è attualmente «Milord» di Monnot. Dopo la superba interpretazione di Edith Piaf, Dalida ne offre una personale versione che occupa il primo posto nei juke-boxes della metropoli.

Di questo disco si vendono almeno 2500 copie al giorno. L'Italia si prepara a contendere il primato sul mercato francese con l'interpretazione di Milva, la rivelazione delle «Voci nuove» della Rai.

Una Casa discografica torinese sta già stampando le copie che dovranno uscire a giorni. Sotto la guida di William Galassini Milva affronterà in questi ultimi tempi una nuova serie di incisioni tali da far tremare le vene alle cantanti più preparate. Oltre a «Milord» ha realizzato in lingua italiana altri due «best-sellers» mondiali: «Les enfants du Pirée» e «Hassapico nostalgique».

Il motivo di «Les enfants du Pirée» ha già conquistato Parigi. Davanti al cinema dei Champs Elysées dove si proietta il film «Jamais le dimanche» sosta in continuazione una lunga coda. La canzone posta come commento musicale del lavoro di Jules Dassin richiama gli appassionati di musica leggera oltre gli ammiratori di Melina Mercouri, l'irresistibile interprete femminile.

La canzone si ispira al più schietto folklore greco, alla sua tenera melanconia ed alla travolgente gioia di vivere. A quanto si dice, la nuova interpretazione di Milva mantiene intatti questi pregi e come è avvenuto per altri successi italiani, si può essere certi che i francesi non tarderanno ad apprezzarne la validità.

Comunque, se «Les enfants du Pirée» è attualmente il cavallo di battaglia di Dalida, in Italia lo diverrà di Milva: una cantante che possiede una voce melodiosa e forte come quella della sua collega italo-francese.

Non si tratta della solita canzoncina, ma di un brano che richiede doti vocali non comuni. Così si può dire di «Milord» dove Milva riesce ad esprimere una gamma di multiformi stati d'animo: ironia, passione, disprezzo. Anche la tecnica è impegnativa: si passa dal recitativo al melodico, al gridato, nel breve tempo di qualche battuta.

Un esperto ha commentato così la prova offerta da questa nuova cantante: «Milva si rivela una donna giovane che canta per sé e per gli altri, la gioia dell'amore. Per meglio inquadrare la spontaneità, Galassini ha rinunziato agli strumentali complessi ed alle orchestrazioni richiedenti complete sezioni di archi e fiati».

Ha scelto invece sottofondi musicali piani e semplici, con organino, bouzoukia, chitarre e strumenti a plettro tipici.

Dalida ha commentato filosoficamente l'assalto musicale di Milva: «Comunque vadano le cose vincerà la voce italiana: non bisogna dimenticare che io sono di origine calabrese». u. s.

KATINA PAXINOU E' RITORNATA AD ATENE

La più grande attrice greca difende strenuamente Visconti

Essa sostiene che il regista è il «numero uno» fra gli italiani - Amarezza per il verdetto di Venezia che ha privato «Rocco e i suoi fratelli» del massimo premio

Nostro servizio particolare

Atene, lunedì sera.

Katina Paxinou, la più grande attrice greca — la cui interpretazione nel film Rocco e i suoi fratelli è stata paragonata a quella di Eleonora Duse in Cenere — veste sempre abiti a fiori, porta lunghe collane di perle e mangia cioccolatini in continuazione. Parla con le mani, le braccia e gli occhi, lunghi, vivi, penetranti, quegli indimenticabili occhi di Pilar che le valsero l'Oscar nel film Per chi suona la campana.

Abbiamo incontrato l'attrice sull'Olympia, la nave che la portava ad Atene. Katina si è lanciata appassionatamente in difesa del «number one» — come lo chiama lei — fra i registi italiani. Sorseggiando lentamente un bicchiere di «ouzo» (una specie di anice secco) preparatole da Salvatore, il barman piemontese che due anni fa portò in giro su questa nave per tutti i Santuari d'Europa il Cardinale Spellman, dice: «Son felice per il chiasso che si è fatto intorno al nostro film. Così potremo venderlo meglio e renderà di più, come è successo per La dolce vita».

«Lombardi, malgrado il famoso telegramma — soggiunge — è soddisfatto e a Luchino Visconti non importa niente di niente. Lui non ha bisogno di premi, gli altri sì. Il cinema mondiale gli deve molto. Rocco e i suoi fratelli, per esempio, è un film che si imperniа su un soggetto universale, valido per tutti. Quello di Cayatte, no.

«La premiazione ha rappresentato veramente uno scandalo, e del mio parere sono stati anche tutti i giornali. Temo che ciò possa segnare la fine della massima manifestazione italiana in campo cinematografico. E sarebbe davvero un peccato. Ma, d'altra parte, non si possono ignorare i valori reali di una pellicola ed tanto meno l'istinto e l'abilità di un regista di classe come Luchino Visconti, il "number one" italiano».

E' stato molto difficile trovare una voce che potesse doppiare la grande Paxinou, ma la soluzione non l'ha soddisfatta: «La voce che mi hanno dato non somiglia per niente alla mia e stona con i movimenti della mia bocca. Per fortuna che l'edizione francese la interpreterò personalmente». Katina infatti parla perfettamente questa lingua. Proprio sull'Olympia ricevette il 22 dicembre dell'anno scorso l'offerta di partecipare al film: le arrivò un radiogramma che la invitava a sbarcare a Napoli per recarsi poi nella Capitale ed esaminare la proposta. «Appena seppi che il film era di Visconti, accettai immediatamente».

Ad Atene l'aspetta un'altra parte veramente bella, l'interpretazione della commedia che ha avuto tanto successo al Piccolo Teatro di Milano: La visita della vecchia signora. Poi andrà a Broadway per presentare due commedie e quest'inverno girerà un film in Francia. Preferisce il teatro al cinema «perché sulla scena recito di fronte a gente viva, sullo schermo invece mi sembra d'essere una sequenza di fotografie».

Di Fellini dice che sa narrare qualsiasi cosa, anche senza soggetto, come nella Dolce vita, *che non è altro se non una raccolta di frammenti messi insieme, che però non bastano a creare una storia cinematografica. Visconti invece crea il personaggio e ne racconta la vita, l'intimo, la realtà: «In Rocco io ero preoccupatissima di dover interpretare una donna lucana, la madre. Non son mai stata in quei posti, ma Luchino mi disse: "Non importa che tu sia stata o no in Lucania. Quello che importa è semplicemente che tu dia l'impressione di una donna lucana". Questo è Visconti!».*

Katina, che non ama gli aerei, si è fermata a Roma pochi giorni dopo il Festival di Venezia e quindi si è trasferita a Napoli per imbarcarsi sull'Olympia, nave che considera un po' come casa sua. E' amareggiata per non aver vinto il «Leone d'oro» con il film in cui ha creduto tanto, e questa sua amarezza è condivisa da tutti gli altri interpreti, stretti in un'alleanza viscontea che li ha fatti soprannominare «i rocchiani».

Ma il domani della Paxinou — la Duse greca — è troppo radioso perché una piccola nube possa oscurare i successi del suo passato d'attrice. E un ennesimo bicchierino di «ouzo» è l'arrivederci di Katina ai suoi ammiratori italiani.

Adele Gallotti

Armstrong non potrà entrare nel Sud Africa

DURBAN, lunedì sera.

Il giornale «Sunday Tribune» di Durban scrive che al noto suonatore di jazz americano, Luis Armstrong, non verrà permesso di visitare il Sud Africa. Il giornale cita una lettera inviata dal segretario del Dipartimento degli Affari esteri all'impresario Michael Kliser, lettera in cui si afferma che non sarebbe negli interessi del Paese, a parere del Dipartimento, consentire in questo momento al musicista negro americano di visitare il Sud Africa.

Belinda è di casa a Cinecittà

Belinda Lee ha ormai piantato le tende a Cinecittà. Al molti film già girati in Italia, essa aggiunge ora «Costantino il Grande» che interpreta a fianco di Cornel Wilde

STASERA ALLA TV

Un romanzo di Panzini trascritto in un film

«Il padrone sono me» di Brusati va in onda alle ore 21,20

OGGI SUL VIDEO

17-18: La tv dei ragazzi: a) Storia di 7 cuccioli: «Compagni di giuochi» (settima puntata); b) Alice: «La piccola detective», telefilm, regia di Sidney Salkow.

18,30: Telegiornale, edizione del pomeriggio.

18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franca Caprino Gilberto Severi.

19,15: Carillon di ritmi moderni, con Eddie Peabody, Lawrence Welk, Fran Warren, Frankie Carle.

19,55: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori.

20,00: Telesport.

20,30: Telegiornale, edizione della sera - 20,50: Carosello.

21,05: Si riapre Telescuola. Realizzazione di Stefano Canzio e Franca Caprino.

21,20: «Il padrone sono me», film; regia di F. Brusati. Interpreti: Paolo Stoppa, Myriam Bru, Pierre Bertin, Andreina Pagnani.

22,50: Questioni d'oggi: Nigeria. Servizio di Gian Gaspare Napolitano.

I programmi di domani

22,10: Telegiornale, edizione della notte.

Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Serata di gala - 19,50: Musei d'Europa - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Perry Mason: «Un uomo in mare» - 22: Il pericolo è il mio mestiere - 22,35: «L'italiana in Algeri», di Rossini - 23,40: Telegiornale.

Il film di questa sera alla televisione: «Il padrone sono me» tratto dall'omonimo romanzo di Alfredo Panzini, è dello scrittore-sceneggiatore Franco Brusati, che qui alla sua prima e finora unica esperienza di regista. Quando il film venne presentato, fu molto discusso; tuttavia il suo racconto non difetta di brani felici.

Qualche anno prima del primo conflitto mondiale: in una villa sulla costa romagnola dell'Adriatico, Robertino vive col padre, professore di astronomia, e la madre, ed ha per compagno di giochi il coetaneo Giovannino, figlio del fattore Mingon, che non ha molta simpatia per il padrone e spera di poter prendergli, un giorno, la villa. Robertino è innamorato della cugina Dolly, ma questa, pur amandolo, preferisce a lui, più giovane di lei, un americano più anziano di qualche anno. Robertino ne è addoloratissimo e Dolly, che, partendo per la America, gli aveva promesso che per lui sarebbe tornata, annullando il matrimonio, ora ha già tutto dimenticato.

Scoppia la guerra del '15-'18: Robertino, ormai Roberto, è chiamato alle armi, diventa ufficiale e parte per il fronte lo stesso giorno in cui suo padre muore. In zona di operazioni Giovannino incontra Roberto che lo prende per suo attendente; ma più tardi Roberto cade in combattimento e, terminata la guerra, Giovannino, tornato a casa, trova che suo padre, approfittando dei mesi della cosiddetta «Settimana rossa», è riuscito ad acquistare la villa del defunto professore, dove la madre di Roberto vive disperata nella attesa del figlio, che non tornerà mai più. Poco dopo muore anche il fattore e Dolly è uccisa sul fronte francese. Da questa ecatombe si salvano soltanto Giovannino e la povera madre di Roberto, impazzita dal dolore dopo aver appreso la notizia della scomparsa del figlio.

Uno scelto gruppo di attori interpreta il film: basti ricordare Paolo Stoppa (Mingon), Andreina Pagnani, Miriam Bru, Jacques Chabassol e Albino Cocco.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Lo "show" di Garry Moore è popolarissimo in U.S.A.

24 milioni di telespettatori - Un altro programma dello stesso attore ha uguagliato la notorietà della rubrica di Perry Como

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Da diverso tempo, uno degli attori che ha maggior successo alla tv americana è Garry Moore. Sono, infatti, alcune stagioni che la C.B.S. dà The Garry Moore Show che inizialmente era stato giudicato un debole concorrente di Ford's Startime della rivale televisione N.B.C. Ma appena cinque mesi dopo la sua presentazione, The Garry Moore Show giunse ad avere 24 milioni di telespettatori, Startime fu soppresso, avendo perduto la partita, ed un'altra trasmissione di Moore, I've got a secret, per il numero dei suoi spettatori si collocò allo stesso piano di quella di Perry Como, mentre Garry per il gran pubblico divenne «the Giant Killer» («lo sterminatore di giganti»).

Garry Moore, nato a Baltimora nel Maryland il 31 gennaio 1915, ha percorso una lunga ed intricata strada prima di giungere alla notorietà ed all'affermazione. Il suo amore per il teatro e le sue doti d'interprete di commedie si rivelarono molto presto, per quanto avversate dalla famiglia. Nel 1935, lasciò gli studi per diventare collaboratore della stazione radio di Baltimora. Nei 13 anni successivi lavorò, sempre alla radio, come annunciatore, commentatore sportivo, scrittore e presentatore. Nel 1943 apparve in un programma con Jimmy Durante, un'alleanza che durò fino al 1948.

L'anno successivo inaugurò alla C.B.S. radio The Garry Moore Show, che dieci anni dopo aveva già totalizzato 3070 rappresentazioni. Con varianti ed aggiunte il numero fu trasferito alla televisione, e adesso Moore, ogni volta, ha un cantante ed un attore come ospiti, sei ballerine, un coro di 16 elementi ed un'orchestra di 24 persone gli fa da sfondo. Allo show lavorano, inoltre, cinque scrittori, 40 tecnici e 30 addetti alla produzione. Garry ha un temperamento cordiale e generoso che gli accattiva molte simpatie, suona quasi istintivamente il tamburo ed ha inciso due dischi divenuti popolari: The Wonderful Year 1930 e The Wonderful Year 1940.

Le curve di Mamie

Mamie Van Doren, che è bionda e curvilinea in modo impressionante, ha dichiarato recentemente di essere stanca d'interpretare parti in cui si cerca di mettere in rilievo le sue attrattive fisiche. Perciò ha accettato di partecipare ad una produzione che sarà girata all'estero e che s'intitola: Kiss Her Good-by. Ha aggiunto: «Questo film mi darà modo di provarmi in un ruolo altamente drammatico. Interpreterò la parte di una ragazza di diciannove anni che ha la mentalità di una bambina di sei».

Gli occhi neri di Katy

Poco tempo fa i grandi occhi neri dell'attrice messicana Katy Jurado sono diventati più grandi e più neri a causa di un tremendo litigio con il marito, Ernest Borgnine. Dopo di che, lei è partita per il Messico. Però Ernest è saltato sulla propria macchina e le è corso dietro. La coppia aveva litigato per la scelta della località dove dovessero vivere quando non avevano impegni di lavoro. Katy desiderava vivere a Città di Messico. Ernest invece preferiva Hollywood e, per il momento, ha vinto.

g. a.

GUIDA DEI FILM

WHISKY E GLORIA (Ambrosio) — Inglese, drammatico. Alec Guinness e John Mills (premiato a Venezia come migliore attore) danno vita al contrasto sorto in un reggimento scozzese fra due colonnelli di opposto temperamento.

NON MANGIATE LE MARGHERITE (Astor e Doria) — Americano, commedia. Colori. Diario spiritoso della vita di una famiglia americana, irta di figli adorabili ma terribili, con Doris Day e David Niven coniugi innamorati ma litigiosi.

ADUA E LE COMPAGNE (Corso) — Italiano, drammatico. Quattro ex ospiti di una casa chiusa (Simone Signoret, Sandra Milo, Emmanuelle Riva, Gina Rovere) tentano invano di inserirsi nella vita normale. Presentato al festival veneziano.

FANGO SULLE STELLE (Cristallo) — Americano, drammatico. Odi e passioni ridestati in una cittadina del Sud degli Stati Uniti dall'arrivo di Montgomery Clift. Diretto da Kazan con Jo van Fleet e Lee Remick.

CACCIA AL MARITO (Ideal) — Italiano, comico. Su una spiaggia di lusso quattro commesse (Mondaini, Fabrizi, De Luca, Simon) tentano di accalappiare un marito danaroso. Tra le vittime: Vianello, Landry, Cressoy, Mario Carotenuto.

ESTASI (Lux) — Americano, biografico musicale. La vita di Franz Liszt romanzata come al pubblico piace: amore e musica. Dirk Bogarde, Geneviève Page.

SOTTO DIECI BANDIERE (Reposi) — Italiano, drammatico. Le avventurose vicende di un mercantile corsaro tedesco che per due anni sfuggì alla caccia delle forze navali inglesi. Van Heflin, Ch. Laughton, Mylène Demongeot fra molti altri interpreti di fama.

LE GATTINE (Romano) — Francese, commedia. La «nouvelle vague» scherza con l'amore: la notte di tre giovani coppie in un castello, preceduta da equivoci e schermaglie gustose. Bernardette Lafont fra le interpreti.

LETTO A TRE PIAZZE (Vittoria) — Italiano, comico. Totò, reduce dalla Russia dopo esser stato dato per morto trova la moglie (Nadia Gray) risposata con Peppino De Filippo.

Raduno di pittori piemontesi presso la Riv di Villar Perosa

Pinerolo, lunedì sera.

Il cinquantaquattresimo anniversario di fondazione delle Officine Riv di Villar Perosa è stato celebrato ieri con un importante raduno di pittori piemontesi, che sono stati ospiti della sezione culturale della Riv. I pittori, che hanno ritratto gli angoli caratteristici di Villar, sono stati quindi ricevuti da donna Marella Agnelli Caracciolo di Castagneto nel salone del grande albergo dove, alla presenza del cavaliere del lavoro Piero Bertolone, amministratore delegato della Riv e dei massimi dirigenti, è stato loro consegnato un simbolico cuscinetto di oro.

E' seguita quindi l'inaugurazione della Mostra delle opere eseguite al raduno, al quale hanno partecipato, su invito, i pittori Baretta, Borsotti, Carena, Chicco, Colli, Emprin, Fico, Garlasso, Garino, Quaglino, Sartorio, Richaldi e Vellan.

Conclusi a Venezia i corsi delle «Vacanze musicali»

Venezia, lunedì sera.

Con un concerto dei giovani iscritti e con la partecipazione dei vincitori Ugolini e Oppo del concorso di composizione, si sono conclusi nel salone di Ca' Pisani, i corsi internazionali sulla musica italiana, «Vacanze musicali 1960».

Quest'anno la manifestazione si è articolata su due cicli: il festival dei musicisti italiani in Venezia dal '600 al '700, e il ciclo «Musica e arte» per il quale sono stati dati concerti di alcuni fra i più celebri complessi e solisti del mondo quali i «Virtuosi di Roma», il Quartetto Italiano, il Trio di Trieste, il Sestetto Italiano «Luca Marenzio».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale - Gino Bramieri presenta *Il mappamondo*, rivista del Secondo (ore 20,30)

LUNEDI' 26 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,2 - Torino m. f. 1) — Ore 14,15-15,05: Trasmissioni regionali.

Ore 16: Per i ragazzi: «L'uomo che catturò il delfino», racconto di Anna Luisa Meneghini (Terzo e ultimo episodio) - 16,30: Il ponte di Westminster (Immagini di vita inglese) - 16,45: Università internazionale G. Marconi (da Bruxelles): Guido Di Pino: I tiranni puniti nella tragedia Alfieriana - 17: Giornale - 17,20: Corso di francese - 17,40: Musica folkloristica italiana - 18: Colloqui con Padre Rotondi - 18,15: Vi parla un medico.

Ore 18,30: Mendelssohn e i beati paoli [illegible] - Mendelssohn e Shakespeare - 19: L'informatore dei commercianti - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande giuoco: [illegible] sulla scienza di oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Emilio Sorini, con la partecipazione del soprano Rina Malatrasi e del basso Dimitri Lopatto. Rossini: La Cenerentola, sinfonia; Dargomizky: Russalka, Aria del mugnaio; Respighi: Maria Egiziaca: «O bianco astore»; Verdi: I Vespri siciliani: «O tu Palermo»; Boito: Mefistofele: «L'altra notte in fondo al mare»; Verdi: La Traviata, Preludio atto terzo; Ponchielli: La Favorita: «Splendon più belle»; Puccini: Madama Butterfly: «Un bel dì vedremo»; Massenet: Don Chisciotte: Morte di Don Chisciotte; Verdi: Un ballo in maschera: «Morrò, ma prima in grazia»; Wagner: I Maestri Cantori di Norimberga: Preludio. Orchestra Sinfonica di Roma - 22,10: Richard Jones e i suoi archi - 22,30: Ariele: Echi degli antiquari nel mondo raccolti da Guido De Chiara.

Ore 22,45: Alla ricerca di Ulisse: Documentario di Italo Zaffiri.

Ore 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2 - Torino m. f. II - Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 15: Parata d'orchestre.

Ore 15,30: Giornale - 15,40: Alberto Semprini al pianoforte - 16: Tranet e le sue [illegible] - 16,30: Musica Salon - 16,40: Album operistico: Pagine belliniane - 17: Carosone e la canzone.

Ore 17,30: I concerti del Secondo Programma: Le danze: Brahms: Danze ungheresi; Dvorak: Danze slave. Orchestra Filarmonica di Berlino, diretta da Herbert von Karajan - 18,15: Ballate con noi - Nell'intervallo (ore 18,30): Giornale del pomeriggio - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Gino Bramieri presenta: Il Mappamondo, rivista di Faraoli e Zapponi, Compagnia di Rivista di Milano - Realizzazione di Adolfo Perani.

Ore 21,30: Radiondia - 21,45: Canzoni in due: Mina e Claudio Villa - [illegible]

MARTEDI' 27 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: «Per l'estate spietata», radiodramma - 11,40: Musica da camera - 12,10: Canzoni di oggi - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Musica di Prokofiev - 16,30: Storie avventurose di rabdomanti - 17: Giornale - 17,40: Ai giorni nostri - 18,30: Paese che vai, ritmo che trovi - 19,30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i cuori - 20,30: Giornale - 21: «L'accusatore pubblico», tre atti di F. Hochwälder - 22,45: Padiglione Italia - 23,15: Giornale - Pianisolo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «L'elisir d'amore», [illegible] - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Supercolor - 14,30: Secondo giornale. Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Appuntamento con Peppino e Renato jr. - 16,20: Canzoni per sorridere - 16,40: Dalla colonna sonora al microfono - 17: Il leggio - 17,30: Concerto di Stanley Black - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: Canzoni in cerca di parole - 21,30: Radionotte - 21,45: Dov West-Bryant - 22: Musica nella sera - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 7)

AFFITTANSI 3 locali seminterrati luminosi mq. 85-50-40 uso ufficio, deposito, magazzini, laboratori. Corso Chieti 13. Visibili qualsiasi ora. Telefono 82-657.

AFFITTASI cascina in Frailerasso, 27 giornate gran parte irrigua. Chiusone, via Porta Palatina 8. A77877

AFFITTASI laboratorio magazzino indipendente mq. 15x4. Corso Francia vicinanze dazio. Telef. 383-436. A51160

AFFITTASI locale industriale mq. 1100 coperti, 200 uffici, deposito, industria o laboratorio. Telefonare 53-012. 781

AFFITTASI locale mq. 800 circa, uso magazzino zona Martinetto. Tel. 367-057 ore pasti. A80269

AFFITTASI bonissimo Casalno cambiotta Balmarina, ammobiliato, giornale sei a mezza. Telefonare 690-552.

AFFITTASI stabilimento industriale quaranta minuti da Torino su strada grande comunicazione, mq. 6000, coperti mq. 2500, vari locali abitabili qualsiasi industria, cabina elettrica, impianto vapore, alloggi disponibili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2280 — Torino».

AMPI locali centralissimi in via Santa Teresa (Solferino) ammezzati uso uffici affittansi subito. Tel. 572-212.

AUTOTRASLOCHI specializzati autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza. Telef. 596-320 Montepietro.

CAUSA partenza affittasi alloggio nuovo ammobiliato corso Vittorio ang. corso Racconigi. Tel. [illegible] A79783

CENTRALISSIMI locali signorili servizi preferibilmente affittasi laboratorio. [illegible] Battisti 15. 411

CENTRALISSIMO, lussuosissimo primo piano mq. 400 circa completamente arredato ad uffici, impianti telefonici, affittasi uso immediato. Trattasi esclusivamente previo appuntamento telefonico al 537-780. A80710

CORSO Unione Sovietica, Fiat Mirafiori, affittasi alloggio moderno, 3 camere, cucinino, servizi. Tel. 636-733. 7

DUE locali ufficio sub-affittasi in zona centralissima, 1° piano. Telefonare ore ufficio 53-885.

IN via Monfalcone 128 (S. Rita) complesso architettonico moderno affittasi alloggi 2-3 camere servizi. Riscaldamento centrale. Telef. 47 033. 385

LOCALE unico mq. 100 seminterrato [illegible] affittasi, S. Bernardo 43. [illegible]

LOCALE uso deposito, [illegible] verso centro San Paolo affittasi. Telefonare ore [illegible] 30.171. A71580

PALAZZO altamente signorile affittansi alloggi 2-3-4 camere più servizi, grandioso terrazzi, zona Maddalena. Tel. 781-485

PARAGGI Porta Susa, via centralissima affittasi locale coperto mq. 600 circa uso industriale, commerciale, negozi, uffici. Telefonare 47-833. Scrivere: Roedile, Via [illegible] 28, Torino. 386

SI affitta zona Collegno fabbricato uso industriale completo da mq. 900 capannoni e locali uffici mq. 310 piazzale, portone carraio, corso Francia. Per informazioni rivolgersi Impresa. Telefoni, telef. 596-819. A81153

STAZIONE Dora affittasi locale uso magazzino laboratorio esclusivamente ufficio [illegible] Tel. 278-471.

UFFICIO centrale un locale libero 1° ottobre, affittasi. Telefonare 43-978.

VILLETTA Cavoretto moderna 4 camere doppi servizi affittasi. Telefono [illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

ALASSIO Hotel Emilia. Rinomata cucina bolognese. Sconti speciali per sposi in viaggio di nozze. Interpellateci.

BORDIGHERA Ristorante Taverna Vine... 1800, ogni comfort, trattamento ottimo. 27100

ESTATE in ritardo trascorretela Hotel Casablanca, Bogliasco, telef. 570-083.

VARAZZE Hotel Iris, tel. 77-775. Nuova costruzione, vista mare, monti, ogni comfort. Parcheggio, ottima cucina familiare, acqua calda e fredda, bagno e doccia. Settembre L. 2000 A75493

VARAZZE. Pensione Maria Luisa, telefono 77-324. Posizione incantevole, tranquilla. Interpellateci. 37345

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto Santa Teresa corsi diurni-serali stenodattilografia, computisteria, lingue estere, paghe, contributi, contabilità sindacali, segretaria d'azienda, giornalismo, hostess, via Santa Teresa 7, nuova sede. Telefonare 527-844. 319

ALASSIO. Collegio Marcelli e Alma Mater, Mameli 14, accoglie villa signorile alunni avviamento, medie, ginnasio, liceo, ragioneria, computisti, ciclisti, elettronici. Corsi ricupero. Telefonare 40-801.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» si curano rapidi diurni, serali, francese, inglese, tedesco, spagnolo. Attestati ministeriali. Via Roma 254. 295

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» perfetta preparazione impieghi corsi diurni, serali stenografia (commerciale, oratoria), dattilografia, computisteria, lingue, paghe, contributi, contabilità generale e meccanizzata, segretaria d'azienda. Via Roma 254. Telefonare 50-384. 295

ALL'ISTITUTO Urgella, Cernaia 22, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, computisteria, contabilità meccanizzata, paghe. 527

BOIDOCL (Istituto) Nizza 65: seriamente, rapidamente prepara, specializza ogni impiego. A79044

BOIDOCL, Nizza 65: «Esperto e contabilità aziendale, paghe, segretarie, Consulenti, Dirigenti personale. Amministratori stabili, lingue. A79044

COLLEGIO maschile Dal Pozzo, Vercelli. Scuola Media, Ginnasio Superiore, paritarii interni. Specializzato ricupero anni ogni tipo scuola. Insegnamento, metodo serietà disciplina garantiti. Retta mite.

GRATUITAMENTE corsi diurni e serali per avviarsi carriera ufficio: stenodattilografia, computisteria, inglese, francese, contabilità (corrispondenza). Istituto Torresani Giolitti, via G. Giolitti 55, telefono 886-320. 319

INTERPRETI, traduttori [illegible], corrispondenti in lingue straniere, corsi diurni serali. Istituto Piemontese, via Bligny 5, telef. 53-114. 876

LICENZA Media, Avviamento, Abilitazione Ragionieri, idoneità ricupero anni, assistenza turistica, serio insegnamento Istituto Santa Teresa, Santa Teresa 7. Telef. 527-844. 390

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

A ROMA, IN VISITA UFFICIALE, DA DOPODOMANI AL PRIMO OTTOBRE

Arrivano il re e la regina di Thailandia

Accolti con gli onori riservati ai capi di Stato, durante il loro soggiorno saranno ospiti di Gronchi al Quirinale, dove Bhumibol e Sirikit occuperanno i due appartamenti imperiali - Al seguito dei sovrani il ministro degli Esteri thailandese, alti funzionari, fotografi, donne di corte e paggi

Roma, lunedì sera.

Mercoledì 28 settembre, alle ore 11,30 giungeranno a Roma re Bhumibol Adulyadej e la regina Sirikit di Thailandia per una visita di Stato. Al limite delle acque territoriali fino all'aeroporto internazionale di Ciampino, l'aereo reale sarà scortato da formazioni aeree nazionali.

I sovrani di Thailandia saranno ospiti del presidente della Repubblica e della signora Gronchi, al Quirinale, dove occuperanno i due appartamenti imperiali.

Al seguito dei sovrani saranno il ministro degli affari esteri, Thanat Khoman; l'ambasciatore di Thailandia a Roma, Phairot Jayanama; l'aiutante di campo generale del re, consiglieri, alti funzionari del ministero degli Esteri e del servizio informazioni, fotografi, un operatore cinematografico, dame di corte e paggi reali thailandesi.

Una missione d'onore italiana accompagnerà il Sovrano durante la visita, e sarà composta del gen. Aldo Beraudino, consigliere militare del presidente Gronchi, del gen. Corrado Sangiorgio, consigliere militare aggiunto del Capo dello Stato, del consigliere d'ambasciata D'Orlandi e del segretario di legazione Piacitelli.

Il programma della visita dei reali è il seguente:

Mercoledì 28 settembre: il corteo presidenziale, scortato da corazzieri in motocicletta dall'aeroporto all'Arco di Costantino e quindi da uno squadrone a cavallo, giungerà al Quirinale alle 12,35. I due capi di Stato passeranno in rivista la guardia schierata nel cortile, mentre verranno issati sulla torre dell'orologio la bandiera thailandese e lo standardo reale, a fianco della bandiera nazionale. Subito dopo le presentazioni, il presidente Gronchi rimetterà al re Bhumibol le insegne del Gran Cordone dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, e a sua volta il re di Thailandia rimetterà al capo dello Stato italiano le insegne di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine di Chulachomklao. Alla regina Sirikit il presidente Gronchi rimetterà le insegne della Gran Croce al merito della Repubblica, e quindi a sua volta il re di Thailandia rimetterà alla signora Gronchi le insegne della Gran Croce dell'Ordine di Chulachomklao.

Alle ore 17, nella sala d'Augusto, al Quirinale, il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, ambasciatore Fracassi, presenterà al re di Thailandia i capi delle missioni diplomatiche.

Alle 18,30 avrà luogo alla Farnesina un colloquio tra il ministro degli Esteri di Thailandia e il sottosegretario agli Esteri, on. Carlo Russo, presenti l'ambasciatore di Thailandia a Roma, il segretario generale della Farnesina e l'ambasciatore d'Italia a Bangkok.

Alle ore 21, il presidente Gronchi e la signora Gronchi offriranno un pranzo nel salone delle Feste in onore dei sovrani di Thailandia. Al pranzo seguirà un ricevimento.

Giovedì 29 settembre: nella mattinata il Re, dopo aver reso omaggio all'Altare della Patria, accompagnato dall'on. Andreotti, ministro della Difesa, visiterà i laboratori nazionali del sincrotrone a Frascati; sarà poi ospite del presidente Gronchi con la Regina a Castelporziano per una colazione.

Nel pomeriggio, il Re visiterà la Fao alle Terme di Caracalla, mentre la Regina assisterà a una sfilata di mode al Grand Hôtel. Alle 17,30, i sovrani interverranno a un ricevimento in loro onore offerto dall'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente (Ismeo), in via Merulana.

In serata, il Presidente del Consiglio e la signora Fanfani offriranno in onore dei sovrani di Thailandia un pranzo, seguito da un ricevimento, a Villa Madama.

Venerdì 30 settembre: alle 9,40 i Reali di Thailandia assisteranno a piazza di Siena, al carosello storico dei carabinieri.

Nel pomeriggio in Campidoglio, nella sala degli Orazi e dei Curiazi, avrà luogo un ricevimento. Al discorso di saluto che rivolgerà il sindaco, al quale verrà offerta una riproduzione della Lupa capitolina, risponderà il sovrano.

In serata i sovrani daranno un pranzo in onore del Capo dello Stato italiano e della signora Gronchi, nella sede della Ambasciata in via Nomentana. Al pranzo farà seguito un ricevimento.

Sabato, 1° ottobre: i Reali di Thailandia prenderanno congedo dal Presidente della Repubblica e dalla signora Gronchi alle ore 9,30 e lasceranno il Quirinale per recarsi all'Ambasciata di Thailandia.

La partenza da Roma dei sovrani è prevista per il pomeriggio della stessa giornata.

Sua Maestà il re Bhumibol Adulyadej, terzo ed ultimo figlio del principe Mahidol di Songkhla, e della principessa Mahidol, è nato a Cambridge, Massachusetts (Stati Uniti d'America), il 5 dicembre 1927. Durante il regno del fratello, il re Ananda Mahidol, l'allora principe Bhumibol Adulyadej iniziò gli studi a Bangkok per poi proseguirli a Losanna (Svizzera).

Nel giugno del 1946, in seguito all'improvviso decesso del fratello regnante Bhumibol salì al trono quale nono sovrano della dinastia Chakri. Recatosi in Svizzera per riprendere gli studi, ritornò in Thailandia nel 1950 dove, nell'aprile dello stesso anno, si unì in matrimonio con la principessa Sirikit, l'attuale regina. L'incoronazione ebbe luogo il 15 maggio del 1950.

I sovrani di Thailandia hanno quattro figli: la principessa Ubol Ratana, il principe Vajiralongkorn, e le principesse Sirindhorn e Chulabhorn.

Nel 1956, quando il re, seguendo i precetti della religione buddista, entrò temporaneamente nel sacerdozio, Sirikit fu nominata reggente e svolse le sue alte funzioni con zelo e senso di responsabilità.

La bella regina Sirikit di Thailandia col re Bhumibol Adulyadej (Tel. a «Stampa Sera»)

DOPO IL DISCORSO DI FANFANI

Maggiore respiro alla lotta elettorale

I partiti democratici hanno accolto con soddisfazione l'impostazione che la dc intende dare alla battaglia per le amministrative

Roma, lunedì sera.

L'«approfondimento» delle convergenze democratiche di cui ha parlato il presidente del Consiglio on. Fanfani, nel suo discorso tenuto ieri a Busto Arsizio, è stato accolto con molta soddisfazione negli ambienti democratici, dove si è notato con estremo interesse la nuova impostazione che i maggiorenti della dc intendono dare alla campagna elettorale. Non si tratta più, cioè, di monopolizzare il potere e i voti, ma piuttosto di dare ampiezza e respiro alla battaglia elettorale, di modo che gli elettori democratici non siano più costretti a dare il voto a un solo partito (e in questo caso alla dc) per paura del peggio, ma possano scegliere in una vasta gamma di partiti, in cui siano rappresentate tutte le tendenze democratiche, dall'ala moderata che viene tenuta dai liberali, a quella socialista e [illegible] che può ben essere rappresentata dai repubblicani e dai socialdemocratici.

E che questa nuova tendenza della dc non sia una presa di posizione personale di Fanfani, ma rappresenti [illegible] la nuova parola d'ordine del partito, è dimostrato dal fatto che proprio ieri due esponenti della direzione, l'avv. Morlino e l'on. Scaglia, si siano pronunciati nello stesso senso e quasi con le stesse parole del presidente Fanfani. Non c'è bisogno di ricordare che Morlino e Scaglia sono le persone che con Gui sono le più vicine al segretario della dc on. Moro. Morlino, infatti, è il responsabile dell'organizzazione nazionale della dc e Scaglia è, in certo senso, l'alter ego di Moro. Il che vuol dire che la dc, in questa battaglia pre-elettorale, ha fatto chiaramente la sua scelta: ed è una scelta democratica verso i partiti democratici che sostengono in Parlamento la azione del governo democristiano. Probabilmente la dc l'ha fatta anche per il «dopo» in quanto vuole confermare che quelle collaborazioni che si possono attuare nelle amministrazioni locali, possono essere, a più forte ragione, mantenute al centro intorno al governo dell'on. Fanfani.

Si ritiene che questa linea sarà confermata ufficialmente dagli organi di partito. La direzione democristiana si è radunata poco dopo le undici alla Camilluccia ed ha fissato la data di riunione del Consiglio nazionale del partito che dovrà impostare la campagna democristiana. Questa sessione di lavori della massima assise dc. si terrà ai primi di ottobre. Fra l'altro i dirigenti democristiani discuteranno varie questioni locali relative alla presentazione delle liste e tratteranno anche di alcune liste di disturbo che verranno presentate in varie città d'Italia. Tra tali liste di disturbo sarebbero quelle dei cristiano-sociali di Milano.

Pellecchia

Saragat capolista a Roma

Roma, lunedì sera.

La presidenza del Comitato elettorale romano del psdi comunica che l'on. Giuseppe Saragat si presenterà candidato alle elezioni comunali di Roma e che, nella sua qualità di segretario del partito, capeggerà la lista socialdemocratica della Capitale.

Un carabiniere s'uccide sul diretto Milano-Siracusa

Roma, lunedì sera.

A bordo del diretto Milano-Siracusa un carabiniere si è ieri ucciso esplodendosi un colpo di pistola alla tempia destra. L'impressionante episodio è avvenuto alle ore 19,15 mentre il convoglio era in prossimità della stazione di Roma Tiburtina.

Molti viaggiatori stavano già preparando le loro valige allorché scoppiava in una vettura di seconda classe un colpo di pistola. Le prime persone accorse sulla piattaforma anteriore da dove era giunto lo sparo, rinvenivano esanime il corpo di un giovane carabiniere che giaceva bocconi a terra. Un rivolo di sangue gli colava dalla tempia e la sua mano destra stringeva ancora la pistola d'ordinanza con la quale si era sparato.

Qualcuno si chinava sullo sventurato per ritrarsi subito con orrore: il carabiniere era già morto.

Lo sventurato è stato più tardi identificato per il ventiseienne Quintino Rulli, nato in provincia di Pescara. Già effettivo alla Legione di Bologna era diretto, per trasferimento, a Palermo.

I motivi che lo hanno indotto al suicidio non sono stati ancora accertati.

Stamane in aperta campagna

Un bimbo monregalese ferito dalla fucilata di un cacciatore

Mondovì, lunedì sera.

Un altro incidente di caccia si è verificato stamane in aperta campagna, nei pressi di Briaglia, dove un bambino è stato colpito in viso da alcuni pallini esplosi a circa di cento metri di distanza da un cacciatore tuttora non identificato.

Il piccino Dario Ferraro di sei anni, figlio di un mezzadro di quella località, stava recandosi dalla sorella maggiore intenta a sorvegliare le bestie al pascolo, quando accusava un fitto bruciore al volto che lo faceva stramazzare al suolo; il padre, che stava raccogliendo uva nel pergolato attiguo alla propria abitazione, udendo i lamenti del figlioletto, si precipitava in suo soccorso. Il bimbo si trova attualmente in osservazione al nostro ospedale civile, avendolo raggiunto un pallino vicinissimo all'occhio.

Secondo le prime indagini dei carabinieri, l'incauto cacciatore avrebbe fatto fuoco su una lepre vista passare assai prossima al piccolo Dario, per cui, se così fosse veramente, l'episodio assumerebbe un carattere di maggior gravità rispetto ad altri incidenti di caccia ove vi è quasi sempre l'attenuante della vista coperta da piante, boschetti o cespugli. La sciagura stavolta si è verificata in uno spiazzo completamente libero e con piena visibilità.

Forse in Liguria il primo ed il secondo premio della Lotteria di Merano

Il biglietto che vale cento milioni acquistato da una genovese a Taranto?

La presunta vincitrice, moglie di un funzionario del Ministero del Tesoro, trovata in preda a viva emozione nella sua casa - I cinquanta milioni distribuiti da un venditore di Imperia

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

(m.) I cento milioni della Lotteria di Merano sarebbero stati vinti dalla signora Giuseppina Stella in Caffrancesco, dell'apparente età di quarant'anni, da Tortona e abitante a Genova per ragioni di salute in un elegante appartamento in Vico Dietro il Coro della Vigna 5 int. 4. Il marito della signora è un funzionario del ministero del Tesoro, reparto «Danni di guerra», che viene a Genova ogni mese per visitarla. Hanno una figlia di 21 anni, Carmelina, impiegata all'ufficio postale succursale di piazza Fontane Marose.

La signora, che avrebbe acquistato il biglietto a Taranto, durante un recente viaggio compiuto col marito, è in preda ad un comprensibile «choc» e si contraddice nelle risposte. Ad esempio sostiene di aver saputo solo stamane dai giornali dell'estrazione della Lotteria, mentre ieri sera, ascoltando la trasmissione della notizia, sarebbe scoppiata in un pianto dirotto e tanta sarebbe stata la gioia da non poter fare a meno di confidarsi con una signora, sua vicina. Quest'ultima, però, questa mattina è sparita dalla circolazione.

Stamane, la signora Giuseppina Stella ha detto che deve controllare esattamente il numero della cartella, ma ha già avuto una conversazione telefonica con il marito. Essa ha iniziato inoltre i preparativi per lasciare lo appartamento, per il timore che nelle prossime ore esso venga invaso da fotografi.

Secondo altre notizie, provenienti da Taranto, possessore della fortunata cartella sarebbe invece un autotrasportatore, tale Vincenzo Di Noi fu Cosimo, abitante con la moglie e tre figlie a Manduria. Stamane è stato possibile accertare che effettivamente la sede tarantina del Banco di Napoli inviò alla sua filiale del comune di Manduria il blocchetto della serie I contenente il biglietto n. 25918.

IMPERIA. — Il biglietto vincitore del secondo premio di Merano non è stato venduto a Savona, come dicono le notizie da Merano, ma a Imperia. A Sanremo abita il distributore dei biglietti per la Riviera di Ponente, e il biglietto vincente dei cinquanta milioni è stato consegnato ad un venditore di Imperia, Agostino Emerigo, di 72 anni, messo comunale in pensione. L'Emerigo è un tipo popolare in città: è un accanito ballerino e vende i biglietti delle varie lotterie da molti anni. Tutti i giorni ad Imperia, egli gira per i locali pubblici a offrire i biglietti.

Questa mattina di buon'ora abbiamo trovato in casa Agostino Emerigo, ancora ignaro di essere il venditore del secondo biglietto vincente della Lotteria di Merano. «Meno male — egli ci ha detto appena gli abbiamo comunicato la notizia — così ci sono 500 mila lire per me».

Emerigo ha venduto 1500 biglietti: naturalmente non può ricordare a chi, tanto più che il suo raggio d'azione non comprendeva soltanto Imperia, ma tutta la Riviera di Ponente. Ricorda però che si tratta dei primi biglietti che ha avuto in consegna e che ha venduto circa due mesi e mezzo fa, probabilmente ad Imperia o Laigueglia.

PADOVA. — Il biglietto vincente i 25 milioni del terzo premio, è stato venduto a Padova in una bancarella di via Emanuele Filiberto, nel centro della città, dal cieco Agostino Franceschetti, dell'«Unione italiana ciechi». Il fortunato è anonimo.

A capofitto dall'alloggio dei cugini in una strada di Milano

In una crisi depressiva il suicidio della giovane studentessa di Pinerolo

Dimessa una settimana fa in esperimento da una clinica per malattie nervose, era stata ospitata dai parenti per sottrarla ai ricordi dell'ambiente in cui l'infermità era maturata - L'improvviso delirio durante il pranzo ed il tragico tuffo nel vuoto

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, lunedì sera.

Viva impressione ha destato in città la notizia, diffusasi improvvisa questa mattina, della tragica morte della studentessa ventenne Edgarda Bo, avvenuta ieri a Milano, dove la giovane si è gettata in strada dall'alloggio dei cugini di cui era ospite.

Edgarda Bo, che è la figlia primogenita del maresciallo comandante il nucleo di polizia stradale di Pinerolo, abitava nella nostra città, in piazza Foro Boario 1 con i genitori e due fratelli, un maschio di 16 anni ed una ragazza di 17. Allieva delle scuole medie superiori, la ragazza era graziosa e buona, seppure di carattere un po' chiuso. Ultimamente le sue condizioni di salute si erano fatte precarie in seguito ad una grave forma di esaurimento nervoso in seguito al quale aveva dovuto interrompere gli studi ed essere ricoverata in una casa di cura.

Dimessa otto giorni fa dai medici, in esperimento, la ragazza era andata ospite della cugina Rosalia che abita a Milano in via Argonne n. 4 con il consorte ragionier Salvatore Accardi. Si intendeva sottrarla, in un diverso ambiente di vita, ai penosi ricordi della casa in cui era maturata, con ossessionanti fantasmi la sua malattia. Purtroppo una nuova crisi melanconica l'ha assalita degenerando in delirio e l'ha spinta al tragico tuffo nel vuoto.

Il fatto è avvenuto mentre la famiglia Accardi presso cui la giovane abitava, come si è detto, da una settimana, era a tavola per la colazione. Edgarda era seduta in camera da pranzo con i cugini quando improvvisamente l'ha assalita la crisi. Alzatasi da tavola è fuggita verso una camera che prospetta su viale Argonne. Il cugino Salvatore ha immediatamente seguito la ragazza, che appariva sconvolta, ma questa era ormai a cavalcioni della ringhiera della finestra-balcone dal quale all'apparire del congiunto si lanciava nel vuoto.

Il sinistro tonfo del corpo ha richiamato immediatamente alcuni passanti sgomenti: un vigile subito accorso, si affrettava a chiamare la Croce Rossa che, giunta con una ambulanza in viale Argonne 4, provvedeva al trasporto del corpo della ragazza al Policlinico. Questa purtroppo vi giungeva cadavere.

La notizia giunta a Pinerolo con l'edizione del lunedì di Stampa Sera ha destato profonda commozione ed in un primo momento persino incredulità. Si apprendeva intanto che i familiari della ragazza, affranti dal dolore, erano partiti ieri sera per Milano, dove tanto avevano sperato che in un ambiente nuovo, al di fuori della angusta cerchia in cui aveva sempre vissuto a Pinerolo, la loro figliola potesse completamente ristabilirsi.

m. c. g.

La giovane Edgarda Bo

Travolto con la sua auto un uomo si assicura che è morto e fugge

La sciagura a Pontedera: il cadavere ritrovato dai familiari

Firenze, lunedì sera.

Oreste Pierotti, di 62 anni, di Pontedera, è stato travolto e ucciso da un'auto. L'automobilista, dopo essersi reso conto che il Pierotti era morto, è risalito in macchina e si è allontanato a grande velocità verso Pisa, a fari spenti. Alcune donne sono state testimoni dell'incidente. Udito il rumore di un'auto che strisciava lungo il muro esse si voltavano e vedevano un uomo scendere; l'automobilista, compiuto un giro attorno alla vettura, è subito risalito, ripartendo nella direzione dalla quale era venuto. Le donne, che non si erano accorte dell'investimento, rientravano in casa. Nell'abitazione dei Pierotti intanto, si attendeva con angoscia il suo ritorno. A mezzanotte, sempre più preoccupati, i familiari iniziavano le ricerche e trovavano il congiunto, ormai cadavere, nel fossato che costeggia la strada. Secondo le testimonianze delle donne che avevano visto l'auto investitrice, dovrebbe trattarsi di una Fiat 1100 vecchio modello.

ROMA. — Un morto e due feriti sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto questa mattina all'altezza del 14° chilometro della Tiburtina. Una 1100 condotta dal cassiere di banca Orlando Testi, di 50 anni, e con a bordo il figlio Franco di 25 anni e la moglie Maria Fabiani di 59, sbandava finendo fuori strada. In seguito alle gravi ferite riportate, il Testi decedeva poco dopo.

ACQUI. — A causa dei banchi di nebbia che riducevano la visibilità, stamane all'alba due auto si sono fragorosamente scontrate in una curva a qualche chilometro da Acqui, lungo la statale n. 30. Una delle macchine era occupata dai coniugi liguri Giovanni e Fiorenza Drago, di 36 e 33 anni, diretti a Savona; sull'altra si trovavano giovani di Pavia: Armando Bellotti, di 22 anni, che guidava, Gino Magni e Franco Rosso, entrambi di 27 anni. I guidatori, che tenevano le vetture al centro della strada, per la nebbia non hanno scorto che all'ultimo momento il pericolo, così che ogni tentativo di frenata è stato inutile. Tutti e cinque gli automobilisti hanno riportato ferite e fratture varie; più gravi sono il Rosso e la Drago.

Una polizza per 60 milioni di Riva a favore del figlio

Roma, lunedì sera.

Mario Riva ha lasciato al figlio Antonello, nato dalla sua unione con Diana Dei, una polizza di assicurazione del valore di 60 milioni di lire. Mario Bonavolontà l'anno scorso prese accordi in materia con la Compagnia Generale di Assicurazioni di Venezia e grazie ai pagamenti regolarmente effettuati ogni mese, la polizza di cui Antonello è beneficiario è pienamente valida.

Con questo lascito Mario Riva ha voluto salvaguardare almeno l'aspetto economico dell'avvenire di Antonello, al quale una difficile situazione legale nega il diritto di essere considerato a tutti gli effetti figlio del popolare attore scomparso.

Riemerge nella Sesia il bambino annegato

Vercelli, lunedì sera.

Ieri mattina è stato ritrovato cadavere il piccolo Antonio Finamore di 5 anni, abitante nella nostra città in via Fratelli 4, annegato il 17 settembre nel fossato Martinengo per le persistenti piogge. Sono stati alcuni addetti allo scarico comunale delle immondizie, lungo lo stradale per il rione Cappuccini, a scorgere la piccola salma che affiorava sulle acque della Sesia.

Domani, a Pisa, i funerali

Il cordoglio per la morte del presidente dell'Iri

Un commosso messaggio del Capo dello Stato ai familiari dell'on. Fascetti

Nostro servizio particolare

Pisa, lunedì sera.

Unanime, profondo cordoglio ha destato in città la notizia della morte dell'on. Aldo Fascetti, per quanto già si temesse la dolorosa conclusione a breve scadenza della malattia che lo affliggeva.

Fin da stamane sono cominciate nell'abitazione di via Andrea Pisano, dov'è allestita la camera ardente, le visite di autorità e semplici cittadini; l'emozione più profonda ha colpito soprattutto i suoi amici antichi e recenti che ebbero modo di seguire e di conoscere quella che fu la sua attività di uomo politico cattolico, convinto assertore della necessità di un movimento politico di ispirazione cristiana che fosse punto di equilibrio della vita politica italiana.

Il uomo equilibrato fu sempre, nella sua attività di avvocato, quando si era ritirato a vita privata durante il fascismo e quando nel 1956 aveva avuto il compito di dirigere il più grande complesso industriale d'Europa, l'IRI, dopo la breve esperienza della «Larderello».

Per questo i pisani sentono che la scomparsa di Aldo Fascetti è un lutto, oltre che di coloro che lo abbero vicino come amico politico, di tutti coloro che hanno avuto modo di apprezzarne le qualità umane, la serenità, la competenza, il senso di cordialità e giustizia con il quale seguiva il lavoro delle maestranze.

La data dei funerali non è stata ancora stabilita definitivamente, ma essi avverranno con ogni probabilità domani alle 11 partendo dall'abitazione. La cerimonia sarà officiata nella Cattedrale dall'Arcivescovo di Pisa, mons. Ugo Camozzo, che da lungo tempo nutriva stima e amicizia fraterna per lo scomparso. Il feretro verrà quindi trasportato a Calci, paese natale di Aldo Fascetti, dove sarà esposto nella pieve. Alle 17, dopo una successiva cerimonia funebre, la salma verrà trasportata al camposanto di Calci e tumulata nella cappella di famiglia, accanto alle spoglie del padre.

Nella mattinata è giunto a Pisa il direttore generale dell'Iri, Salvino Sernesi, che si è recato a rendere l'estremo saluto all'on. Fascetti. Anche il prefetto ed il sindaco hanno reso omaggio alla salma. Per quanto non ufficialmente annunciato, si prevede che nel tardo pomeriggio di oggi giunga a Pisa il Presidente on. Gronchi per rendere omaggio alla salma del caro compagno di tante lotte politiche. Giovanni Gronchi, che già aveva visitato Fascetti durante la degenza alla Clinica chirurgica dell'Università, ha inviato ai fratelli dello scomparso, Luigi e Giulio, un commosso telegramma di condoglianze: «Ho perduto un amico caro di tanti anni, del quale apprezzavo la solida intelligenza e la tenace volontà di lavoro unite ad un vivo senso di responsabilità sempre presente in ogni atto e ad una grande umana bontà. Lo rimpiango con profonda tristezza unendomi al vostro lutto».

Anche il presidente del Consiglio on. Fanfani, tempestivamente avvertito ieri sera, mentre si trovava a Milano, probabilmente giungerà a Pisa per l'estremo saluto al presidente dell'Iri.

Il ministro per le Partecipazioni statali, sen. Bo, ha fatto pervenire ai fratelli dello scomparso il seguente telegramma: «Costernato immatura scomparsa carissimo fratello cui mi legavano affettuosa amicizia e profonda stima avvalorata ormai da antica consuetudine lavoro, mi unisco con animo commosso dolore et rimpianto così grave perdita nel ricordo ora et sempre vivo sua fervida generosa fatica».

Il ministro ha pure inviato un telegramma al prof. Bruno Visentini, vice presidente dell'Iri, esprimendo le sue condoglianze e «ricordando in questa triste ora opera da Aldo Fascetti meritoriamente spesa ultimo quinquennio con passione e probità esemplare servizio Paese in posto così delicata responsabilità».

e. b.

Un operaio investito e ucciso dal treno a Santhià

Santhià, lunedì sera.

Alle ore 5,41 di stamane il treno «accelerato» n. 1814 Novara-Torino, all'altezza del passaggio a livello della stazione di Santhià per San Germano, ha investito l'operaio Arcisio Borgia, da Camagnano (Bologna) di 44 anni. Il Borgia ha riportato l'amputazione del piede sinistro, ferite al capo ed emorragia interna. Soccorso e trasportato all'ospedale «San Salvatore» di Santhià, è morto dopo mezz'ora in sala operatoria.

Forse domani il volo del primo "uomo spaziale,,

Krusciov dice: "Tutto è ormai pronto,, - Radio trasmissioni sovietiche lasciano prevedere imminente un grande avvenimento

WASHINGTON, lun. sera.

Da qualche giorno circola insistente la voce, negli Stati Uniti, che i russi tenterebbero domani il grande esperimento del primo volo dell'uomo nello spazio cosmico. Le voci sono rafforzate da alcune radio-trasmissioni effettuate da radioamatori sovietici, e captate da dilettanti statunitensi, secondo le quali martedì avverrebbe «un avvenimento memorabile della storia del mondo». Gli esperti di cose russe, d'altra parte, pur non escludendo affatto la possibilità che i sovietici si apprestino all'audace tentativo satellitare, ritengono che la radio-trasmissione russa si riferisce esplicitamente alla celebrazione di un'opera di Gorki, della quale cade il venticinquesimo anniversario, dedicata a registrare gli avvenimenti di un giorno in tutto il mondo. Da qualche tempo tutti i giornali sovietici dedicano grande spazio alla celebrazione.

E' certo comunque che, se non domani, i russi si preparano attivamente ad effettuare il primo lancio dell'uomo nello spazio, un'impresa destinata a fare epoca negli annali della scienza e della storia civile dell'umanità. Lo stesso Krusciov, interrogato in merito da un giornalista, è stato esplicito: «Tutto è ormai pronto — ha detto il «leader» sovietico — compresa la nave spaziale. Il lancio avverrà presto, ma non so dirvi quando. Spetta soltanto agli scienziati stabilire la data per l'esperimento». Come è noto in questi giorni sono state avvistate a più riprese, negli oceani Atlantico e Pacifico, unità della Marina sovietica attrezzate con speciali strumentazioni elettroniche, del tipo adatto per segnalare e seguire gli «sputnik» nelle loro orbite.

Serenamente è mancato il
N. H. Leandro Pozzi
Medaglia di guerra - T. Colonnello di Cavalleria - Cav. Corona d'Italia Cav. Ordine Ss. Maurizio e Lazzaro
Addolorati ne danno il triste annuncio i famigliari e parenti tutti. Funerali martedì 27 c.m. alle ore 9 a Mango d'Alba.
— Mango d'Alba, 25 settembre 1960.

Serenamente è spirata
Estella Orlandini nata Morino
Con profondo dolore ne danno l'annunzio: il marito Orlando; i figli Ernesto con la moglie Mina Ruggia e bimbe; Maria Laura col marito Teo Caramello e bimbe; il fratello Ettore e famiglia, e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. I funerali oggi 26 corr. alle ore 15 partendo da via Cernaia 74.
— Torino, 24 settembre 1960.

Il Sindaco, la Giunta e l'Amministrazione Comunale tutta della Città di Chieri prendono viva parte al lutto che ha colpito il comm. dott. ing. Orlando Orlandini per la perdita della consorte signora
Estella Morino in Orlandini
— Chieri, 26 settembre 1960.

Gli amici dott. Riccardo Chiavarello, Secondo Casalis, Giorgio Chicarel e Francesco Trapani partecipano al dolore del comm. dott. ing. Orlando Orlandini per la perdita della consorte signora
Estella Morino in Orlandini
— Chieri, 26 settembre 1960.

L'Impresa Bartolomeo Marocchino e Figli partecipa al lutto del comm. dott. ing. Orlando Orlandini per la perdita della consorte signora
Estella Morino in Orlandini
— Chieri, 26 settembre 1960.

Con grande dolore e improvvisamente mancata
Anna Allocco Negri
Il marito Paolo, i figli Paolo Leonardi, Giovanni, il genero, la nuora, i nipotini lo annunciano con dolore a quanti la conobbero e l'amarono. Funerali lunedì 26 ore 14,30 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 26 settembre 1960.

La cognata Francesca Costantino ed i figli piangono costernati la scomparsa di
Anna Allocco Negri
— Torino, 26 settembre 1960.

Uniti al dolore di Gio per la scomparsa della
Mamma
Rita, Beppe, Marcel Candeliere, Beppe Migliore, Margherita Ragnone.
— Torino, 26 settembre 1960.

Luigi e Myriam Bertoli, Nino e Miranda Traversa si associano al dolore di Gio e Mirella per l'immatura perdita della mamma signora
Anna Negri in Allocco
— Torino, 26 settembre 1960.

La famiglia Gobbi partecipa al dolore della famiglia Allocco per la scomparsa della loro cara
Anna Negri in Allocco
— Torino, 26 settembre 1960.

E' ritornata serena al Signore
Marianna Bongioanni nata Operti
Nel conforto della fede la piangono: il marito Giuseppe, i figli Andrea, Germano (Brasile), Maria, Rita, Luigi e famiglie, padre Gerardo Carmelitano Scalzo, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti e l'affezionata Lucia Vaglio. Funerali, martedì 27 ore 9, via Pomba 14. La salma proseguirà per Sant'Eugenio per la tumulazione nella tomba di famiglia. La presente per ringraziamento.
— Torino, 25 settembre 1960.

Ernesto Gaudino prende viva parte al dolore che ha colpito gli amici Andrea e Gino Bongioanni per la perdita della loro cara
Mamma
— Torino, 26 settembre 1960.

Cristianamente è deceduta
Giuseppina Aprà
Ne danno il triste annuncio la sorella Nanda, il fratello Giuseppe con la moglie Nina, Domenica e figlie, il cognato Matteo Arnaldi e figli e parenti tutti. Funerali lunedì 26 settembre 1960 ore 15 in Bionaldieri via S. Martino 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— [illegible], 25 settembre 1960.

[illegible]

Mario Bollea

[illegible]

Giuseppina Alberto nata Bellotti

[illegible]

Anselmo Giacinto (Cinti)

[illegible]

Luigi Macchiorlatti

[illegible]

Giuseppe Baretto

[illegible]

Caio Pigino

[illegible]

Giuseppe Camoletto

[illegible]

Fernanda Boeri in Giorgi

[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa

ANNUNCI ECONOMICI

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

(Continua da pag. 9)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PRESTAZ. L. 75 per parola

ANNUNZI-MATRIMON. L. 150 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

CAMBIO MOBIL. FENS. L. 75 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

DOMANDE LAVORO L. 60 per parola

PIAZZAM. RAPPR. L. 100 per parola